Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 27 Settembre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 230

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 130	70	32
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa"
40-040 Centralini — Direzione - Redazione - Crocera e — « Segnando la Cronaca » —
40-043 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Pranger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, costituiti la testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscissero di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 43-988

Polemica marinara

Sulle colonne del *Corriere* di Roma e del *Corriere Mercantile* di Genova in questi giorni si è discusso intorno alla organizzazione della Marina mercantile italiana.

Sul giornale romano il capitano Giuseppe Caccamo sostiene la necessità d'un coordinamento degli enti ed istituti che oggi si interessano di questioni marinare. La proposta dell'articolista è chiara: creare una Camera della Marina mercantile, sul tipo della « Chamber of Shipping » inglese, allo scopo di avere un organo che riunisca in sè tutte le forze e le attività che interessano la Marina mercantile e di esse armonizzi gli interessi. Tale organo, secondo l'articolista, dovrebbe soprattutto preoccuparsi di raccogliere informazioni e dati sulle correnti del traffico e sul mercato dei noli, ed inoltre trattare le questioni relative alla situazione economica della Marina, portata delle navi e loro efficienza sia per quanto riguarda lo scafo che per l'apparato motore, costruzioni navali, spese di agenzia, convenzioni sanitarie internazionali, ecc.

Il giornale genovese approva tutte le considerazioni del confratello romano, solo crede che le funzioni di coordinamento, che si vorrebbero dare alla Camera della Marina mercantile, dovrebbero spettare alla Corporazione del Mare che dovrebbe essere costituita in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni in base alle norme della legge 20 marzo 1930, ma con una inquadratura burocratica di carattere permanente e tale da poter raccogliere direttamente dati e notizie sulla delicata materia sottoposta al suo studio e controllo.

Le argomentazioni dei due scrittori, entrambi profondi conoscitori di tutti i problemi della nostra Marina mercantile, sono indubbiamente meritevoli della più ampia attenzione e del più profondo esame.

E' certo che l'Italia deve perfezionare ancora l'inquadramento delle forze economiche e produttrici in genere. Spetta al Fascismo il grande merito di avere costretto i produttori ad organizzarsi e a considerare quindi i loro problemi non più come questione di carattere personale ma come interessi che toccano la vita di tutto il Paese.

Anche nel campo della Marina mercantile questa visione d'insieme dei problemi esisteva molto imperfetta. Il Fascismo ha riavvicinato organizzazioni e uomini e, riunendo tutti in un unico organismo, ha additato la necessità di dare un indirizzo nazionale ai problemi marinari superando ogni particolare visione di categoria e di regione. E' indubbio quindi che, se oggi non è ancora tutto perfetto sotto questo aspetto, molto progresso si è fatto e tutto lascia prevedere che presto arriveremo alla meta.

Il commercio marittimo trova oggi nell'organizzazione nazionale degli armatori la possibilità di una rappresentanza veramente genuina di tutti i suoi interessi generali. La stessa riforma dello Statuto della Confederazione degli Armatori ha dato la possibilità alla Confederazione di curare il coordinamento delle associazioni dipendenti per realizzare unità di indirizzo sulla attività delle medesime e la più salda collaborazione fra esse e gli altri fattori della produzione e, inoltre, ha demandato alla Confederazione di studiare le questioni economiche, tecniche e giuridiche di interesse generale. Appare chiaro, quindi, che non c'è la necessità di creare alcun organismo nuovo per dare all'Armamento nazionale, e quindi ai traffici marittimi, quell'assistenza di carattere economico che al capitano Caccamo ha fatto consigliare l'istituzione di una Camera della Marina mercantile, all'uso inglese. Questa assistenza è data in pieno dalla Confederazione e dalle Federazioni che alla periferia assistono quotidianamente, non nelle sole vertenze sindacali, le aziende marittime, in modo da essere di queste aziende non solo informatori preziosi, ma guide e consiglieri. Questa opera di assistenza, d'informazione, di orientamento del nostro commercio marittimo è oggi completata dall'attività che espleta la Direzione Generale della Marina mercantile sia attraverso il suo Ufficio Statistico che attraverso le diverse divisioni che studiano le varie materie che interessano i traffici marittimi, curando anche il materiale estero. Può darsi che questo lavoro sia ancora suscettibile di miglioramento: anzi io è certamente, tuttavia nulla vi è che autorizzi a pensare alla necessità di creare un organo nuovo. Questo, comunque esso possa essere fatto funzionare, sarebbe sempre un duplicato di quello che già esiste e funziona non indegnamente. La creazione di un ente nuovo non appare quindi necessaria sotto nessun aspetto, neanche sotto l'aspetto corporativo, a meno di non voler creare doppioni inutili e quindi pericolosi.

Ciò non vuol dire che non si debba costituire la Corporazione marinara: no, anzi tale costituzione è una vitale necessità. Essa dovrebbe essere costituita, così come s'è praticato per le altre branche dell'attività, come sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, con la caratteristica di organo deliberativo e non esecutivo.

Essa deve studiare i problemi nelle loro diverse manifestazioni e dettare le proprie norme secondo la dottrina fascista: ma non deve preoccuparsi di essere un ufficio burocratico quale mi sembra la concepisca il dott. Guglia nel suo articolo sul *Corriere Mercantile* quando afferma che « le Corporazioni dovrebbero sostituire quegli uffici burocratici, con compiti economici, che oggi hanno sede presso i vari Ministeri ».

Su questo punto non posso concordare col Guglia perchè ciò significherebbe togliere alla Direzione generale della Marina mercantile ogni possibilità di governare le nostre attività marittime. Ciò sarebbe, secondo me, un grave errore, perchè io penso che i problemi marittimi tecnici ed economici e sindacali rappresentano un tutto unico che non può essere considerato a sezioni separate; deve essere quindi la Direzione generale della Marina mercantile a governare tutto il complesso delle attività marinare.

Concludendo, secondo me non si sente oggi la necessità di creare un organo nuovo per dare al commercio marittimo la indispensabile assistenza. Non se n'è bisogno alcuno: basta solo che funzionino bene gli organi che esistono, sia quelli di vecchia data che quelli d'istituzione più recente. La Direzione generale della Marina mercantile ha oggi in sè tutto quanto necessita per dare alle attività marittime italiane quella assistenza che la « Chamber of Shipping » dà alla Marina inglese. Tutt'al più ci sarà da perfezionare. Non enti nuovi, adunque, ma volontà di far vivere e lavorare quelli che esistono e già assolvono il proprio compito con spirito fascista, a fianco dei quali, come integratore ma senza pretese di assorbimento, per incitare e quando occorra per dettare norme, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Non abbiamo certo bisogno, credo, di copiare quanto si fa in casa di altri.

GIOVANNI PALA.

Inaugurazioni di opere e lavori nel IX annuale della Marcia su Roma

Roma, 26 notte.

Il IX annuale della Marcia su Roma sarà quest'anno celebrato con solenni manifestazioni, fra le quali assumeranno particolare importanza quelle per l'inaugurazione delle opere del Regime e dei lavori pubblici, che sono in corso di ultimazione in tutta Italia. A questo proposito sappiamo che il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. De Cristalanza, ha disposto che sia illustrazione dell'attività svolta nell'Anno VIII dalle amministrazioni dei lavori pubblici e degli Enti dipendenti venga redatto un elenco nominativo delle opere e dei lavori che giusta gli accordi già intervenuti e in corso con le autorità politiche, saranno ufficialmente inaugurati nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Questa rassegna comprenderà:

a) le opere e i lavori per conto del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma della strada;

b) le opere ed i lavori per conto di Enti locali, società private e privati imprenditori comunque sussidiati o sovvenzionati sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, e posti sotto l'alta vigilanza dei suoi Uffici tecnici;

c) le opere e i lavori eseguiti e tecnicamente controllati dagli Uffici del Genio Civile per conto di altre amministrazioni dello Stato, che dovranno essere indicate.

La funzione del dirigente sindacale
in un lucido discorso del Ministro Bottai

Roma, 26, notte.

Il convegno dei segretari dei sindacati dell'industria si è chiuso stasera dopo un importante discorso del Ministro delle Corporazioni.

Quando S. E. Bottai entra accompagnato dal Sottosegretario S. E. Alfieri, i congressisti in piedi prorompono in una vibrante ovazione. L'on. Fioretti rivolge un vivo ringraziamento a S. E. Bottai per l'opera svolta per il potenziamento dei sindacati fascisti dei lavoratori. Le parole del Presidente della Confederazione sono accolte da vivi applausi, che si rinnovano generali ed entusiastici quando si alza a parlare il Ministro delle Corporazioni. Egli dice:

« Il riconoscimento che viene da voi che vivete in tutte le provincie la vita sindacale nei suoi aspetti pratici, lotta felici ma più spesso dure, è insieme col riconoscimento che viene dall'alto venuto o mi potrà venire dall'alto del nostro Capo, il più gradito al mio cuore, il più gradito al cuore di coloro che qui con me lavorano per lo sviluppo dell'ordinamento sindacale e corporativo.

Diffidenze scomparse

« Io sono veramente grato all'on. Fioretti di avermi proposto di assistere al vostro convegno, perchè voi avete con questo atto dato un esempio che lo spero sarà proseguito dalle altre organizzazioni. Un esempio che significa fiducia verso il Ministero delle Corporazioni, riconoscimento della sua opera, ma soprattutto, lasciatelo dire, le dimissioni di ogni stolto residuo di diffidenza. Ci sono state queste diffidenze nel passato? Non ho nessuna difficoltà a rispondere sicuramente di sì, non solo, ma non ho nessuna difficoltà a riconoscere che queste diffidenze potevano avere un fondamento nel passaggio dal libero sindacalismo di ieri al sindacalismo che si inquadra dentro lo Stato, che entra, secondo la stessa espressione mussoliniana, nella cittadella dello Stato. Era logico che la vecchia guardia del sindacalismo avesse una qualche diffidenza verso l'organo burocratico centrale; era logico che gli organizzatori, che sono degli istintivi, dei lottatori, dei generosi guidatori di uomini, nutrissero una qualche diffidenza verso questa accolta di funzionari che lavorano per interpretare le leggi e gli ordinamenti corporativi dello Stato fascista. Noi abbiamo serenamente sentito intorno a noi in un primo tempo questa diffidenza, ma con grandissima gioia a mano a mano che ci addentravamo nel nostro lavoro abbiamo visto intorno a noi dei volti via via più sereni, più tranquilli, più fiduciosi.

« Voi costituite lo stato maggiore della grande Confederazione dei lavoratori fascisti; la Confederazione dei lavoratori dell'industria, dei lavoratori cioè che hanno più passato nella storia sindacale italiana degli ultimi anni; ebbene noi abbiamo riportato al solo vedervi, l'impressione direi quasi fisica, che voi siate uno stato maggiore eccellente, degno di tutta la nostra fiducia.

La selezione dei dirigenti

« L'amico Fioretti ha avuto il merito di sapere intelligentemente selezionare i suoi quadri e dare alla propria organizzazione dei dirigenti che meritano la stima dell'intero Fascismo, del Regime e del Paese. Vi è chi risale dal caso particolare al caso generale, e afferma ad un'intera categoria definizioni che possono andare bene solo al caso individuale, che qualche volta affiora. (*Applausi*). E' ora che il paese si renda conto di quanta noi poniamo alla nomina dei dirigenti sindacali, e che si sappia che essi non passano attraverso ad una valutazione capricciosa e solitaria dei presidenti delle Confederazioni e del Ministero delle Corporazioni, ma che vengono passati al vaglio sia dal Ministero degli Interni che dei Prefetti, sia del Segretario del Partito che dei Segretari Federali delle provincie.

« Si è discusso molto intorno a quello che deve essere il dirigente sindacale: lo stesso ne ho parlato più volte, forse troppe volte, ma sembra che una certa incomprensione artificiale o aprioristica ci obblighi a ritornare di tanto in tanto sopra questo argomento. Il dirigente sindacale risulta da vari elementi. Anzitutto da un elemento che solo la natura può dare: l'istinto di organizzazione, che è la capacità innata di comandare gli altri uomini, che è l'istintiva facoltà di agglomerare intorno a sè la volontà individuali e farne la volontà di una associazione.

« Perchè noi teniamo a conservare nei quadri la vecchia guardia del sindacalismo fascista? Perchè tanti uomini, che si sono buttati nelle organizzazioni per istinto, senza nulla chiedere, quando vi era solo lotta, quando vi era solo innanzi agli occhi il pericolo, possono costituire nei quadri della nostra organizzazione un esempio per i nuovi. Io voglio molto il mio amico Fioretti di avere intelligentemente inserito agli anziani appunto i nuovi. Così anche in questo campo si prepara negli uomini il passaggio dalla vecchia classe dirigente alle nuove.

Fede politica e competenza

« Insieme con le qualità innate ed alla sicura fede fascista il nostro attributo deve essere quello di una certa competenza, una certa capacità, una conoscenza giuridica dell'ordinamento in cui dobbiamo vivere. Questo terzo attributo deve sussistere, perchè, ricordo, i nostri ordinamenti sono basati sulla particolarità, ossia individuali di lavoro da una parte e degli lavoratori dall'altra. Ma finchè questa particolarità rimarrà nel numero e non si trasferirà nella qualità di coloro che compongono la Corporazione, la Corporazione non sarà perfetta.

« A proposito della fede politica e della competenza io debbo aggiungere qualcosa. Colgo l'occasione per precisare che non bisogna mai subordinare la valutazione politica della fede dei dirigenti alla valutazione della loro capacità specifica, ossia voglio dire che io non assumerei mai e non consentirei mai ai presidenti delle Confederazioni di assumere nei quadri delle loro organizzazioni un uomo competentissimo ma politicamente non sicuro (*Applausi*). Però c'è anche il rovescio della medaglia. Non bisogna che nessuno si illuda che la perfetta fede politica possa essere il succedaneo di una competenza e ingiustificabile incompetenza (*Applausi*).

« Le Rivoluzioni, generali, attingono tutte le loro mète solo quando sanno scegliere convenientemente i loro uomini. Ora occorre che nei vostri dirigenti sindacali confluiscano insieme i requisiti della perfetta fede politica, ma anche della competenza specifica ai compiti a cui vengono chiamati.

« Perchè noi insistiamo tanto sulla necessità che il dirigente sindacale sia politicamente sicuro? Vogliamo che i dirigenti sindacali siano fascisti al cento per cento, perchè il nostro è un ordinamento spiccatamente politico e solamente politico. Ho ripetuto molte volte che non facciamo esperimenti di laboratorio: noi un ordinamento sindacale sotto la campana pneumatica dei principii, delle teorie e delle dottrine, ma un ordinamento che tenga conto di quelle che sono le caratteristiche del Regime e delle mète che il Regime deve attingere. Noi chiediamo che i dirigenti siano fascisti per evitare sul terreno pratico tutte quelle deviazioni che ci porterebbero a costruire un ordinamento sindacale diverso da quello che vogliamo costruire.

L'inquadramento sindacale

« Un'altra cosa: perchè noi chiamiamo il nostro un esperimento? Occorre comprendere al giusto segno il valore di questa frase. Quando noi diciamo — e l'ha detto autorevolmente il nostro Capo — che il nostro è un esperimento, noi vogliamo definire l'ordinamento sindacale come qualche cosa che il Fascismo poteva fare o non fare. Noi consideriamo l'ordinamento sindacale e corporativo come conseguenziale allo Stato fascista. Quindi niente esperimento in questo senso. Quando diciamo esperimento facciamo in fondo un atto di coraggio, perchè vogliamo dire che quello che noi facciamo per applicare questi ordinamenti nell'ordine pratico è suscettibile di essere criticato e suscettibile di essere perfezionato, riveduto e corretto. Vogliamo dire che quando andiamo all'applicazione particolare, mettiamo del contratto collettivo di lavoro o dell'ufficio di collocamento o degli organi assistenziali, non crediamo affatto di creare per la eternità, ma di fare qualche cosa che deve essere proseguito in successivi perfezionamenti.

« Tra le cose che dobbiamo prossimamente perfezionare vi è l'inquadramento sindacale. Coloro che vivono della vita del Ministero sanno che nel primo discorso che io tenni alla Camera nel 1927, pochi mesi dopo avere assunto, sotto la guida del Duce, la direzione di questo Ministero, io ho sempre accennato alla necessità in un secondo tempo di ritornare sull'ordinamento sindacale per rivederlo e correggerlo. Noi rivedremo l'inquadramento sindacale e lo perfezioneremo, lo stabilizzeremo. Dal primo gennaio prossimo, quali siano i risultati della revisione, noi li fisseremo in uno speciale provvedimento di legge e lo manderemo in vito per tutti, senza discussione, in modo che finiscano le divergenze tra Confederazione e Confederazione.

« Il Ministero sosterrà il principio del parallelismo tra Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e si augura di trovare nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni larghi sussidi a questa tesi. Assicuro l'on. Fioretti che gli organi corporativi non rimarranno organi formali, ed entreranno con vigore sostanziale sul terreno dell'azione economica.

« Non dimentichi che la legge che ha creato la Corporazione è nata dopo un lungo travaglio, il 30 marzo di quest'anno; non dimentichi che l'inaugurazione formale e solenne del Consiglio Nazionale delle Corporazioni è avvenuta il 21 aprile di quest'anno, non dimentichi che la Corporazione ha funzionato praticamente solo nel mese di luglio, non dimentichi che sono appena tre mesi che viviamo nel vivo dell'ordinamento corporativo: non possiamo ancora chiedere di vedere i risultati.

« Ma soprattutto non dimentichiamo un'altra cosa: noi giudicare una rivoluzione, specialmente una rivoluzione impegnativa come la nostra, occorre avere oltre un senso politico un certo senso storico.

« Quando noi giudichiamo i risultati della rivoluzione francese, per esempio, noi operiamo nella nostra mente una sintesi. Diciamo: queste sono le premesse, queste sono le conseguenze; ma dimentichiamo che tra premesse e conseguenze vi sono stati anni ed anni di travagliata realizzazione, di incertezze, qualche volta di retrocessione.

« Noi dobbiamo svolgere ancora molte pagine del libro glorioso della nostra rivoluzione, prima di arrivare al capitolo conclusivo dell'esperimento corporativo. Arriveremo certamente alla mèta; forse arriveremo anche a quelle mète che solo il capo può intravvedere nella sua mente geniale.

Il compito delle Confederazioni

« Noi dobbiamo dare la prova nel condurre innanzi questo esperimento oltre che di audacia di prudenza e di saggezza. Tutti i buoni combattitori sanno che vi sono ore del combattimento in cui bisogna alzarsi in piedi e mostrare il petto al nemico: ma sanno anche che vi sono ore in cui bisogna inoppugnabilmente con l'elmetto per non prendere la solita pallottola vagabonda, che uccide gli uomini senza merito ed eroismo (*Applausi*). E' necessario che ciascuno di noi dia prova di resistenza, pazienza e tenacia; io vi assicuro che siete rappresentati a tutte le affermazioni necessarie: dovete spargere questo spirito di fiducia nelle vostre associazioni.

« Passo ad altro ragionamento. Ci fu un periodo in cui la grande maggioranza dei contratti di lavoro collettivo erano conclusi qui perchè le associazioni non ancora avevano l'esperienza necessaria, e le organizzazioni invitavano il Ministero ad intervenire. Noi ci siamo sottoposti all'improbo lavoro. Poi che cosa è avvenuto? E' avvenuto che alla prima riunione, dopo lo sbloccamento, ho pregato i presidenti delle Confederazioni di risparmiare al Ministero questa fatica non per togliere una fatica ai miei funzionari, ma perchè ritengo che questa sia una pratica ripiegamento sindacale, che spetta alle Confederazioni. E' successo che le Confederazioni hanno risposto brillantemente al loro compito. L'amico Fioretti, per esempio, non ha quasi più bisogno di noi. Egli ha concluso i suoi contratti ed ha trovato una linea di accordo brillante con le altre Confederazioni e d'altra parte ha quasi cessato il suo compito contrattuale.

« Ora si dice che il Ministero delle Corporazioni non funziona, non fa più contratti; ora io domando che cosa si vuole da noi che vogliamo appunto valorizzare l'azione diretta delle Associazioni sindacali, come e nei nostri compiti. In quanto alla funzione assistenziale delle Associazioni dei lavoratori penso che la vostra ispirazione sia di intervenire sempre più direttamente nel suo assolvimento.

« Vi saluto, invitandovi a lavorare sempre più seriamente in questo che è uno dei settori più importanti ed impegnativi della rivoluzione fascista, sotto gli ordini del nostro Capo ».

Una lunga entusiastica acclamazione accoglie la chiusa del discorso del Ministro delle Corporazioni. I congressisti si stringono intorno a S. E. Bottai e salutandolo con grandi alalà.

Il messaggio al Duce

Prima di chiudere i lavori, è approvato tra vivissimi applausi l'invio del seguente telegramma al Duce:

« *Convegno segretari Federazioni nazionali ed Unioni provinciali Sindacati fascisti industria, chiudendo suoi lavori nel nome vostro, vi esprimono la riconoscenza dei lavoratori industriali italiani per il vasto programma di lavori pubblici tendenti a diminuire la disoccupazione e ad accrescere effettivamente il benessere degli operai e per l'imminenza della legislazione protettrice del lavoro, che trova nel Regime non soltanto la quotidiana necessaria assistenza, ma anche la certezza di un avvenire sempre più sicuro e più prospero. Dirigenti tutti confermano volontà di rendersi sempre più degni della vostra ambita fiducia e della esemplare disciplina degli operai italiani.* - Firmato Fioretti ».

Al mattino si erano svolte interessanti discussioni.

Il presidente in risposta all'on. Capoferri ricorda che la questione dell'inquadramento degli impiegati si trova all'ordine del giorno del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

La discussione

Il presidente accenna ad un altro argomento che molto interessa l'organizzazione: il problema dei licenziamenti, ed apre su di esso la discussione.

L'on. Malusardi di Torino pone il problema dell'interpretazione della norma 23a della Carta del Lavoro circa le preferenze che devono essere usate nelle assunzioni ai posti e agli inscritti al Partito. Tali preferenze non si vogliono frustrare devono essere in senso opposto applicate anche nei licenziamenti. Purtroppo, invece, molti datori di lavoro attendono alla lettera e non allo spirito della predetta norma, non fanno differenza in caso di licenziamento. Anzi talvolta, la troppo generica motivazione « per riduzione di personale », serve per liberarsi e di militi e di fascisti. Per ovvie ragioni di carattere politico fa voti che il problema sia risolto una volta per sempre e naturalmente a favore dei benemeriti militi della Rivoluzione fascista (*Vivissimi applausi*).

I licenziamenti

Sullo stesso argomento fanno rilievi Stagni di Cagliari, Manfredi di Bari, Codegoni e Bassi.

Bassi nota come vi siano degli operai che per timore di rappresaglie da parte dei datori di lavoro non denunziano le infrazioni contrattuali o le denunziano soltanto quando il licenziamento è già avvenuto.

Dopo alcuni rilievi di Collamarino, prende la parola Ferraris, di Siena, il quale rileva lo scarso spirito collaborazionistico di certi datori di lavoro, e riprende il problema dei licenziamenti dei militi e dei fascisti.

Cuzzeri tratta invece della questione dei licenziamenti dei dirigenti sindacali, richiamandosi ad una disposizione disciplinatrice del Comitato intersindacale centrale, disposizione che viene talvolta non osservata dai datori di lavoro. Invoca un provvedimento che valga a risolvere questa importante questione sindacale e politica. Si associa Tajoli, di Forlì.

Il presidente avverte che egli si è preoccupato di sottoporre alle superiori gerarchie l'argomento in discussione, facendo presente il grave intralcio che ne deriva. L'oratore chiede all'assemblea che esprima un voto, e che dal Congresso nazionale dei Sindacati esca una parola che dica « basta con i licenziamenti fatti ad arte » basta con la minuccia di chiusura di stabilimenti per indurre a dei licenziamenti di operai, che vengono poi riassunti al lavoro anche dopo soli quindici giorni; basta con i licenziamenti dei militi e dei fascisti, dei lavoratori che hanno cariche sindacali ». Bisogna dire che quanto più i lavoratori saranno vicini al Regime ed al Partito, tanto più essi saranno difesi e sarà loro mantenuta una permanenza in fabbrica (*Applausi*).

Successivamente apre la discussione sulla questione delle cooperative. Suriani di Bologna parla delle cooperative di consumo e fa notare come in confronto al numero dei soci il numero dei lavoratori che esse occupano sia preponderante.

Montagna di Aosta dice come le cooperative quali sono oggi non rispondono ai fini per cui i lavoratori le hanno create e divengono in certi momenti strumenti non di concorrenza per la riduzione dei prezzi, ma anzi cooperano a tenerli alti.

Dacco di Cuneo richiama l'attenzione del Congresso sulle cooperative di produzione che spesso non sono altro che società anonime.

L'ordine del giorno Malusardi

L'on. Malusardi di Torino dice che la cooperazione non deve essere nè condannata a priori nè esaltata sperticatamente; ma che essa è un esperimento utilissimo e quindi serve di remora all'umento dei prezzi. I dipendenti delle cooperative non devono però essere stranieri degli organismi sindacali dei lavoratori. Essi debbono godere della stessa considerazione dei loro compagni, dipendenti da aziende private. La concorrenza che le cooperative devono fare alle aziende private non deve essere fatta a spese dei lavoratori, bensì deve scaturire dalle economie che le cooperative possono realizzare quando sono ben dirette ed amministrate. (*Applausi*).

L'on. Malusardi presenta infine il seguente ordine del giorno che reca anche la firma degli on. Clavenzani, Ladisa (fascio e Vecchini. In tale ordine del giorno sono ribaditi i concetti esposti dall'on. Malusardi precedentemente, concetti che hanno ottenuto il pieno consenso del convegno.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« *Il Convegno dei segretari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali dei sindacati dell'industria, constatato che l'applicazione pratica delle norme preferenziali stabilite dalla dichiarazione 23ª della Carta del Lavoro per l'assunzione dei militi fascisti e degli ex-combattenti viene frustra-*

La Francia prepara la conversione della rendita
per sopperire alle spese dei futuri armamenti

Parigi, 25 notte.

Nel comunicato dato ai giornali dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri a Rambouillet, Tardieu faceva allusione a certe « grandi operazioni finanziarie » imminenti, sulle quali la curiosità pubblica aveva finora tentato invano di ottenere lumi. Si cominciano ad avere in proposito informazioni suggestive, se non esaurienti.

Ma per comprendere quanto segue, bisogna cominciare col premettere che l'esame al microscopio, cui il bilancio francese per l'esercizio 1930-31 è stato sottoposto dai tecnici dell'opposizione, sembra avere rivelato in realtà non un avanzo di 280 milioni, come i due ministri finanziari avevano proclamato, bensì un disavanzo di 1 miliardo e 800 milioni, coperti mercè prelevamenti sulle entrate della Cassa di ammortamento. A che cosa è dovuto questo disavanzo? All'aumento effettivo delle spese. Sennonchè queste spese non sono nemmeno tutte coperte dai prelevamenti indicati: « una parte notevole di esse, e fra le altre quelle importate dalle opere di fortificazione recentemente deliberate, dal rinnovo del materiale bellico e delle riserve in magazzino, dovranno essere fronteggiate mediante mezzi di tesoreria. Il risultato di tale situazione è l'impossibilità per le meno morale e politica, in cui il Ministero Tardieu si trova, di ricorrere a inasprimenti fiscali, dopo avere gridato sui tetti che la propria amministrazione sarebbe contraddistinta al contrario dall'inizio di una politica di sgravi, creano alla Francia imbarazzi finanziari che, per essere abilmente dissimulati dietro una contabilità in perfetto ordine, non sono in realtà meno gravi.

Tale è almeno la diagnosi che delle sitato delle finanze francesi fanno i portavoce dell'opposizione. Che in tale diagnosi entrino preoccupazioni e secondi fini di politica interna, nulla di più verosimile, in un momento in cui le sinistre non ad altro badano per l'appunto se non ad affilare le armi per le prossime lotte parlamentari, nell'intento di rovesciare Tardieu, nella cui permanenza al potere esse vedono, a ragione veder, soprattutto una minaccia per la politica estera di Briand: ma quello che, sino a un certo segno, viene a confermare il verdetto pessimista dei finanzieri dell'opposizione, sono le imminenti « grandi operazioni finanziarie », annunciate, come abbiamo detto, dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri, dai portavoce medesimi del Governo. Di che si tratta?

Si tratta di una conversione, per la metà parziale, della rendita. La larghezza di mezzi di cui la Cassa di ammortamento creata da Poincaré, ha disposto durante i primi anni del suo funzionamento, ha avuto come conseguenza che questo istituto ha proceduto ad acquisti in massa di rendite dello Stato. Orbene, tali acquisti hanno fatto sì che il corso delle varie emissioni di titoli sia venuto costantemente elevandosi, in modo non solamente da compensare la parziale svalutazione verificatasi in un primo tempo, ma anche, in qualche caso, da superare la pari. La rendita al 4 per cento si trova attualmente al di sopra della pari. Data tale circostanza, il Governo rilleva di potere, senza gravi difficoltà, convertire i titoli dei prestiti al 5 e al 6 per cento, che si trovano tuttora al di sotto della pari, in titoli al 4 per cento. Ciò facendo si verrebbe a realizzare una forte economia: economia che gli permetterebbe, nei prossimi esercizi, di impostare un bilancio gravato di minori passività, quindi dotato di più ampi margini, da adibire all'incremento di certi capitoli di spese, fra cui principalissimo quello delle spese militari.

Naturalmente la semplice prospettiva di una conversione della rendita per arricchire il bilancio della Guerra, ancorchè finora lasciata intravvedere dal Governo solo dietro il velario di prudenti allusioni, basta a determinare nel pubblico dei portatori e in una larga frazione dell'opinione pubblica un sordo fermento. Qualche giornale, non soltanto borghese ma ministeriale, e fra gli altri l'ufficioso *Petit Parisien*, trova necessario ricordare timidamente a Tardieu e a Germain-Martin che la conversione della rendita fatta sotto Carlo X agitò profondamente il Paese, e fu condannata dallo stesso Arcivescovo di Parigi. Il precedente non è certamente tale da fermare la mano a un Governo deciso ad agire, tanto più che in questi ultimi anni molti Governi di Europa hanno proceduto a conversioni, e non hanno avuto affatto da pentirsene. In Francia, dato il temperamento speciale dei piccoli risparmiatori e il malumore già suscitato dalle restrizioni che la svalutazione del franco ha imposto e imporrà ai *rentiers*, classe ben altrimenti numerosa e politicamente influente che non negli altri Stati europei, non è impossibile che un provvedimento del genere di quello indicato sia fonte di proteste vivaci. E senza dubbio i partiti politici di opposizione preparano già su questo tema una violenta campagna.

Ma il lato più interessante dei propositi conversionisti del Governo francese non sta tanto nei loro effetti sull'opinione pubblica, la quale, spinta o sponte, dovrà pur finire per rassegnarvisi, quanto nel fatto che la Francia, mercè un alleggerimento considerevolissimo dei propri pesi di bilancio, provvede già a procurarsi grosse disponibilità di danaro da investire in nuove spese militari. Sarebbe difficile per il momento calcolare, anche solo approssimativamente, l'entità delle cifre che l'operazione progettata metterà a disposizione del Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aria, oggi tenuti a freno dall'insostenibilità di un bilancio già colossale: ma non ci vuol molto a comprendere che si tratta di parecchi miliardi. Non si meraviglia quindi che, con questa prospettiva, anche il radicale *Oubliden* si pronunci contro il disarmo, e scriva accusando il conte Bernsdorff di troppa fretta:

« ... E' realmente opportuno precipitare l'esame pregiudiziale della questione del disarmo, in un momento in cui appare chiaro che delle resistenze sono inevitabili? Il protocollo che stabiliva efficaci garanzie non è più se non un ricordo. Nulla è ancora realizzato per la messa in opera dell'articolo 19 sul rispetto dell'integrità territoriale e politica contro ogni aggressione. In quanto alle garanzie di sicurezza, siamo ancora allo studio della frasseologia, senza portata, perchè senza sanzione. Per trattare del disarmo, come per discutere della pace, è necessaria la fede. I poeti e i filosofi ci dicono che l'arma essendo la causa, basta deporre l'arma, per eliminare l'effetto, vale a dire la guerra. Ma le cose bisognerebbe fosse dimostrata altrimenti che mediante considerazioni metafisiche... ».

Chi riflette come, fino a poco tempo addietro, il *Quotidien* ero fra altre mani il portavoce della riconciliazione europea e della politica dell'abbraccio franco-tedesco, non potrà non rendersi conto di quanto i tempi siano mutati, e di quanti progressi, dietro il grande sipario di confusione politica creata, parte consapevolmente parte inconsapevolmente, dal locarnismo briandista, faccia in Francia la preparazione alla guerra.

G. P.

L'opposizione della Francia
a ogni progresso verso il disarmo

Ginevra, 26 notte.

Negli ambienti della Società delle Nazioni l'arenamento dei negoziati franco-italiani viene considerato soprattutto in relazione alla questione generale del disarmo, di cui sta occupandosi attualmente la Terza Commissione dell'Assemblea societaria. E' inutile rilevare che, anche sotto questo punto di vista, l'atteggiamento intransigente della Francia nei riguardi dell'Italia è commentato molto sfavorevolmente, dato che, nonostante l'oratoria di Briand e l'attiva propaganda della stampa parigina e dei suoi agenti disloccati a Ginevra, i metodi dilatori della politica francese in fatto di disarmo sono ormai qui ben conosciuti.

La delegazione francese non sarebbe stata aliena dallo sfruttare l'arenamento dei negoziati italo-francesi per giustificare meglio quella domanda di rinvio della riunione della Commissione preparatoria del disarmo che si sapeva essere nelle sue intenzioni; ma, come abbiamo già rilevato, data l'impressione a lei nettamente sfavorevole, in seguito alla sospensione dei negoziati con l'Italia, essa non ha osato sostenere una proposta del genere. Il suo delegato alla Terza Commissione, signor Hermand, ha tuttavia cercato di svolgere un'opera insidiosa nei riguardi della convocazione della Conferenza generale del disarmo. Egli ha detto che la Francia accetta la prossima convocazione della Commissione preparatoria, per poi presentarsi alla Conferenza generale animata dal desiderio di effettuare il disarmo in relazione alle sue garanzie di sicurezza: condizione necessaria per la convocazione della Conferenza generale deve essere però che i lavori della Commissione preparatoria siano tali da garantire il successo finale.

Le dichiarazioni del delegato italiano

Ha preso quindi la parola il nostro delegato, generale De Marinis, di cui erano molto attese le dichiarazioni, per conoscere l'atteggiamento italiano nei confronti della questione che è oggi al primo piano dei lavori di questa Assemblea. Egli ha fatto brevi dichiarazioni, ma molto precise, che mettono in chiara luce la condotta dell'Italia nel passato e nel presente, dimostrando la perfetta continuità.

« *La delegazione italiana* — egli ha detto — *è pronta a dare la sua adesione alla deliberazione che affermi la necessità che la Commissione preparatoria si riunisca e conduca a termine i suoi lavori, affinchè la Conferenza del disarmo possa avere luogo al più presto. La delegazione italiana collaborerà a questo lavoro con la stessa ultima cui quale essa ha coscienza di avere seguito finora, e cioè giungendo a una riduzione reale degli armamenti, dato che l'Italia è disposta, come ha più volte dichiarato fin dalla prima convocazione della Commissione preparatoria, ad accettare, per gli armamenti militari e navali il più basso limite possibile; ma alla condizione che le altre Potenze facciano lo stesso, e che questo principio abbia un'applicazione generale. Su queste basi, il Governo italiano ha partecipato alla Conferenza di Londra e alle conversazioni che l'hanno seguita, dando la prova di una innegabile buona volontà per raggiungere l'accordo. Noi esprimiamo ancora una volta l'avviso che la riduzione degli armamenti, per essere efficace, dovrà fare sparire le forti differenze ora esistenti, le quali sono causa di diffidenze, e sono una preoccupazione alla corsa degli armamenti. Noi riteniamo che una convenzione ispirata ai principii che sopraenunciamo costituirebbe per tutti la migliore garanzia di sicurezza* ».

Hanno poi parlato i delegati del Giappone, dell'Austria e della Romania.

La questione del termine di tempo

Si è passati quindi a discutere se convenisse o no indicare, nell'ordine del giorno da sottoporre all'Assemblea, un termine pre

la dalle facoltà di scelta consentite ai datori di lavoro;

« Constatato inoltre che tali norme preferenziali vengono frustrate ancor più nei licenziamenti in quanto molti datori di lavoro non fanno distinzione alcuna fra i loro dipendenti;

fa voti:

« a) che la facoltà di scelta sia subordinata all'occupazione di tutti i militi fascisti ed ex-combattenti inscritti negli uffici di collocamento;

« b) che anche nei licenziamenti sia osservata in senso opposto alle predette norme preferenziali ». — (Applausi).

La Cassa Mutua malattie - La vertenza

Si apre la discussione sulla Cassa Mutua malattie. L'on. Capoferri di Milano presenta un ordine del giorno con cui si invoca che in sede della Cassa Mutua intersindacali e professionali sia presso i Sindacati dei lavoratori, e un altro con cui si invoca che l'erogazione dei sussidi per la disoccupazione sia indipendente dal fatto di avere avuto l'operaio licenziato la regolare indennità di licenziamento. (*Applausi*).

Si passa quindi alla discussione sul problema delle vertenze.

Rastelli di Parma fa presenti dei casi di inosservanza dei patti di lavoro, e di licenziamenti per rappresaglia contro lavoratori che denunziano ai sindacati la inadempienza stessa. Vorrebbe una più rapida risoluzione delle vertenze, affinchè i lavoratori non siano costretti a trascurare sulle stesse loro dovute, il che è una illecita falcidia dei salari. (*Applausi*).

L'on. Domenichini, di Trieste, parla anch'egli delle transazioni che non sono ammissibili quando la vertenza viene discussa innanzi al magistrato. I lavoratori hanno il sacrosanto diritto di percepire l'intero salario che loro è dovuto a termine dei contratti, e non di vederselo falcidiato dalla sentenza del Magistrato del Lavoro, il quale deve difenderne i diritti.

Bassi, di Savona, denunzia casi di spirito collaborazionistico da parte di datori di lavoro.

Carli, di Crema, rileva che la procedura delle vertenze del lavoro in sede giudiziaria è ancora troppo lunga. Angiolone osservazioni in Manes di Cosenza.

Peroni, di Bergamo, riconosce le benemerenze e lo spirito che guida i Magistrati del Lavoro, ma il loro numero dovrebbe essere maggiore.

Il Presidente fa una lucida esposizione dei complessi problemi che sono strettamente legati al funzionamento della Magistratura, e invita il convegno a discutere il problema della razionalizzazione della produzione.

La razionalizzazione della produzione

Stagno, di Cagliari, mette in evidenza la profonda ripercussione che ha la razionalizzazione sulla capacità produttiva e sulla resistenza fisica dei singoli operai, e rileva la necessità di adeguare i contratti di lavoro alle esigenze che la razionalizzazione comporta. Sostiene la necessità di far precedere l'applicazione del nuovo sistema da circoli accordi con le organizzazioni sindacali, e presenta infine un ordine del giorno.

D'Andrea, di Terni, afferma la necessità che i valori Bedaux siano accertati e stabiliti con l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori. Illustra il meccanismo dei valori Bedaux per quanto riguarda le giornate lavorative e le ore supplettive, sostenendo la necessità che si evitino certi inconvenienti per cui i lavoratori talvolta non riescono a percepire il salario loro dovuto. Sostiene l'opportunità che gli organizzatori sindacali possano visitare gli stabilimenti e rendersi conto in tale modo del processo produttivo dei sistemi e delle condizioni di lavoro. (*Applausi*).

L'on. Malusardi, di Torino, dichiara che l'organizzazione deve assecondare ogni iniziativa che realmente tenda a migliorare e aumentare la produzione con il minimo sforzo; ma deve preoccuparsi pure delle applicazioni che praticamente si risolvono con la richiesta di uno sforzo fisico maggiore alle maestranze, senza nessun miglioramento tecnico dei mezzi di produzione. Fa un esame vasto ed acuto dei vari sistemi di razionalizzazione ai quali adottati, mettendo in evidenza tutti gli inconvenienti che si sono riscontrati nell'applicazione del sistema Bedaux. Bisogna opporsi a tutti i sistemi che nell'applicazione si sono rivelati inaccettabili perchè basati esclusivamente sulla resistenza fisica dei singoli operai. Mette in evidenza le ripercussioni immediate del sistema Bedaux, e spiega che lo sforzo produttivo che si richiede alle maestranze comporta l'allontanamento dalle fabbriche degli operai di età superiore ai 40 anni, colpendo così proprio le generazioni che hanno vissuto il tormento della grande guerra nazionale. Le generazioni che tutto hanno dato alla Patria, e che non debbono perciò essere compensate con la condanna alla disoccupazione e alla miseria.

Il convegno applaude lungamente.

L'on. Lojacono si intrattiene sul problema delle situazioni economiche. Esamina le origini e gli aspetti della crisi economica mondiale, constatando l'impotenza della economia liberale di fronte ai problemi formidabili del momento attuale.

L'Italia ha fronteggiato e fronteggia efficacemente con i suoi nuovi ordinamenti la crisi economica mondiale, di modo che per il nostro Paese non si deve parlare oggi più di crisi, ma piuttosto di difficoltà della produzione, che possono essere superate dalla bontà dell'organizzazione della azienda dal punto di vista industriale e commerciale.

Una manifestazione per il Duce

L'oratore sostiene che alla diminuzione dei prezzi all'ingrosso deve seguire una effettiva riduzione dei prezzi al minuto, e indica infine all'amministrazione del Convegno il vasto programma di lavori pubblici predisposto dal Regime fascista per lenire la disoccupazione, affermando che il Convegno deve esprimere la sua riconoscenza al Duce, che è sempre vivino all'anima del popolo (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il presidente, cessati gli applausi, propone che la discussione su questo argomento sia conclusa con la proposta di invio di un telegramma al Duce, che esprima la gratitudine di tutti i lavoratori italiani (*Tutti i congressisti balzano in piedi, improvvisando una entusiastica manifestazione di plauso, di affetto e di devozione all'indirizzo del Duce; gli applausi durano per alcuni minuti, frammisti a grida di « viva »*), non solo per i lavori pubblici che egli ha deliberato per questo inverno per fronteggiare la disoccupazione operaia, ma anche per quell'insieme di leggi e di ordinamenti veramente fascisti, che formano l'orgoglio più alto della nostra rivoluzione e che ci pone all'avanguardia di tutti i popoli (*Nuovi vivi applausi*).

« Noi dobbiamo, o camerati — continua il presidente — tener sempre presente che qualunque sia la nostra fatica, è sempre la direttiva del Duce quella che ci ha segnato la strada da percorrere, è sempre il Duce che ha pensato a tutto quello che noi oggi veniamo realizzando nel campo sociale. A lui vada quindi l'espressione della nostra riconoscenza, a lui che è il Nostro Capo » (*Vivissimi e prolungati applausi*).

La libertà provvisoria
negata al fuoruscito Bassanesi

Berna, 26 notte.

Il Tribunale federale ha respinto in seconda di libertà provvisoria avanzata dal fuoruscito italiano Bassanesi.

L'assegnazione dei premi
alla Biennale di Venezia

Venezia, 26 notte.

Nei giorni 8, 9, 10, 11 settembre la Commissione per il conferimento dei premi banditi dalla 17.a Biennale ha tenuto la sua riunione.

Del premio di 50 mila lire del Partito Nazionale Fascista per un quadro ispirato a persone o esempi della formazione dei fasci di combattimento sono state assegnate: lire 40 mila al pittore Arnaldo Carpanetti per il suo grande quadro « Incipit novus ordo »; lire 10 mila al quadro « Squadrista », di Ennio Pozzi. — Il premio di lire 50 mila del Ministero dell'Educazione Nazionale per una statua che esalti la vigoria fisica e spirituale della razza non è stato assegnato.

Del premio internazionale di 25.000 lire del Comune di Venezia per una raffigurazione di pittura e scultura della maternità sono state assegnate: lire 10.000 al quadro di Amerigo Canegrati; 10 mila al quadro di Costantino Barbieri e 5000 al quadro dell'olandese Van Stuyters.

Il premio di lire 15.000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti per un quadro di composizione su tema libero, è stato assegnato all'opera di Amerigo Bartoli « Amici al caffè ». Alla « medaglia » di Ernesto Thayaht è stato assegnato il premio di lire cinque mila della Confederazione generale bancaria fascista e di lire mille della Confederazione dei sindacati fascisti banchieri per una medaglia di bronzo con l'effigie del Duce.

Il premio di lire 25 mila della Confederazione generale fascista dell'Industria da conferire, sotto condizione che l'opera possa in proprietà della detentrice, per un quadro dedicato alla poesia del lavoro, non è stato assegnato. La Commissione, però, ha designato il quadro di Ferruccio Scattola « Pescatore e la sua barca » come il più degno tra i concorrenti dell'acquisto da parte della Confederazione.

Il premio di lire 20 mila della Confederazione generale dell'industria e della Confederazione dei Sindacati dell'Industria per un'opera d'arte ispirata al lavoro dell'industria, è stato aggiudicato: per lire 15 mila a Domenico De Bernardi per il suo quadro « Costruzione; lavori della nuova stazione ferroviaria di Milano »; per lire 5000 ad Antonio Carbonari per un'acquaforte della serie « Terni ».

Il premio di lire 20 mila della Confederazione degli Agricoltori e della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura è diviso in quattro parti di lire 5000 caduna, fra le sculture « Figura » di Guido Calori, « Italica Gens » di Guido Calori, e le pitture « La terra » di Giovanni Guerrini e « L'aratura » di Dante Montanari.

Al quadro di Beppe Ciardi « Velieri e barche » ed alla biografia di Giulio Cisari « Trasporti » è assegnato, diviso in parti uguali, il premio di lire 10 mila della Confederazione dei Trasporti terrestri e navigazione interna e della Confederazione dei Sindacati dei trasporti terrestri e navigazione interna.

Il premio di lire 10 mila della Confederazione dei Trasporti marittimi ed aerei e della Confederazione dell'agricoltura è stato assegnato per metà al quadro « Aeroplani » di Tato.

Romano Romanelli ha avuto l'assegnazione di lire 10 mila del Rotary Club d'Italia per la testa di terracotta « Domenico Guglielmi ».

Il premio di lire 25 mila della Società Adriatica di Elettricità per una serie di sei incisioni in rame, ispirate dai grandi impianti idroelettrici creazione dell'Italia fascista, sono state assegnate cinque mila lire ciascuna in parti uguali tra Emilio Mazzoni, Zarini e Augusto Baracchi.

A Luciano Marcanti è assegnato il premio di lire 5000 del Porto industriale di Venezia, per una medaglia commemorativa della creazione del porto marittimo. Il premio di lire cinque mila della Società Transadriatica per due stampe a colori raffiguranti « Visioni del viaggio aereo Roma-Venezia », viene assegnato alla signora Livia Bencio.

Il premio di lire 20 mila della Confederazione Commercianti e Confederazione Sindacati fascisti del Commercio ed il premio di lire 10 mila per un quadro raffigurante « Aspetti dell'opera di ricostruzione delle terre già invase dal nemico » non sono stati assegnati. Neppure è stato assegnato il premio di lire 10 mila dei fratelli comm. Paride e Raimondo Leas.

LA GUERRA CIVILE CINESE

Hankow sotto l'incubo
dell'invasione delle orde rosse

Dal nostro inviato

La descrizione della drammatica situazione di Hankow, uno dei più importanti centri della Cina — sia per la sua posizione geografica che per l'imminente aggiornato umano che la costituisce — acquista quasi maggior senso di attualità oggi che si conoscono i nuovi sviluppi degli avvenimenti. La vasta vittoria di Ciang-Kai-Scek, il quale coll'adesione di Chang-Su-Liang, signore della Mangiuria, al suo movimento, va allargando il dominio su tutto il Nord, non può non influire anche su tutti gli altri settori dell'immenso paese, dove divampa o serpeggia la guerra civile. È quasi probabile che oggi la situazione di Hankow sia diversa da quella che era un mese fa, quando il nostro inviato spediva questa lettera: la quale però, così come è, serve ottimamente a lumeggiare il quadro generale cinese.

DA HANKOW (Yang Tse Kiang) agosto (per idroplano alina a Shanghai).

Che cosa sia Shanghai in queste settimane di effettiva trepidazione per le eventualità della perdita di Hankow, ciò che significherebbe vedere il Governo di Nanchino ridotto, fra il dilagare della distruzione dei Rossi e l'offensiva dei Nordisti, ad un territorio minimo, ve lo dirò quando sarò tornato sull'Yang Tse, volo e dire sul braccio delle Yang Tse dove giace in sterminata metropoli. Per ora mi preme di raccontarvi come, malgrado la guerra, sia possibile raggiungere Hankow, a settecento miglia di fiume da Shanghai, in sei ore di aereo, mediante un servizio di idroplani americani (società cinese tuttavia) eccellente. Con duecento dollari cinesi partii il mattino per tempo da Shanghai, arrivarmi dopo un'ora e mezza davanti a Nanchino, fate un'altra sosta più innanzi, a Kiu Kiang, altra grande città minacciatissima dai Rossi, e quindi filate diritto, seguendo l'enorme fiume, arteria madre della Cina centrale, sino ad Hankow... Ad Hankow si arriva verso le 15 ed è l'inferno letterale che raggiungete, poichè l'afosa calura dell'enorme agglomerazione formata da Hankow Wuchang ed Hanyang (sette milioni di cinesi forse) è terribile.

Venti navi da guerra sul Yang-Tse

Ma lant'è, Hankow in questo momento è il punto più importante della Cina. Venti e più navi da guerra vi stanno alla fonda senza contare quelle che sono in viaggio per venire a rafforzare l'imponente adunata navale. Inoltre i giapponesi hanno sbarcati ad Hankow 2000 soldati, gli inglesi 600, i francesi 200, gli americani 700 e anche queste forze di sbarco aumenteranno notevolmente nei prossimi giorni. Nessuna intesa fra le forze europee, americane e giapponesi occorse qui per difendere i propri connazionali, nonchè le loro proprietà. Tre ammiragli, uno inglese, l'altro americano, il terzo giapponese, si trovano ad Hankow, ma si guardano bene dal concertarsi in vista di una probabile comune azione. Gli inglesi, per esempio, hanno la consegna di non sparare in nessun caso, gli americani pure e ad a Changsa fecero fuoco fu in seguito all'incidente dei marinai yankees colpiti dalle mitragliatrici dei comunisti. Adoperano ed adopereranno senza molte esitazioni le loro forze, giapponesi e francesi, che sono i soli che ad Hankow abbiano un possesso territoriale, agli italiani, sono rappresentati dalla cannoniera Ermanno Carlotto (tre ufficiali, quaranta marinai, due cannoni di 14 cm., dieci mitragliatrici) che è qui per difendere il nostro Consolato retto dal Comandante Zappi, il superstite della spedizione Nobile.

La Libia, la nostra nave maggiore in Estremo Oriente, che ragionevolmente dovrebbe trovarsi anch'essa ad Hankow, arriverà a Shanghai il 14, dal golfo di Pechi, dove pare che il ministro l'are l'abbia trattenuta e probabilmente da Shanghai continuerà sino qui. La forza navale maggiore presente ad Hankow è rappresentata dall'Inghilterra, che ci ha i due grandi incrociatori Cumberland e Suffex di diecimila tonnellate, oltre parecchie cannoniere. La città è già circondata dai Rossi i quali però dinanzi all'apparecchio navale ancorato lungo il bund di Hankow, nutrono poche intenzioni di lanciare il colpo sulle Concessioni, non dico sull'immenso distretto degli agglomerati cinesi, poichè lì quelli può accadere tutto il prevedibile, senza che le forze europee, americane e giapponiche intervengano. Vale a dire anche se Hankow sarà messa a ferro e fuoco con le altre due città (Wuchang e sulla riva destra dello Yang Tse, separata da Hankow da due miglia di larghezza di fiume), gli stranieri non interverranno.

L'esercito degli « aspettanti »

Tutti gli interessi stranieri sono concentrati nelle Concessioni, quella ancora in vigore e le retrocesse alla Cina, che occupano un fronte lungo il fiume di cinque miglia, incominciando verso monte dalla Concessione giapponese, alla quale segue l'ex-russa, l'ex-germanica, la francese e l'ex-inglese. Ma fra due mesi, al massimo, le acque dello Yang Tse abbasseranno in guisa tale che le grosse navi da guerra dovranno tornarsene a Shanghai e non potranno rimanere che le cannoniere. Forse allora i Rossi tenteranno il colpo, il quale, se dovesse riuscire, rappresenterebbe un apprezzabile successo del sovietismo moscovita che non mancherà di vantare l'avvenimento come figliato dalla sua propaganda e dai mezzi di guerra che dalla Russia sono riusciti a raggiungere le colonne volanti dei nuovi sovvertitori della Cina. Su questo punto tuttavia bisogna andar cauti, vale a dire non affrettarsi ad attribuire interamente a Mosca gli avvenimenti squisitamente bolscevichi della valle dello Yang Tse.

E' opinione diffusa che se la Russia pesca nel torbido di quei due permanenti tumori della Cina che sono le vaste provincie del Kiangsi e dell'Hunan, anche i Nordisti hanno certamente incoraggiato ed aiutato le terrificanti azioni dei due « leaders » bolscevichi del Centro che sarebbero i generali rossi Chu e Mou. I nomi fanno pensare a due redivivi generali di Gengiskan e le loro imprese non appaiono dissimili da quelle del conquistatore mongolo. Tuttavia da quanto mi raccontano gli ufficiali italiani dell'Ermanno Carlotto, che in materia hanno oramai una pratica insigne, i Rossi non agiscono mai in grandi forze poichè contano essenzialmente sull'aiuto dei comunisti ai cinquanta delle città che attaccano. Qui ad Hankow questi comunisti aspettanti sarebbero già quaranta mila e tutti armati di ottimi fucili e di mitragliatrici. Curioso particolare: i comunisti cinesi sono uno per uno bollati a fuoco sulla pinna carne da una stella, segno che permette alle truppe di Nanchino di distinguerli e in caso di vittoria di decapitarli ipso facto. Il più interessante si è che anche Chang Kai Seck quando si impadronì di Shanghai nel 1927 ebbe i comunisti come sue truppe scelte. Ma dopo essersene serviti non esitò a decimarseli facendole massacrare in massa.

Per ora ad Hankow si dà la città cinese la caccia ai comunisti aspettanti, cioè a dire le truppe di Nanchino che dovrebbero difendere la città (una decina di migliaia d'uomini al comando del gen. Tang Tao Yuan), ma che certissimamente dilegueranno dinanzi agli attacchi di Chu e di Mou usciti ad una sollevazione comunista interna, sono occupatissime a decapitare una quantità di gente per le strade (funzionano pattuglie con l'apposito boia munito di spadone taglia teste, a queste, recise dai corpi, sono messe nelle fumose guaine e appese in ogni dove) vale a dire di comunisti con il marchio della stella.

Le razzie dei « rossi »

Superfluo dire che Ciang Kai Seck, generalissimo di Nanchino, diramò ogni giorno telegrammi in tutte le Cine nei quali assicura di essere arcisicuro di sterminare i Rossi dovunque ed annunzia che i suoi generali hanno ripreso le città perdute comprese Chiangsu. Ma, ad onor del vero, i Rossi non ci tengono nulla a conservare il possesso delle città conquistate. Una volta fatta la razzia con l'aiuto dei comunisti locali, come ho detto, le agili forze di Chu e di Mou dileguano e passano ad altro bottino. Anzi sarà bene fissare una volta per sempre in che cosa consiste l'azione dei Rossi, cioè spiegare che non appaiono mai in forze soverchie dinanzi ai centri condannati.

Provocata con un'energica azione di sollevazione degli elementi comunisti locali, i Rossi distruggono unicamente gli edifici del governo e quelli di ogni impresa o rappresentanza europea, americana e giapponese. Penetrano quindi nelle banche e nelle case dei ricchi e saccheggiano tutti i valori destinati al quartier generale Rosso. Inducono quindi il popolo a compiere il saccheggio a fondo e quindi se ne vanno. Data la debolezza congenita di quella turba di Governo che è Nanchino, spacciatosi dopo le sconfitte Nordiste dei cantonese Wang Chiang Wai che hanno certamente rafforzato la situazione del Maresciallo Nordista Feng e data l'assoluta certezza che le forze straniere non interverranno che per difendere strettamente i loro interessi, i « reds » di Chu e di Mou possono continuare all'infinito. Senonchè il Governo di Nanchino ha ancora dei denari, per lo meno in quantità superiore a quelli di cui può disporre Feng e in generale il Nord, e quindi possiede ancora una certa libertà d'azione congiunta a probabilità di successo. Nè bisogna dimenticare che se il fenomeno comunista si è aggravato sino a minacciare di distruzione la metropoli che segue in importanza Shanghai, è pur sempre il medesimo generato ed alimentato dalla canerena cinese e dalla guerra civile, quindi soggetto ad essere dominato e magari utilizzato da un eventuale vincitore non comunista, per vanire da quello stesso distrutto, salvo poi risorgere. Ma frattanto la Cina o per lo meno questa di Nanchino s'immiserisce all'inconcepibile. L'avanitezza della caduta di Hankow che capita ancora dacnitta bianchi oltre ai rinpontci è di quelle che possono dare un colpo veramente mortale all'economia della parte più ricca della Repubblica.

La figura dominante

In tutto questo immane dramma la figura principale rimane Ciang Kai Scek il quale, stando in fondo il solo generale cinese che abbia fatto una carriera militare (la educarono in giovinezza i giapponesi), sembra anche il solo adatto a fronteggiare in qualche modo la situazione. Egli ha detto ferme che non ha nessuna intenzione di imitare i suoi predecessori, i quali, nominati all'ouverra fortuna, proclamandosi « verni della terra », dilegurarono con le ricchezze cerpite. Se è vero, come mi raccontarono a Pechino, che sua moglie ha saccheggiato sino la tomba dell'ultima imperatrice Tsen-Hi per il piacere di impadronirsi dei suoi soccoli gemmati e di cetserli, non è men vero che il generalissimo, da Nanchino, ha l'aria di agire con energia. Non dimentica neppure i soccorsi alle popolazioni razziate dai Rossi, e per mezzo del suo generale d'aviazione Lu Tiao Ping assicura di bombardare spietatamente le ormate comuniste.

Qualcuno però me la avvicinava come funzione nella guerra civile e come difficoltà di rinvire ad averne ragione, ai « comitagi » macedoni antichi e moderni. Aggiungendo a questo paragone che non manca di verità quel poco che oggi ne so ho detto ed unendovi la raffinata ferocia cinese, ne sarete abbastanza per avere del fenomeno Rosso cinese la nozione indispensabile.

Nel mio volo da Shanghai ad Hankow sono stato soprattutto colpito dall'immensità delle distese liquide che coprono la Cina del Centro. A parte l'enorme fiume, il vastissimo territorio appariva letteralmente sott'acqua. E' la conseguenza di un periodo di piogge ciclopicissime cadute ai primi d'agosto che fermarono notevolmente l'impeto di Chu e di Mou. Senza queste sterminate inondazioni è probabile che Hankow (intendo le agglomerazioni cinesi) sarebbe già caduta in loro potere, poichè il grosso della non straniere è qui da parecchissimi giorni. Una notizia che farà certamente piacere in Italia e il sapere che i tedeschi di Hankow (come si sa i sudditi germanici non godono più in Cina dell'extraterritorialità) hanno deciso, se sarà necessario, di porsi sotto la protezione delle nostre navi. Per ora, come ripeto, non c'è qui che la Carlotto, ma essa è munita di due grossi cannoni. Il Consolato d'Italia che è lungo la riva del fiume nel contesto bund dove si drizzano palazzi non inferiori a quelli di Shanghai, è perfettamente protetto e i nostri bravi marinai hanno dato prova nell'azione di Changsa di intrepidezza assoluta.

ARNALDO GIPOLLA.

ABBONAMENTI
con decorrenza dal 1° Ottobre

ITALIA E COLONIE

La Stampa (3 num. settim.)	L. 17,—
La Stampa (tutti i num.)	» 19,50

ESTERO

La Stampa (3 num. settim.)	L. 39,—
La Stampa (tutti i num.)	» 45,—

Ai prezzi suindicati vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quietanza e tasso quando i singoli importi non inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che devono l'importare dell'abbonamento a darne pronta di non ritardare di sospendere tale spesa di cifra.

Il Gabinetto tedesco
siede quasi in permanenza

Da che parte volgerà Brüning? - Sistematico comunicato di un'agenzia del centro.

Berlino, 25 notte.

Il Gabinetto si può dire che da alcuni giorni siede in permanenza. Tiene consiglio al mattino, consiglio al pomeriggio, consiglio anche di notte. Il Cancelliere, che si sarebbe dovuto recare oggi all'inaugurazione del triennale Congresso delle città tedesche, che ha luogo a Dresda, ha dovuto rinunziarvi, scrivendo al Presidente del Congresso stesso una lettera in cui adduce, a scusa della sua assenza improvvisa, gli importanti lavori del Consiglio dei Ministri. I quali, del resto — dice — « ... hanno il medesimo scopo per cui si riunisce il Congresso stesso della città: il risanamento finanziario, cioè, di cui la Germania ha urgenza... ».

Se Sparta piange, Messene non ride. Al Reichstag si dibatte, infatti, nella morsa del dissesto finanziario, fra i due estremi di una tassazione che non si può spingere ormai ad un livello maggiore e di un dispendio di spese sociali che si spinge invece ogni giorno oltre ogni limite. I Comuni è un pezzo che, sotto questa morsa mortale, languiscono o quasi boccheggiano. E' il Presidente del Congresso stesso, che oggi scrive in un articolo sul « Berliner Tageblatt » che

« ... i bilanci dei Consigli comunali, anche chiusi con le recenti autorizzazioni di nuove tasse, in forza delle ordinanze presidenziali, non bastano più oramai a sopperire alle spese sociali, che diventano gigantesche. L'aumento continuo del numero dei disoccupati, che sono a carico dei Comuni, ha per conseguenza il continuo accrescimento di spesa, il cui ammontare, ancora pochi mesi fa, si sarebbe dichiarato fantastico. La continuazione di questa sproporzione fra le entrate e le spese deve necessariamente condurre alla rovina delle finanze pubbliche... ».

In ultima analisi, lo scopo della solita battuta da questo Congresso è sempre quella di bussare a soldi al Reich.

Le consultazioni del Gabinetto dureranno ancora; ed intanto si annunzia che la prima linea del programma finanziario elaborato sarebbero già stabilite, e il Gabinetto si proporrebbe di comunicarle domani al pubblico. Dopo, nella prossima settimana, comincerebbero i contatti fra il Cancelliere ed i partiti, per la preparazione della maggioranza necessaria a questo programma, per trionfare al Reichstag.

Qui però sarà il punto difficile: con chi saranno condotte queste trattative? E con chi riusciranno? I giornali democratici, che ancora ieri scommettevano Brüning, se si fosse mai deciso a trattare coi nazional-socialisti, e che anzi, prendendogli la mano, dicevano di sapere in maniera assoluta che coi nazional-socialisti Brüning non ammetteva nemmeno la discussione, cominciano ora ad ammettere che il Cancelliere possa anche trattare coi nazional-socialisti. Ma dicono: che cosa faranno questi? Qui è il punto. Come può — osservano — un partito andare insieme con i rappresentanti di quegli altri partiti, di cui Hitler ieri ha detto a Lipsia che farà rotolare sulla sabbia le teste? C'è persino oggi un giornale, il quale non è poi l'ultima eco di Peretoia, ma è niente meno che la « Koelnische Zeitung », il quale non teme di sbalzare più grosse di tutti, ed arriva ad affermare che i nazional-socialisti avrebbero fatto comunella con tutti i comunisti, e in un'adunanza tenuta in comune avrebbero deciso un'azione agitatoria combinata: intanto cominciercbbero con uno sciopero generale delle comunicazioni berlinesi. Come si vede, si è sempre nel campo delle panzane interessate e della campagna di panico contro i vincitori di domenica.

Intanto oggi un'agenzia del centro tiene un linguaggio che molti giudicano sintomatico delle intenzioni di Brüning:

« ... Il Governo Brüning — dice — è molto più forte che molti non pensino e non credano. La democrazia è una bella cosa; però se arriva al punto di rovinare la nazione, allora tutti hanno il dovere di correre ai ripari, per il bene comune. La Germania si trova ora appunto alla svolta in cui il sistema democratico funziona alla rovescia degli interessi della Nazione; tutti coloro che sono pensosi dei destini del Paese, hanno il dovere di schierarsi a fianco del signor Brüning, in questa lotta per l'unità e per la pace tedesca... ».

G. P.

Si parla di crisi
del Gabinetto jugoslavo

Belgrado, 26 notte.

Il Ministro della Silvicultura, dottor Koroscec, capo dei clericali sloveni, è partito oggi da Belgrado per Nisca Bagna presso Nisc dove soggiornano attualmente il Re e il Presidente del Consiglio Zivcovic. Negli ambienti politici belgradesi si afferma che Koroscec si rechi a Nisca Bagna per rassegnare le dimissioni da Ministro.

La ragione del suo ritiro sarebbe da ricercare in dissensi con gli altri membri del Governo e particolarmente col Presidente del Consiglio in merito al trattamento fatto dal Governo jugoslavo alle organizzazioni cattoliche della Slovenia.

Generale ed ex-Ministro giapponese
processato per provocazione

Tokio, 26 notte.

Oggi si è aperto il processo a carico del generale Tamanashi, ex-Ministro della Guerra ed ex-Governatore della Corea, accusato di avere ricevuto, quale capo dell'amministrazione coreana, una somma di cinquemila sterline da un negoziante di Tokio in contraccambio di alcune illecite facilitazioni commerciali.

Il generale, a quanto si sostiene, promise molte cose, intascò molti soldi ma non mantenne nulla e il negoziante, deluso, si vendicò rivelando l'accordo concluso col Governatore. Questi venne subito arrestato ed è comparso oggi davanti al Tribunale di Tokio a fianco del suo segretario privato e del suo consigliere giuridico, accusati di complicità.

L'arrivo del generale ha dato luogo a manifestazioni ostili da parte di gruppi di giovani studenti nazionalisti. Uno di essi si è avventato sul generale e lo ha colpito con un violento pugno alla testa, gridando « Traditore! ». E' stato arrestato all'istante, ma la folla ha simpatizzato per l'arrestato e ha rivolto al generale ingiurie e minaccie.

Il processo è seguito con vivissimo interesse in tutto il Giappone.

La condanna a Budanest
di ventidue comunisti

Budapest, 26, notte.

E' qui terminato il processo contro ventidue comunisti che dovevano rispondere di complotto contro lo Stato. Il principale accusato, Stefano Sabo, è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione, due altri cospiratori a tre anni, e gli altri imputati a pene minori.

La crisi austriaca

Probabile Governo di minoranza
ad elezioni a breve scadenza

Mons. Seipel assumerebbe gli Esteri

Vienna, 26 notte.

Questa sera, dopo una serie di consultazioni, il Presidente della Repubblica austriaco, Miklas, ha assegnato l'incarico di formare il Gabinetto al vice-Cancelliere di prima e presidente del Partito cristiano-sociale, Carlo Vaugoin. La base parlamentare di questo Governo, che succederà a Schober, è però ancora incertissima. L'ipotesi che abbiamo fatto ieri sera, e cioè che i cristiano-sociali debbano costituire un Gabinetto di minoranza, pare che si confermi. Infatti i due altri Partiti della coalizione elettorale del 1927, pangermanista e agrario, non si mostrano eccessivamente desiderosi di prendere parte al Governo.

Oggi si può riassumere così l'opinione della stampa: che il motivo della crisi non trova approvazione se non nel campo cristiano-sociale. Un ex-ministro pangermanista, Wotawa, ad esempio, in un discorso tenuto ieri sera, ha accusato i cristiano-sociali di avere agito in maniera del tutto frivola e di volere mettar sossopra Stato e popolo per un interesse di Partito. L'on. Wotawa ha espresso pure il timore che un Governo cristiano-sociale voglia portare alla attuazione quella riforma scolastica, che finora è stata la principale ragione di dissenso tra i cristiano-sociali e i pangermanisti.

Per la prima volta il Presidente della Repubblica ha fatto uso oggi delle maggiori prerogative accordategli dalla Costituzione riformata un anno fa. Prima, come si ricorda, il Governo austriaco doveva essere eletto e congedato dal Consiglio Nazionale. Ora la Costituzione nuova conferisce al Presidente della Repubblica press'a poco quei poteri che i capi di Stato hanno in tutti gli Stati europei, il potere cioè di nominare il Governo in base alla situazione parlamentare e di sciogliere il Parlamento, se non esiste la possibilità di formare un Gabinetto. Una volta invece il Parlamento austriaco doveva sciogliersi per voto proprio.

Il Presidente della Repubblica ha cominciato stamane le consultazioni. Si sono recati da lui tutti i capi Partito e la conclusione che ha potuto trarre dalle diverse conversazioni è stata la constatazione che la difficoltà di mettere insieme un Gabinetto di coalizione non sono piccole. I cristiano-sociali nella speranza che agrari e pangermanisti avrebbero accettato senz'altro di entrare nel Governo, avevano presentato al Presidente una lista di ministri già bell'e fatta, nella quale due portafogli erano assegnati ai pangermanisti e uno agli agrari. Il Cancellierato e l'Esercito e il Ministero degli Interni sarebbero toccati, secondo quella lista, al presidente dei cristiano-sociali; e agli Esteri sarebbe andato monsignor Seipel. La concentrazione di tre Dicasteri nelle mani di Vaugoin avrebbe lo scopo di assegnargli il diritto di comando su tutte le forze armate dello Stato, e cioè, oltre che sull'Esercito, anche sulla Polizia che dipende dal Ministero degli Interni. In quanto alla scelta di monsignor Seipel a ministro degli Esteri essa deve essere stata ispirata dalla considerazione che bisogna dare all'estero la sensazione che un uomo di raggardevole statura come Schober viene sostituito da uno suo pari.

Nonostante che, come si disse, pangermanisti e agrari non dimostrino molto entusiasmo per la partecipazione al Governo, Vaugoin intenderà comunque trattare con questi due Partiti. Nel caso che questi decisamente rifiutino la loro collaborazione, i tre portafogli loro destinati saranno assunti da altrettanti cristiano-sociali, e alle Finanze interverrebbe l'ex-ministro Kienboeck.

Ma un Governo di minoranza evidentemente non potrebbe reggersi a lungo e dovrebbe essere preparato lo scioglimento del Parlamento da un giorno all'altro e indire subito nuove elezioni. A dire il vero, questa eventualità è temuta negli ambienti economici, dove si afferma che l'esperienza ha insegnato che le elezioni, d'inverno, significano ristagno negli affari.

Scontro presso Bombay
tra 5000 gandhisti e poliziotti

Quindici morti e cinquanta feriti

Bombay, 26, notte.

Quindici persone sono state uccise e cinquanta gravemente ferite in uno scontro avvenuto tra agenti di polizia e un gruppo di oltre cinquemila gandhisti giunti a Panvel nei pressi di Bombay dai villaggi vicini.

Nel pomeriggio di oggi la Polizia era informata che un forte gruppo di contadini si avviava verso Panvel. Partivano subito per la località camions carichi di agenti, e quando era dopo si diffondeva a Bombay la notizia che un gravissimo scontro era avvenuto nel corso del quale la Polizia era stata obbligata a far uso delle armi. La notizia era confermata dall'urgente richiesta trasmessa all'ospedale dal Congresso Nazionale di inviare medici e ambulanze per raccogliere i feriti.

Non si posseggono attendibili ragguagli sulle cause dei tumulti, ma, secondo quanto hanno narrato alcuni feriti, sembra che i contadini abbiano tentato di liberare alcuni loro compagni arrestati dalla polizia.

Ne sarebbe nata una colluttazione fra dimostranti e polizia e questa, sul punto di essere sopraffatta, ha aperto il fuoco.

La notizia si è diffusa a Bombay con la rapidità del fulmine nei quartieri indigeni ove regna sempre una viva sovreccitazione.

Gravi incidenti sono scoppiati poi nel corso della serata durante una riunione organizzata per protestare contro la conferenza panindiana di Londra. I musulmani presenti hanno avuto l'imprudenza di protestare contro certi atteggiamenti degli indù e le loro grida hanno scatenato una vera e propria battaglia. La riunione dovette essere sciolta e all'uscita avvennero inseguiti che si sarebbero trasformati in una battaglia tra musulmani e indù se la Polizia non fosse accorsa a sedare i contendenti.

Altri incidenti sono attesi per stanotte in occasione di un meeting organizzato dai rappresentanti delle classi diseredate — i paria — per discutere la politica di Gandhi e del congresso nazionalista.

Se mai desio di morte
d'una pelliccia ricca
ricorda il diciannove
e via Pietro Micca
Rif. Indy Balbuzie

Il prof. Teodoro Balbuzie è il più grande importatore italiano di pellicce, il più modernista confezionista ed il più moderato nei prezzi. Segnate l'indirizzo: Via Pietro Micca, 19, TORINO. (107)

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO

di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate grasso a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, senza bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Si vende nelle farmacie e drogherie. (128)

Istituto Ortopedico A. ZECCHI, Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI GUARISCE LA
L'ERNIA
Un Beneficato del Canavese

è il

Ritorno di Rousseau

Io amo la buona compagnia, e posso vantarmi di aver saputo scegliere i miei amici: tutta gente in gamba, di una vitalità ostinata e abbastanza sorda alle intimazioni di resa di contemporanei e posteri; astri tenacissimi, che se oggi tramontano da una parte, risorgono domani, come se nulla fosse, dall'altra. Così dei loro successi godo quasi fossero miei. Ecco Rousseau, dato per morto da ben quasi due secoli, e oggi più vivo che mai: o non solo come figura storica, che giganteggia via via, ma come vita vivente, il suo spirito è oggi presente su almeno due punti particolari mentre, attivo fino a ieri, declina invece in un terzo. I due sono il politico e l'urbanistico, il terzo è l'alpinismo; compensato però da un avviamento generale al turismo. Egregi amici della *Société Jean Jacques* di Ginevra, abbiamo di che esser contenti.

Non solo si torna oggi infatti a riconoscere nel Ginevrino forse il motore primo, comunque il centro massimo del Romanticismo e del Misticismo laico, cioè di tutta quanta la modernità, anche contemporanea (tanto più romantica quanto più futuristicamente si dimena); ma anche in un campo più strettamente, direi professionalmente, politico, è singolare la tendenza, in varii teorici dello statalismo, a risumare, come non trascurabili puntelli del concetto moderno di Stato, quelle nozioni di «volontà generale» e di «democrazia autoritaria», inventate dal «folle» autore del *Contratto sociale*.

Ma la politica non è mai stata tutto per Rousseau, nella cui anima pulsava ampia la vita; e un problema come quello dell'urbanismo può dirsi ancor più di suo gusto e nel suo genio: un po' politico, un po' morale e di costume, e un po' anche di paesaggio: e soprattutto di felicità. Precursore e profeta in questo, come in cento altre cose, strumento premonitore di una sensibilità prodigiosa (meno organizzato di Goethe, è vero; ma come fine!), Rousseau è stato il primo urbanista, sia pure a rovescio, d'Europa: nel denunciare il pericolo con una commozione rurale esasperata, ha preceduto di centocinquant'anni almeno la moda attuale.

Benchè l'incremento delle grandi città, prodotto dall'industrialismo, duri da almeno un secolo, la preoccupazione urbanistica delle *élites* europee può dirsi infatti un fenomeno novecentista. Rimase per lungo tempo a formare con la Campagna uno dei due termini di un dualismo normale, in una concezione pacata e statica delle cose umane, produttrice di mercanti e di avvocati come l'altra di signori e di villani, l'idea di *ville tentaculaire*, di Babele moderna, comincia ad affiorare in qualche fantasia poetica di fine Ottocento; la Città perde poco per volta i suoi contorni classici (come la cerchia delle sue mura travolte dalla marea fumosa dei sobborghi senza fine), per diventare un'entità morbida e vaga, esplosiva ed ambigua. Centro di raffinatezze innumerevoli, e insieme di sovversione sociale e morale, con le torme dei suoi comunisti rossi, dei pallidi disoccupati, dei pervertiti e dei *ratés*, lo spirito ottocentesco più o meno consciamente la difendo, perchè è essa che fa le barricate; il Novecento l'adora e la teme: finchè, problemi demografici e altri assillando, la reazione anche su questo punto si fa esplicita; straparsani e stracittadini in letteratura, nel dopo guerra si ha infine la presa di posizione dei governi: dal Regime italiano ruralizzatore, alle provvidenze francesi per richiamare il popolo alla campagna disertata estendendovi il *confort*, radio e telefono; all'allarme del vecchio Hindenburg in favore degli agrari; mentre l'America, per contro, segue allegramente l'iconoclastica via dei grattacieli.

Quale ritorno di spirito rousseauiano in tutto questo! E' incredibile come quell'uomo avvertisse tutti i pericoli, veri o presunti, della civiltà moderna e vi reagisse con una quadratura mentale stupefacente, in una sensibilità così morbida e tarata. Inventore del mito della Natura, della Vita Domestica, dell'Economia rurale, com'è vicino, com'è attuale! E, notate, anche in certi momenti oscuri, e quasi inconsci: spirito di avventura, bisogno di intimità, di autonomia, di solitudine, che lo spirito cittadino pensomante comprime. Caro, grande, stravagante Rousseau. Anche la Chiesa, in fondo, dovrebbe canonizzarlo, contro Voltaire e gli Enciclopedisti (stracittadini ed atei), pregno com'fu di spirito cristiano. Santo laico, e un po' eretico, certo, protesta Maritain: ma, mio Dio, chi non è eretico per qualcuno più ortodosso di lui?

Quando sarà finita l'epoca delle mie maggiori sistemazioni, io amerò, credo, nella seconda metà della mia vita, darmi alla pratica, mettere alla prova del fuoco le idee demiurgiche, intervenendo in tutte le questioni concrete. Inoltrerò allora proposte al Podestà e alle Consulte, assedierò gli uffici competenti, scriverò ai giornali lettere aperte, da perfetto «assiduo». Come Faust invecchiando, darò più peso a un fatto che a mille parole. Sarà un'età gioconda, facile e piena, avrò un'infinità d'interlocutori e di corrispondenti, e mano in pasta in ogni affare; non ci sarà problema d'interesse generale o locale su cui non avrò da dire la mia. Diventerò un omettino energico, simpaticissimo, pieno di fuoco e d'iniziativa: non arriverò forse fino ad assumere cariche pubbliche, ma sarò *ad latérem* dietro le quinte.

La mia idea, in fatto di urbanismo, sarà semplice. Io non voglio distruggere la Città, nè mortificarne l'audacia di sviluppo; sarebbe stupido, tanto la Campagna è fuori, se la vuole, il cittadino non ha che da uscire per trovarla; e che ne senta il bisogno, l'immenso esodo domenicale lo prova; ma basta, un giorno per settimana, ed un contatto superficiale! Quanti, come il demiurgo, vanno ogni mezzogiorno a futurla dai prati magri del suburbio! Quanti stanno come lui bene in salute! Supponete che la Città dilaghi tanto da coprire tutto il mondo: bisognerebbe allora richiamare lo spirito agreste in seno alla Città stessa, fondervelo intimamente, per modo che il suo ossigeno, le sue vitamine circolino ovunque. Ebbene, è un po' quello che accade. Di che soffre il cittadino? Mah, sono questioni d'aria, di luce; gli mancano a volte canti di galli, cinguettii di uccelli al suo svegliarsi. L'alloggio non è la casa, comprare il pane non è cucinarselo al forno, sorbire un americano al *bar* non è tirar l'acqua dal pozzo: l'ufficio non è la fattoria. Ebbene, dico io, chi v'impedisce di disporre qua o là pozzi e fienili, lasciando animali domestici (galline, conigli) razzolare, non dico sull'asfalto delle grandi *avenues*, ma su quella zona erbosa che io auspico a collegare i derelitti alberi dei viali? Un albero deve trovarsi immerso nel suo ambiente vegetale se volete che prosperi, e serva al cittadino per richiamargli la campagna: oggi cominciano infatti a collegarli con siepi, e come avviamento non c'è male.

E' la sciocca mentalità del surrogato, del «giardino pubblico», dal «viale alberato», dell'uccello in gabbia, che bisogna superare. Intere fattorie nel centro, ed in piena efficienza, questo saranno un giorno i migliori giardini pubblici, i veri «polmoni» delle città: che gli operai ne solchino i prati e ne annusino la stalla al mattino. Equivalenti cittadini della fattoria sono bensì il negozio e la fabbrica; ma bisognerà che diventino microcosmi e sedi magiche, come i conventi, perchè l'uomo vi si affezioni: e ciò avverrebbe già i più furbi padroni. Non è mica il grattacielo che spaventi, ma l'uniformità di mille casa tetre: il grattacielo, qua e là, può anzitutto bellissimo, come il Tempio e il Foro nelle città antiche: dissimmetrico, così da creare scenari. E' da varchi di luce, sprazzi di prospettive, proporzioni di larghezza e altezza che nasce la gioia edilizia; e ciò, se fosse stato urbanista, avrebbe certo badato Leonardo. Grave torto hanno avuto i podestà a fermare i carrettieri alle porte cittadine, proibendoli di giungere fino agli stallaggi del centro, che scompaiono: erano lieti messaggeri campestri, e facevano dell'invisibile bene. Non ci sono solo ragioni di viabilità, di igiene che contino: fate gli Alberghi diurni per il *comfort*, e non dovrebbe esercerne per la felicità? Pochi avvertono i sintomi, pochi fiutano l'aria, ma poi scoppiano le rivoluzioni.

Nelle grandi città tedesche i sobborghi sorgono in mezzo alla foresta senza quasi alterarla: buttano giù poche piante dove ha da sorgere la casa, o tutte le altre restano intatte, colano il villaggio nel verde: i giardinetti senza recinto sfumano nella gran selva di tutti. Così la foresta germanica appare oggi ancora come quando erano in otto o dieci persone, Siegfried, Brunilde, a popolarla; che incontrarsi, sia pure soffiando nel corno, era un caso.

Naturalmente in tutto questo io procederò tenendomi in stretto contatto coi gruppi di architetti urbanistici che ora sorgono un po' dappertutto, pieni di slancio e di propositi; e sono quasi conventicole razionaliste, fusi nell'opera comune, come artieri di fabbriche medioevali, o come quelle comunità di attori che io stesso ho conosciuto in Francia e in Polonia. Gruppo di Torino, gruppo di Milano; i Sette, i Dieci. E' un risorgere impensato dell'architettura, sotto nuove forme (collettive anzichè individuali, di masse anzichè di singoli edifici), dopo secoli di decadenza.

Ceci tuera cela, diceva Victor Hugo del libro e della cattedrale; e invece oggi si vuol tornare a parlare con parole di ferro e di cemento armato. Io li guardo con simpatia, ho scoperto con loro delle affinità impensate, sono certo che diventeremo amici; è tempo del resto che mi cerchi degli allenti. Lavoriamo tutti sul magico, così giocando sulla luce e sui suoni: quelle costellazioni o architetture mobili di *réclames* luminose che appaiono e scompaiono la notte a sommo dei tetti; quelle voci effuse dalla radio, onde di suoni erranti nel cielo della città moderna, strane parole, voci senza bocche, come nel castello della favola mani senza corpo servivano a mensa. Cose un po' apocalittiche, da giorno del Giudizio

quando una Voce per le sue deserte
chiamerà le virtù fuor degli avelli.

Gentili iconoclasti! Mirano a dare un volto al nostro tempo; ma dagli schemi razionali di Le Corbusier, dalla struttura delle macchine esplorate il fantasma del Barocco si leva a volte con un fascino immenso, come un volto di donna da una selva di cifre. E' una bazza, per questi arrabbiati razionalisti, quando capita loro di metter le mani su un restauro del genere, qualche villa del Seicento: uno dei miei giovani amici lo sta facendo con tanta grazia sopra un bel colle del Monferrato, che appena tornato dalla mia visita sentii il bisogno di telefonargli le congratulazioni.

Sono ville o castelli su cocuzzoli sparsi, in un paesaggio non sai più se di guerra o di pace, da tanto tempo tace il cannone da queste parti; dal tempo, appunto, dell'età barocca. Sulla cima dei colli la terra è arsa, poche piante magre nei giardini patrizi, alti sui muri, che a stento si ornano di qualche agrumeto. Intorno le ricche vigne, i prati verdi nelle vallette, dove al piede dei roveri alligna il tartufo. Qui non è aria da Novecento, ma un che d'incerto fra Settecento e Romanticismo. Pensi, che so? Cavour e Grinzane, ex-ufficiale e nemmeno esiliato, in una terribile Restaurazione. Grinzane — Carlo Felice, prima che, a Lari, panciuto borghese Luigi Filippo, dagli occhiali d'oro.

FILIPPO BURZIO.

INCHIESTA SULLA MALAVITA NEGLI STATI UNITI

Come Chicago si difende

Le organizzazioni private si sostituiscono alla polizia - I banditi debbono pagare la tassa sul reddito? - Il misterioso «comitato dei sei» - Un tragico duello in casa di un ex-poliziotto divenuto «gangster»

DAL NOSTRO INVIATO

CHICAGO, settembre.

Evidentemente, le relazioni molto deplorevoli, ma nessuno sembra farmene colpa. Alti funzionari di polizia, gravi professori ed onorevolissimi negozianti conoscono i miei rapporti professionali coi circoli dei gangsters; ma questi rapporti destano in essi una curiosità quasi cordiale. Questo è un fenomeno particolarissimo e che richiama il problema, tutti gli onesti cittadini, tutta la gente di spirito sana (e sono la grandissima maggioranza nella magnifica città di Chicago) deplorano le terribili gesta dei banditi, e malgrado questo non sembra veramente nutrire contro quegli stessi gangsters un odio gagliardo.

Questo dipende evidentemente dal fatto che quei criminali vivono stranamente in mezzo alla vita pubblica, che sono stati visti in corso ed oltre, che non hanno il viso terrorizzante dei classici banditi ma invece l'aspetto di businessmen solidamente stabiliti sulla piazza e che possiedono delle belle automobili, delle ville sontuose e dei conti in Banca.

— In generale si detestano i gangsters, ma si ha il proprio gangster favorito (mi diceva, non senza profondità di pensiero, il direttore di una grande Casa del loop).

Ciò è vero anche per i poliziotti, per ragioni poco confessabili, e lo abbiamo visto. La complicità di una parte della Polizia coi gangsters, rivelata clamorosamente in questi ultimi giorni, in occasione dello scandalo Zuta, è da molto tempo deplorata dai più autorevoli e seri cittadini, e così pure l'alleanza degli uomini politici coi criminali.

L'insufficienza dei pubblici poteri

Nel corso di questa narrazione ho voluto astenermi da qualsiasi apprezzamento personale, limitandomi a riprodurre l'opinione emessa da cittadini qualificati della libera America, nella persuasione che è sempre delicato, per uno straniero, commentare scandali così penosi. Ma come non concludere da questi fatti alla insufficienza quasi totale dei pubblici poteri, e come meravigliarci allora che delle organizzazioni private estremamente potenti siano state create per tentare di combattere i gangsters, di posto ed invece delle autorità inadempienti ai loro doveri ed ai loro compiti?

Soltanto in queste organizzazioni i gangsters trovano dei nemici implacabili; esse formano un vero esercito, (chimè non sempre molto unito!) che si potrebbe chiamare esercito antiterminale. Esso è diretto da tre colonnelli: colonnello Roberto Isham Randolph, colonnello Calvin Goddard, colonnello Henry Barrett Chamberlain: tre perfetti galantuomini, che ho avuto molto piacere di conoscere. Essi danno prova di preparazione, di abilità e di un reale coraggio: ma i colonnelli americani come questi non sono, e tutti lo sanno, soltanto dei militari, e si può fare a questi capi questa critica: che la mancanza di unità di fronte è nociva alla loro bella causa.

Il colonnello Chamberlain dirige sotto l'alta direzione di un ex-magistrato universalmente venerato, il presidente Frank J. Loesch, la Chicago Crime Commission della quale ho spesso parlato.

Questa Commissione, ha redatto due mesi fa la lista dei nemici pubblici e chiede che vengano messi fuori legge. Finora due soltanto di questi nemici pubblici sono stati soppressi: ma non dalla giustizia ma dagli stessi gangsters loro rivali.

L'humour a Chicago non perde mai i suoi diritti e se la Chicago Crime Commission reclama l'annientamento dei gangsters, se essa scatena contro di essi i fulmini del carnefice, essa richiama pure l'attenzione del fisco. Essa ha avuto infatti l'originale idea di chiedere che i gangsters conosciuti, che realizzano enormi fortune, siano costretti a pagare l'income tax: non si riesce ad immaginare al Capone che si reca a dichiarare all'esattore di Cicero il prodotto dei suoi misfatti.

L'organizzazione privata contro i banditi

Potentemente finanziata da contribuzioni volontarie la Chicago Crime Commission è stabilita in magnifici uffici al numero 300 di West Adams Street. Essa occupa un personale importante di psicologi, di dattilografe, di giuristi e di disegnatori.

— In fondo, mi diceva il negoziante citato più sopra, le terribili imprese dei banditi hanno questa conseguenza felice: di procurare a tanta brava gente delle situazioni tranquillissime. Se non vi fossero più banditi che cosa diverrebbero le truppe del colonnello Chamberlain?

Il colonnello Calvin Goddard ha creato un servizio di ricerche criminali annesso all'Università. E un uomo di una statura imponente: la prima volta che sono andato a visitare i suoi locali al 600 East Ohi Street ho avuto la sorpresa di vedere che nel suo ufficio recava in modo visibile, sulla sua giacca, una cintura contenente una rivoltella impressionante.

— Coi nostri banditi è meglio essere sempre pronti — mi ha dichiarato.

In quell'ambiente ha installato un laboratorio di ricerche ed un servizio di identità giudiziaria di cui si è recato a studiare il modello nelle vecchie Europe.

— A Parigi, mi ha detto, volevo vedere il signor Bayle, ma non arrivai all'indomani del suo assassinio.

Il colonnello Goddard non si è limitato a introdurre a Chicago i metodi di investigazione del vecchio mondo, ma li ha perfezionati. Così egli mi ha mostrato non senza orgoglio una «macchina per scoprire la menzogna» inventata da uno dei suoi collaboratori. Niente altro! Grazie a questa macchina, assicura l'eccellente colonnello, ci si accorge subito se l'incolpato dice la verità.

La macchina per smascherare i bugiardi

L'invenzione consiste in un apparecchio destinato a registrare i battiti del cuore e del polso. Il colonnello Calvin Goddard ha invitato il suo collaboratore ad effettuare, in mia presenza, una dimostrazione di questo apparecchio, e mi hanno circondato il dorso con una specie di cintura di caucciù, mentre mi si imprigionavano i polsi in una specie di manette. La cintura e le manette comunicavano con un ago, che tracciava un doppio grafico su un foglio di carta posto sulla macchina.

— Se rispondete sinceramente alle mie domande, — mi ha detto l'inventore — il doppio grafico sarà regolare. In caso contrario, il turbamento, che col provocato vostro malgrado, farà battere più forte il vostro cuore e precipiterà il polso. Me ne accorgerò constatando la irregolarità del grafico tracciato.

Era stato ricevuto troppo cortesemente dal colonnello Goddard, l'avevo trovato troppo entusiasta per la sua macchina per scoprire le menzogne, per mostrarmi scettico. Ho dunque dichiarato che questa invenzione era ammirevole, senza che, in presenza di questa affermazione di idee fatta per sola cortesia, l'ago mostrasse troppa precipitazione nel suo corso. Ma pensavo che, se questa macchina fosse davvero efficace, le conseguenze potrebbero essere gravissime.

Immaginate che si arrestino Al Capone o Spike O' Donnell (i miracoli talvolta si producono); che la macchina del colonnello Goddard li forzasse a dire la verità, la verità nuda e cruda. Quali rivelazioni si avrebbero sulle relazioni di questi personaggi con la Polizia, col mondo politico e con la Magistratura! Andiamo, colonnello! E' preferibile, per la pace pubblica di Chicago, che la macchina che fa scoprire la menzogna rimanga nel dominio della fantasia!

I cui nomini mascherati

Ho conservato per la fine l'ultima organizzazione (passo sotto silenzio l'Employers Association che lotta vantaggiosamente contro Crackelorina): si tratta del Secret Six, Comitato segreto dei Sei, del colonnello Roberto Isham Randolph: i sei uomini mascherati, in senso figurato. Il colonnello Robert Isham Randolph è un personaggio considerevole, di grandissima autorità morale, che dirige l'Associazione dei commercianti di Chicago.

Proprio davanti ai locali di questa organizzazione, il «nemico pubblico» Spike O' Donnell, il decano dei banditi di Chicago, ha voluto venire per farsi fotografare, per mostrare che egli si burlava della legge e dei suoi rappresentanti ufficiali e coloniali. Il Comitato dei Secret Six, data l'atmosfera di mistero che la circonda, desta un interesse appassionato. Chi sono quei «sei uomini mascherati» decisi ad affrontare personalmente i gangsters? Perchè questo, a quanto sembra, sarebbe il loro compito terribilmente pericoloso.

Il colonnello Randolph mi ha detto:

— Essi rischiano la loro vita; soltanto io conosco i loro nomi e non li divulgherò mai. Non prestate fede alle liste che vi saranno comunicate di nascosto; esse sono tutte false.

Io non voglio dunque credere che il primo dei «sei uomini mascherati» sia il figlio di un miliardario di Chicago, noto per la sua filantropia; e l'ultimo una bella ed audace giovane donna, quasi altrettanto conosciuta sulle rive del lago del Bosco di Bologna, quanto su quelle del lago di Michigan!

Il Comitato segreto dei sei è stato costituito qualche mese fa, dopo che il colonnello Randolph ebbe constatato che le altre organizzazioni private in lotta contro i banditi (quelle di cui ho parlato più sopra), si erano mostrate quasi altrettanto inadatte ed inefficaci quanto la polizia ufficiale la quale è così qualificata dalla Chicago Crime Commission che la accusa, inoltre, di essere corrotta. La generosità dei donatori di un Comitato, i cui nomi sono tenuti tanto segreti quanto quelli dei sei «esecutori», è stata magnifica: il minimo della quota di ogni membro è stato fissato a 25 mila dollari, ed i doni affluiscono. Se uno degli intrepidi uomini mascherati cade nella lotta e non è ricco, i suoi credi lo diventeranno.

I rischi della lotta contro i «gangsters»

In quanto ai rischi che essi assumono basta, per convincersene, ascoltare questo aneddoto narratomi dal colonnello Randolph:

— Qualche tempo fa, un ex-policeman divenuto gangster (sono così che possono accadere), fu gravemente ferito da avversari, coi quali aveva avuto delle difficoltà riguardo ad un tenebroso affare di diamanti. Un giorno un nostro indicatore, mischiato alla malavita, venne ad avvertirci che, una certa notte i nemici dell'ex-policeman sarebbero entrati in casa sua per farla finita con lui. L'ex-policeman, informato di questa prospettiva, implorava il nostro soccorso. Bisogna sempre salvare una vita umana, quando si può, anche quando questa vita non è molto esemplare. I nostri sei eroi segreti vennero avvertiti. Quattro di essi si appostarono nell'interno della casa dell'ex-policeman, e vegliarono a lungo: infine un rumore furtivo li mise sull'attenti. Gli assassini arrivavano. Due passarono davanti alla casa e due altri dietro. La lotta fu terribile: le palle fischiarono e ci si battè a lungo nell'oscurità e nel fumo. Vi furono quattro morti: due gangsters, l'ex-poliziotto ed uno dei nostri. Due altri gangsters poterono pure essere feriti, ma avevano potuto fuggire. Ecco il nostro lavoro. Potrei citare altri esempi altrettanto pratici della loro attività. Ma è nel silenzio che noi lavoriamo efficacemente. Noi non abbiamo, del resto, nessuna ambizione personale.

Le parole del colonnello Randolph non sono di quelle che possono essere messe in dubbio, e quindi non è per ottenere una conferma della sua impressionante narrazione che ne parlai nei circoli dei gangsters.

— La cosa è esatta — mi è stato detto — ve ne sono altre altrettanto terribili. Ah! se la Polizia lavorasse come quella gente, non so come noi ne sfuggiremmo!

La collera e l'indignazione facevano tremare la voce del mio interlocutore. Certamente egli pensava che se la gente onesta di Chicago cominciasse ad essere difesa, essi dovrebbero disperare di ogni cosa.

I gangsters conosciuti, ormai non escono più senza due o parecchie guardie del corpo. Immagino che il colonnello Randolph, creatore del salutare Comitato segreto dei Sei, farà altrettanto e che nessuno strapperà la maschera dei valorosi!

GEO LONDON.

Copyright della «Stampa» e dell'«Agit» Paris Ve - Berlin W. 35.

Una nuova vittima
delle rivalità fra «gangsters»

New York, 26, notte.

La Polizia ha scoperto, la scorsa notte, a Newburg, un sobborgo della città, un'automobile nella quale giaceva un cadavere carbonizzato. Dalla inchiesta effettuata sembra risultare che la vittima non sarebbe altri che Harry Western, uno dei principali accoliti di Jack Diamond, il famoso gangster recentemente espulso dall'Europa. Il Western, il quale dirigeva uno stabilimento notturno ad Acre — altro quartiere di Nuova York — ove lo stesso Diamond ha la sua abitazione, era scomparso un mese fa, senza che la Polizia potesse ritrovarne le traccie. La macabra scoperta di ieri sembra dare credito all'ipotesi secondo la quale il principale socio di Jack Diamond sarebbe caduto tra le mani di una banda rivale (la banda «della farcia»), e che, dopo averlo ammazzato, i suoi assassini abbiano bruciato il cadavere, per eliminare ogni possibilità di identificazione della loro vittima.

Il «Cesare Battisti» a Genova
Il festoso sbarco degli avanguardisti

Genova, 26, notte.

La quarta Crociera degli Avanguardisti è terminata stamane, coll'arrivo nel nostro porto del piroscafo *Cesare Battisti*, che alle 8,45 si è attraccato a Ponte dei Mille.

Il *Battisti*, partito ieri sera da Civitavecchia, ove aveva sbarcato quattrocento Avanguardisti della provincia centrali e meridionali, ha recato l'ultimo scaglione di giovani Camicie Nere liguri, lombardo e piemontesi, ammontanti a circa 350, di cui ben 151 di Genova e provincia.

A ricevere gli Avanguardisti erano il console Fiori, presidente provinciale dell'O. N. B., col centurione Ziccardi, il colonnello Ricciotti, comandante la Stazione marittima, il console Visconti, comandante la Milizia Portuaria, e il comm. Parmeggiani, Regio Provveditore agli studi, e altre autorità e personalità. Prestava servizio la banda della Milizia Portuaria, ed era presente un foltissimo stuolo di Balilla e Giovani Italiane, nonchè numerosi cittadini, per la massima parte parenti dei crocieristi.

Prima ancora che la bella nave fosse attraccata, la banda della Milizia Portuaria ha intonato gli inni della Patria, confondendo le note squillanti degli ottoni con le voci argentine dei giovani, che da bordo cantavano a piena gola: fazzoletti e cappelli si agitavano in segno di saluto sulla banchina di Ponte dei Mille, e sulla coperta del *Battisti* si alzavano «alalà» poderosi al Duce, a S. E. Fiori, al console Fiori e al console Balducci, comandante la Crociera.

I crocieristi scendevano quindi a terra, incolonnandosi militarmente. Molti avevano al collo il fazzoletto azzurro della Dalmazia, ove, come è noto, gli Avanguardisti hanno sostato nel corso della Crociera. Essi sono stati accompagnati alla stazione, ove hanno preso posto sui treni diretti alle rispettive residenze.

Passeggiata in Alto Adige

S. Martino di Castrozza, settembre.

Tutte le strade dell'Alto Adige sono percorse da autocorriere di gran turismo, comodi torpedoni rossi fiammanti, che possono trasportare una ventina di persone alla volta e che rappresentano il terrore dei solitari automobilisti, che se li trovano improvvisamente davanti, sull'orlo dei precipizi.

Queste autocorriere sono un po' quel che erano un tempo le diligenze: portano i passeggeri e la posta, si fermano in ogni passetto, davanti alla locanda principale; il guidatore scende, accetta un bicchiere di birra, distribuisce qualche pizzicotto alle cameriere, si sgranchisce le gambe; qualcuno smonta; nuovi viaggiatori prendono posto; e, poi, si riparte di buona lena. Gli allegri schiocchi della frusta sono sostituiti dai rauchi urli del «claxon». Agili pachidermi, questi torpedoni raggiungono bravamente i due e tremila metri di altitudine. Gli automobilisti che li vedono arrivare di lontano, si fermano, cercano di farsi piccini piccini e si raccomandano l'anima a Dio, con la vaga idea d'essere schiacciati. Ma il torpedone finisce sempre per passare senza far guasti «alle persone, e alle cose».

La diligenza a 100 cavalli

Ho voluto pigliare l'autocorriera che unisce Voiano a San Martino di Castrozza, con una corsa giornaliera di andata e ritorno, attraverso la valluttata e fiorita Val di Fiemme. Ci stan dentro stipati pacifici turisti tedeschi, che seguono coscienziosamente il percorso sulla carta geografica, senza occuparsi d'ammirare il panorama; ci sono alcune zitelle inglesi, o americane, e c'è una famiglia napoletana composta del padre — un distinto vecchio signore con la barbetta bianca e col cappotto di mezza stagione sul braccio —, della madre, una grassa signora, e della figlia, magro signorina con le labbra unte e gli occhiali neri.

Si parte in silenzio, nella brezza mattutina. Ora, prima tappa, davanti a una locanda che, sotto l'insegna di una specie di strano piccolo formichiere in ferro battuto ostenta la scritta di «Albergo all'elefante». E' un albergo fondato, nientedimeno, nel 1600. Deve essere vista di diligenze postali fermarsi alla sua porta, quel piccolo enigmatico elefante in ferro battuto! Ora vedo fermarsi le autocorriere e certo, nel sentirsi il puzzo della benzina su per la proboscide, lo strano pachiderma deve pensare che qui, forse, sian più in carattere gli stivali rovesciati, il nipistrello e il cilindro dei postiglioni, lo schiocco delle fruste e lo scalpitio dei cavalli, che non il rombo del motore dei torpedoni fiammanti. Ma, in fondo, anche questo moderno mezzo di locomozione ha qualcosa di patriarcale, in confronto con le macchine che ci sorpassano veloci e con i velivoli che s'alzano dal vicino aeroscalo di Bolzano.

I primi segni di vita i turisti cominciano a darli dopo Ora, quando l'autocorriera attacca agilmente i vertiginosi *tournants*, che in pochi minuti fanno salire di un migliaio di metri, fino a Fontana Fredda e al passo di San Lugano. A ogni gomito della strada, quasi sospesa sul vuoto, le zitelle americane gettano piccole grida di terrore. Quanto alla famiglia napoletana, essa ha un contegno sinceriore. La signorina, lungi dal guardare le bellezze del paesaggio, non fa che guardar la propria nello specchio della sua borsetta e ritoccarsi il trucco: la madre non può guardar l'abisso e perciò fa il viaggio con le mani sugli occhi; il vecchio signore, poi, ha un contegno anche più strano: dorme profondamente. Non si capisce perchè questa famiglia abbia speso tanti quattrini in viaggio per venire a «vedere» l'Alto Adige, visto che nessuno lo guarda. E, soprattutto, non si capisce perchè il vecchio signore non sia rimasto a dormire dalle parti di Napoli. Per uno che sia con gli occhi chiusi, tanto vale uno scenario di vette e precipizi, quanto quello del Vesuvio, o le mura di una camera da letto. Invece il vecchio signore ha fatto un sacrificio viaggio per venire a dormire sulle strade dell'Alto Adige. Tra versiamo valli verdi e lui dorme, attraversiamo monti selvaggi e pittoreschi e dorme, costeggiamo torrenti impetuosi, e dorme. Soltanto, quasi dotato di una misteriosa intuizione, si sveglia quando passiamo davanti a un Crocefisso. Allora non si limita a toccarsi il cappello, ma fa un profondo, riverente saluto. Nei punti dove i Crocefissi abbondano, il vecchio signore ha un tic così straordinario per togliersi e rimettersi il cappello.

Paesi pieni di fiori

Anche a ogni sosta del torpedone, il distinto vegliardo si desta. Scende, respira a pieni polmoni l'aria salubre, fa un giro per la piazza, osservando attentamente gli edifici che gli capitano sott'occhio. Regolarmente, corre il rischio di restare a piedi. Lo *chauffeur* sta per ripartire; allora, la figlia del vecchio signore comincia a chiamare rabbiosamente: «Papà! Papà!», mentre la moglie ripete: «Quell'imbecille... quel cretino...». Il vecchio non sente; guarda beato da tutte le parti, meno che dalla parte del torpedone; esamina il migliore hôtel di Cavalese, con la veranda carica di fiori, esamina l'orologio a colori del campanile sullo; finchè, scosso dalle grida rabbiose delle parenti, si volta e, allarmatissimo, corre a riprendere il suo posto nell'autocorriera, dove non tarda a chiudere gli occhi e a russare, mentre s'entra nel cuore della bella foresta demaniale di Paneveggio, per risvegliarsi soltanto quando s'incontra un Crocefisso.

Ma a un certo punto i Crocefissi diventan troppo frequenti. Il povero signore non può letteralmente chiudere occhio. Allora pensa bene di rinunziare al sonno e fa l'ultimo tratto del viaggio con la corona in mano, recitando a fior di labbra il Rosario. Intanto, ci lasciamo indietro montanari con le scarpe al ricambio sulle spalle, brigate di villeggianti, carrettieri col pizzetto, un Campeggio di Avanguardisti genovesi, qualche solitario alpinista, un piccolo Cimitero di guerra, il torrente Travignolo, il Cobriccoli, tra boschi fioriti di giallo e di tilla; e si sale, si sale, a zig-zag, tra le montagne che ci si stringono sempre più intorno, finchè ricominciano a vedersi gli alberghi e le macchine stazionanti, e si sente quella vernata fredda, come di una porta aperta all'improvviso, che è il primo annunzio di un Passo.

Siamo a Passo Rolle: 1961 metri di altitudine. Si vede in alto, poco lontano, la Capanna Sass Maor.

Un cippo marmoreo rammenta che i fanti d'Italia, della 17.a Divisione Brigata Calabria, della Brigata Tevere, del Nucleo Ferrari, del 22.o e 49.o Fanteria, del 13.o Bersaglieri, lanciati alla conquista della Cavallazza e del Colbricon, vi giunsero e vi stettero saldi come rupi.

Oltre il Passo, appare, in fondo alla valle, piccino piccino, come un giocattolo, San Martino di Castrozza.

I Crocefissi

E' un fatto che l'Alto Adige è seminato di Crocefissi; se ne vedono lungo la strada, in mezzo ai prati, sui greppi scoscesi, in fondo alle valli, nei boschi. E più si sale, più si moltiplicano. Pare quasi che, allontanandosi dal consorzio umano, gli uomini abbiano paura d'esser soli tra questi boschi su questi abissi profondissimi, e perciò affollino le strade di Gesù Cristi in croce, che facciano compagnia al solitario viandante e lo proteggano dai pericoli e dai cattivi incontri. Son Crocefissi di legno. Ve n'hanno grandi, imponenti, elaborati, con gli strumenti del martirio ai piedi della Croce: e ve ne son piccoli, umili, modesti, sotto la minuscola tettoia aggiovente che li protegge dalla pioggia. Alcuni all'improvviso, a una svolta, aprono si gran braccia, che riempiono la solitudine e il silenzio della sera sulla montagna: altri, giganteschi, al lato della strada, si presentano in tutto lo splendore e il trionfo del Martirio della Croce; e altri ancora sono così piccini, così cascanti dai chiodi, così magri e stracchi e squallidi, che fanno stringere il cuore. Ci son, poi, oltre i Crocefissi, delle minuscole Deposizioni. Entro piccoli tabernacoli, protetti da un vetro, si vedono certi Gesù pallidi, piccini, ridotti come uno straccetto tra le braccia della Madonna. Non si son mai viste Deposizioni più tristi di queste, nè Cristi più mal ridotti e pietosi. Pieni di ferite, d'un pallore d'avorio, ciondolano sulle ginocchia piegate da un lato, parallelamente. Sono commoventi per l'ingenuità con cui il modellato in stucco e l'abbandono mortale del Cristo disposto; l'artista ha voluto esprimere oltre che un'accorata, inconsolabile pietà per il Figlio di Maria, anche — è chiaro — una feroce esecrazione per i suoi carnefici. Crocefissi e Gesù Deposti sono scaglionati lungo tutte le strade, quasi uno appresso all'altro: in maggioranza sopo color avorio; ma non mancano quelli dipinti vivacemente, con rosse stille di sangue che grondano sulla fronte cerea dalla corona di spine color ebano. Dove la strada diventa più difficile e vertiginosa, i Crocefissi si moltiplicano; tra Vigo di Fassa e Costalunga se n'è quasi a ogni passo e nei punti più selvaggi del percorso pare vogliano dire: «Non temete, sono io qua».

Napoli non ha tante Madonne nei suoi mille vicoli — tante Madonne lacrimose, nelle vesti di raso azzurro, col cuore trafitto da sette pugnali — quanti Cristi in croce hanno le strade dell'Alto Adige.

Par che qui ci sia una passione, più che una devozione, per Gesù. E, del resto, tutte queste strade si ritrovano a Bolzano e di qui partono, col loro corteo di Crocefissi, per Spondigna, lungo la strada che porta a Oberamargau.

ACHILLE CAMPANILE.

Il più vecchio uomo del mondo
Investito da un'auto a New York

New York, 26 notte.

Zaro Agha è in fin di vita non perchè ha superato i limiti fissati dalla natura di corso della sua vita, ma perchè si è lasciato travolgere dal parafango di un'automobile newyorkese.

E' una triste sorte quella di vivere in ottima salute 155 anni fra le piane anatoliche, per andare a finire i propri giorni in un ospedale americano.

Zaro è nato, a quanto sembra risultare dal suo passaporto, nel 1774, in un piccolo villaggio dell'Asia Minore; combattè come semplice soldato nell'Esercito turco durante la guerra del 1821, si sposò undici volte e agli amici in Asia Minore e in America ha dichiarato che la sua vita è stata costantemente felice. La moglie favorita fu la terza. La settima fu bellissima, ma, come spesso accade, ebbe il grave difetto di parlar troppo.

Un bel giorno le organizzazioni antialcooliche americane scoprirono che questo vegliardo solido e sereno non aveva mai tranguggiato una goccia di satanica bevanda ed era riuscito così a raggiungere la bella età di 156 anni. La scoperta destò enorme impressione al di là dell'Atlantico e subito si aprirono sottoscrizioni per invitare il vegliardo a presentarsi al Congresso anti-alcoolico in qualità di testimonio delle sovrane virtù dell'astinenza.

Zaro Agha non si era mai mosso in vita sua dalla Turchia, ma, desideroso di apprendere e conoscere cose e paesi nuovi, si imbarcava alla volta di New York. Qui veniva accarezzato e ammirato, e, sembra abbia anche fatto sorgere qualche passione in qualche cuore! Il vegliardo era entusiasta dello spettacolo tutto nuovo per lui della

La requisitoria nel processo De Rosa

« Il De Rosa - dice il P. M. - ha a lungo e minuziosamente preparato il delitto. Il suo solo rimpianto è di non essere riuscito nell'intento » — Il livore antifascista dei testi di difesa

Dal nostro inviato

Bruxelles, 26, notte.

Com'era da prevedere, il processo all'attentatore De Rosa è stato interrotto questa mattina per permettere al capoccia del fuoruscitismo italiano, in veste di testimoni di difesa, di fare con una spudoratezza ripugnante il processo all'Italia, al suo Re ed al suo Regime.

Il De Rosa aveva ieri definito il suo delitto « un delitto intellettuale »: oggi abbiamo sentito tutti i cosiddetti intellettuali dell'antifascismo socialmassonico.

Il contegno del Presidente

Costoro, che sembra aspettino con una certa compiacenza i processi per attentati perpetrati all'estero contro fascisti per sciorinare le loro idee e le loro teorie più o meno capziose, hanno avuto [illegible] notevolmente agevolato dalla debolezza del Presidente Van Damme e dall'assenteismo presso che totale del Procuratore Generale Cornil, che certamente non si è mostrato un accusatore implacabile. Il Presidente è intervenuto di rado ed il Procuratore generale non è intervenuto mai nella discussione.

I testi che venivano presentati dall'avv. Spaak, il quale evidentemente si era assunto le funzioni di *speaker*, hanno cercato di ottenere con il gesto e con la loquela i migliori effetti oratorii. Si è parlato quindi di tutto, fuorchè di un attentato che per poco non trasformava in una tragedia orribile una cerimonia a cui partecipavano, in stretta unione con i loro Sovrani, due Popoli amici.

Ognuno dei testi ha esposto le proprie idee, ha narrato le proprie personali vicende, cercando di avvolgerle in un'aureola di martirio, ha parlato dell'Italia e del Fascismo con termini e frasi in cui l'odio e la malafede traboccavano, tanto che il Presidente, il quale li ha tutti lasciati parlare per ore ed ore, alla fine di ogni deposizione sentiva irresistibile la necessità di rammentare ad ognuno di questi singolari testimoni il giuramento fatto all'inizio della deposizione stessa: « Giuro di parlare senza odio e senza rancore e di dire tutta la verità, niente altro che la verità ».

E' impossibile, se non assurdo, predire una qualsiasi influenza avranno sul verdetto che, con ogni verosimiglianza sarà dato domani sera, le deposizioni di questa mattina. Va notato però che i giurati dapprima le hanno seguite con una certa curiosità, poi con stupore ed infine con una visibile indifferenza perchè l'uniformità delle calunniose dichiarazioni rivelava troppo il partito preso.

Certo l'impudenza e la sfrontatezza degli amici, per non dire dei complici morali del De Rosa non è sfuggita ad alcuno.

Spudorate asserzioni di Nitti

Dei testi a difesa, è sentito per primo Francesco Nitti. Costui dichiara di avere veduto il Re Rosa una sola volta. Quindi fa una delle solite requisitorie contro il Fascismo e parla di fatti che non hanno alcun riferimento con la causa; ma il Presidente lo lascia dire. Anzi, l'atteggiamento del Presidente fa sì che il Nitti possa perfino parlare con poco rispetto della Monarchia italiana. Egli parla anche degli anni in cui fu a capo del Governo asserendo di avere assicurato all'Italia la prosperità.

Il fuoruscito Filippo Turati fa una ameniosa esaltazione del socialismo italiano, affermando — nè più nè meno! — che esso aveva compiuta l'unità morale dell'Italia.

Ad un tratto il Presidente esce dalla sua solita apatia, per esclamare, rivolto al teste:

— Ma credete proprio di essere ad un comizio?

Il testa divaga. L'impressione della sua deposizione è tale che i suoi amici ne sono impressionati. Di fatti riesce ad afferrare distintamente il giudizio che il fuoruscito Natoli sussurra all'orecchio di un certo Clerici:

— Questa deposizione è per noi un disastro!

Si presenta in seguito Alberto Tarchiani, ex-redattore capo del *Corriere della Sera*, e già implicato nel noto tentativo di attentato antifascista a Ginevra.

Il Tarchiani fra l'altro spiega l'atto del De Rosa dicendo che per un certo tempo i fuoruscili avevano creduto all'antifascismo del Principe Umberto mentre poi si erano convinti che anche il Principe Ereditario era favorevole al Fascismo.

Il Salvemini dice di parlare quale professore di storia e afferma che la sua missione era divenuta impossibile perchè la storia d'Italia non può essere scritta fino a che il Fascismo governa l'Italia.

Il teste Rosselli ha affermato di aver lasciato l'Italia per sfuggire alla oppressione del delitto politico.

La diceria sconcertata

E' poi anche sentito l'avv. belga Poscheau, arcanto antifascista, il quale, senza nulla conoscere del De Rosa nè del delitto da lui commesso, pronuncia un vero atto di accusa contro il Regime, contro il Duce e contro il Re d'Italia.

Alcuni giurati palesano sorpresa per questa intromissione inqualificabile di un avvocato belga consentita dalla Corte su domanda della difesa, la quale dimostra chiara la intenzione di fare il processo al Fascismo.

Il Procuratore generale non ha mai interrotti i testi, il solo Presidente, ad un certo punto, ha tentato di portare il processo sul terreno del delitto, ma ha finito col cedere alle insistenze della difesa.

Ultimo teste è il senatore belga Debruker, socialista e direttore del giornale *Le Peuple*. Egli parla a lungo per sostenere che l'Italia fascista rappresenta una minaccia per la pace. Anche questa speculazione di carattere esclusivamente politico è consentita dal Presidente della Corte.

Nel pomeriggio prende la parola il Procuratore Generale, Cornil.

— Riprendiamo oggi — dice il Pubblico Ministero — l'udienza. De Rosa, di cui non si è parlato affatto stamattina. L'affare è molto semplice e molto grave. De Rosa ha sì o no voluto uccidere il Principe di Piemonte ed ha messo in esecuzione il suo processo? Sì, e non soltanto ha perpetrato il suo delitto, ma lo ha preparato minuziosamente e lo ha lungamente premeditato. Inoltre, in nessun momento egli ha deplorato il suo atto. Ha semplicemente manifestato il rincrescimento di non essere riuscito nel suo tentativo. I medici dichiarano che il De Rosa è un giovanotto normale, che ha sempre avuto la piena responsabilità dei suoi atti. Di conseguenza, su questa questione non vi è discussione possibile.

Il Procuratore Generale getta un rapido colpo d'occhio sull'infanzia e sull'adolescenza dell'attentatore, parla del suo voltafaccia politico e della sua fuga in Francia:

— Io non farò ora apprezzamenti sul Fascismo — continua il Procuratore Generale. — La Corte d'Assise del Brabante non è chiamata a giudicare il Regime fascista italiano, come una Corte d'Assise italiana non potrebbe giudicare il Governo del Belgio. Nello stesso tempo io non cercherò se il De Rosa ha avuto torto o ragione di lasciare l'Italia. Ma io non posso ammettere che egli abbia lasciato la Francia per venire nel Belgio per commettere un assassinio nella persona del Principe di Piemonte, ordinato dalla Principessa Maria.

Il P. G. fa quindi una critica ironica delle deposizioni dei testimoni di difesa.

— Si è parlato di tutto, fuorchè dell'oggetto del processo. Noi non abbiamo sentito che avversari del Fascismo. L'inchiesta che si è svolta davanti a noi è stata unilaterale. Bisogna quindi essere molto circospetti nei suoi riguardi.

E parlando nuovamente del Fascismo il Procuratore Generale mostra lo stato di anarchia che regnava in Italia nel momento della Marcia su Roma.

— Il Re d'Italia — egli dice — doveva scegliere fra l'anarchia ed il Fascismo. Ha scelto per il Fascismo e noi non possiamo criticarlo. Il Sovrano d'Italia, d'altronde, non è stato la sola personalità che ha trattato con il Fascismo. Il Papa stesso, che per molti uomini è la più alta autorità morale, l'ha riconosciuto ed ha trattato con lui per quanto concerne la sovranità temporale.

Il Procuratore Generale ritorna quindi a parlare del De Rosa.

— Giunto a Parigi egli viveva negli ambienti antifascisti. Ha passato inosservato. Ora, il De Rosa è un ragazzo orgoglioso e voleva che a tutti i costi si parlasse di lui. Ecco il vero movente dell'attentato. Adesso si parla di lui davvero; a spetta a voi, giurati, dire se si può impunemente ricercare una simile notorietà. Gli uomini di tal genere sono i più pericolosi per la società.

« Nessun dubbio sulla colpabilità del De Rosa »

Il Procuratore Generale segue ora l'attentatore nel suo viaggio da Parigi ad Anversa. Con mordente ironia sottolinea come uno straniero che porta una rivoltella carica ed un passaporto scaduto possa entrare facilmente nel territorio belga, e dopo avere succintamente riferito l'allenato, il Procuratore Generale conclude:

— Voi, giurati, dovete rispondere a questi quesiti: De Rosa ha voluto con premeditazione commettere un attentato, con l'intenzione di dare la morte, contro la persona del Principe Umberto di Piemonte? L'intenzione di uccidere si è manifestata con un atto esteriore? Questo atto ha ricevuto un inizio di esecuzione? Non esistono dubbi in proposito. La difesa vuole sostenere che il De Rosa, sparando il primo colpo, non aveva l'intenzione di uccidere il Principe. Cosa voleva fare, allora? Le spiegazioni che vengono date sono semplicemente ridicole. Non vogliono neppure discuterle. Il tentativo del De Rosa è un delitto assolutamente previsto dal Codice Penale. Ci troviamo in presenza di un insieme di fatti dominati da una ragione unica, dalla volontà del De Rosa di uccidere il Principe di Piemonte. E' la sola cosa che dovete ricordare e giudicare, sottraendovi ad ogni preoccupazione politica. Ma non perderò però di vista che si tratta del fidanzato della figlia del Re Alberto, che noi tutti ammiriamo, che noi tutti amiamo, e che si identifica con la Patria stessa. De Rosa ha voluto colpire nel lutto la Famiglia Reale. Per poco non riusciva nel suo scopo. Ma se anche il Principe Umberto non fosse stato il fidanzato della Principessa Maria, se anche il Principe fosse solamente un semplice privato, voi dovreste giudicare con la stessa severità.

Il primo difensore

Si alza quindi a parlare il primo difensore, l'avv. De Bock. Dopo un lungo preludio, con cui chiede scusa se non sarà all'altezza del grave compito, il difensore presenta una nuova edizione, riveduta e corretta, della vita del De Rosa, ne spiega a suo modo la mentalità e cerca di scusare l'attentato. E viene infine a sostenere il solito cavallo per cui il De Rosa non ha sparato per uccidere il Principe di Piemonte; ma soltanto... per darsi un avvertimento... Il giovane difensore conclude chiedendo che i giurati, tenendo conto dello stato di animo dell'imputato, lo assolvano da ogni responsabilità.

PAOLO ZAPPA.

La fattucchiera
che prometteva guarigioni e spillava quattrini

Marina di Palazzi, 26, notte.

La cinquantenne Pierina Denaro aveva, da qualche tempo, trovato un efficace mezzo per fare quattrini. Sapute che in un comune vicino vi erano alcuni ammalati gravi, era partita da Messina e si era presentata al capezzale degli infermi offrendo la sua opera benefica.

Un giorno la fattucchiera si era presentata nell'abitazione della contadina Antonia Cognetta, affetta da anni da grave malattia cardiaca e aveva con essa preso accordi per la guarigione sollecita e completa, garantita nel modo più assoluto, per la tenue spesa di 50 lire che si era fatta consegnare anticipatamente. Di eguale infermità trovò affetto anche un bambino, figlio di tale Antonino Cogliandro, il quale, secondo la Denaro, aveva contratto dalla madre la grave malattia che essa avrebbe guarito per sole 270 lire che naturalmente si fece consegnare.

Mentre conduceva queste trattative, la Denaro non mancava di sottoporre a cura preparatoria i suoi pazienti alla quale sarebbe seguita la cura... finale, raccomandando un anticipo di ben 750 lire per le specialità da lei stessa preparate. Senonchè la prematura della truffatrice richiamò l'attenzione del brigadiere dei carabinieri il quale, una mattina, accompagnato da un milite si portò in casa della Costarella e vi sorprese la Denaro mentre era intenta ad eseguire i suoi esperimenti. Su di un tavolo erano disposte, in cerchi concentrici, cento carte da giuoco speciali, raffiguranti l'amore, la salute, i dispiaceri, la ricchezza, la fortuna, ecc.

A capo del tavolo sedeva la paziente che teneva in mano uno speciale crocefisso, di proprietà della Denaro, legato con due fazzoletti, uno rosso ed uno nero, ed un portabiglietti in argento, con una piccola chiave legata nel centro ad alcuni biglietti di banca. La Costarella, inoltre, aveva i piedi legati con dei capelli e aveva sotto le piante dei piedi una fune di erba attraverso la quale sarebbero passati gli spiriti maligni. La Denaro era seduta all'altro capo del tavolo con in mano un altro crocefisso, intorno al tavolo vi erano molti pazienti e spettatori. Il brigadiere, poco convinto dalle vieti mediche della donna, volle ripetere l'esperimento... nella caserma.

La Denaro, comparsa dinanzi al Tribunale di Gerace è stata condannata a 7 mesi di reclusione e 300 lire di multa, spese processuali e risarcimento dei danni alle parti.

Misteriosa scomparsa
di due giovinetti fiorentini

Firenze, 26 notte.

Due amici inseparabili, due giovinetti, sono scomparsi da alcuni giorni dalle loro abitazioni in Firenze in circostanze, se non addirittura misteriose, indubbiamente assai strane e tali da giustificare le più minuziose indagini. Si tratta di Capuzzo Enzo di Ferdinando, dimorante in piazza Sant'Ambrogio, e Parenti Oscar di Ettore, dimorante in borgo Allegri, figli rispettivamente di un pittore e di un fruttiviere.

I due giovinetti avevano, qualche tempo fa, conosciuto un pittore tedesco, abitante in via dei Bardi, tale Stoeger Carlo, nato ad Ulm, di anni 44, nello studio del quale si recavano assai spesso. Quattro giorni or sono ha raccontato il tedesco, i due giovanetti si erano recati nel suo studio; essendo egli uscito, entrarono egualmente nella stanza avvertendo l'affittacamere che lo avrebbero atteso. Senonchè, trascorsa mezz'ora e non essendo in questo frattempo lo Stoeger ritornato, i due giovanetti se ne andarono.

Il pittore, rincasando più tardi, constatava la sparizione di 1800 lire che aveva lasciato nello studio prima di uscire. Sospettando che la somma fosse stata rubata dai due giovinetti, il tedesco sporgeva senz'altro denuncia.

La Polizia sta compiendo indagini ed ha inviato alle Questure del Regno delle circolari recanti i connotati dei fuggitivi, ma finora le ricerche non hanno approdato ad alcun risultato.

Il processo contro gli inquinatori dell'acqua di Pracchia
Trentadue costituzioni di parte civile

Pistoia, 26 notte.

Il Presidente del nostro Tribunale ha fissato il processo contro i responsabili dell'inquinazione dell'acqua della « Fredda », di Pracchia, per il giorno 21 del novembre prossimo. Questo processo si trascina da molto tempo e anche il 9 maggio scorso si dovette rinviare la causa su istanza dei difensori dei Cappellini, i quali presentarono una domanda di rinvio, stante le condizioni mentali di Torello Cappellini. Dal Presidente, dietro proposta della Procura del Re, il Cappellini fu internato al Manicomio di San Salvi, di Firenze, per subire una visita fiscale che stabilisca le sue vere condizioni mentali. La perizia dette ragione ai difensori e il processo fu rinviato a nuovo ruolo.

Il processo, che si annuncia interessantissimo, avrà 32 parti lese, poichè, come si ricorderà, i morti per il terribile morbo causato dall'acqua furono 16, e altrettanti gli ammalati, che ora si costituiranno parti civili con gli eredi dei defunti.

L'incartamento, racchiuso in 12 grandi fascicoli, conta diverse centinaia di pagine e le udienze saranno oltre una trentina. L'aula del Tribunale Penale della nostra città sarà trasformata ed ingrandita pei banchi degli avvocati e della stampa, che assisterà numerosa. A tale uopo il Presidente del Tribunale, comm. Santommasino, darà a suo tempo le disposizioni del caso. L'accusa nell'importante processo sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re cav. avv. Botelli; difensori dei Cappellini saranno l'on. De Cinque, del Foro bolognese, e l'avv. Gianmaria Canuti, della nostra città.

Le sentenze sulle questioni giuridiche
sorte dal fallimento Bombelli

Roma, 26 notte.

Nelle complesse e intricate questioni giuridiche sorte in seguito al fallimento del Banco Bombelli, il Tribunale ne ha decise alcune delle più gravi ed importanti. Il curatore avv. Filippo Ungaro, in base ai primi accertamenti eseguiti dalla Procura del Re subito dopo la fuga del comm. Iorio — che fu poi arrestato in Grecia e che trovasi attualmente detenuto a Regina Coeli — aveva iniziato con l'autorizzazione del giudice delegato un giudizio contro il visconte Elion De la Celle, perchè venisse dichiarato il di lui fallimento quale socio di fatto.

Il Tribunale, con sentenza estesa dal Presidente della II Sezione comm. Ciotola, avendo il De la Celle provato con regolare contratto di essere solamente associato nella partecipazione e non socio, ha ritenuto di dovere escludere la natura di società nei rapporti sottoposti gli, ma la condannato il De la Celle alla restituzione degli utili percepiti fino alla data del fallimento. In tale modo l'attivo del fallimento viene ad essere aumentato di circa 200 mila lire.

Altra causa gravissima ha deciso il Tribunale. Il curatore del Banco Bombelli aveva condotto in giudizio il cav. Gagliardo Gagliardi, il quale vantava un credito di 200 mila lire, privilegiate per una ipoteca di uguale somma accesa su un immobile del fallito a Faranzio di un contratto di vitalizio di L. 6000 mensili. Il Tribunale, cui dalle parti furono sottoposte numerose questioni, ha ritenuto valido il vitalizio ma escindo esso incompatibile con il fallimento ne ha ordinato la liquidazione, mediante accantonamento dell'immobile ipotecato e per la differenza sino a raggiungere il capitale della rendita vitalizia. Ha disposto l'accantonamento di una somma in moneta fallimentare.

Allo scopo poi di decidere definitivamente sulle altre questioni prospettate dal curatore, e di accertare i crediti vantati dalla curatela dai congiunti del Gagliardi, ha nominato un arbitro conciliatore, nella persona del dott. Maschio. Il Banco Bombelli era assistito dall'avv. Angelo Ungaro ed il Gagliardi dal prof. Angeloni.

Con una terza sentenza, poi, lo stesso Tribunale ha annullato una ipoteca per 700 mila lire concessa dal comm. Iorio al Banco di Santo Spirito, che era assistito dall'avv. Cavasola, per un mutuo fatto un mese prima della fuga del fallito.

L'affare Anselmi-Clerici
Sopraluoghi e inventari

Roma, 26 notte.

Continuano i sopraluoghi dell'autorità giudiziaria e le operazioni di inventario nelle aziende che il disastro Clerici Anselmi ha portato al fallimento. Dopo il sopraluogo nella sede delle tre prime società fallite, che durò, come si disse 12 ore consecutive, siamo si è proceduto all'inventario nella sede della Società delle colonizzazioni pugliesi, il cui fallimento, proclamato solo in questi ultimi giorni, è andato ad aggiungersi agli altri tre dichiarati dal Tribunale, dopo l'arresto dell'ing. Anselmi e il mandato di cattura rimasto tuttora inseguito contro il comm. Clerici.

Anche quest'ultima società aveva la sua sede romana nella Galleria di San Marcello. Sono stati sequestrati gli atti e i documenti relativi all'acquisto ed alla gestione della vasta tenuta esistente in Puglia, già di proprietà di ricchi notabili spagnuoli e che il Clerici acquistò dal marchese Torres. La società, di recente costituzione, non aveva inventari nè bilanci.

Alle 14,30 di oggi poi si è proceduto alla rimozione dei sigilli dell'Albergo degli Ambasciatori. Data il punto centralissimo dove sorge il sontuoso albergo, nell'aristocratica via Veneto, una discreta folla di curiosi si è raccolta nei pressi dell'atrio signorile. I sigilli sono stati rimossi dal giudice delegato cav. Petrucci. Si sono subito iniziate le operazioni di inventario, che naturalmente dureranno alcuni giorni. Non si sa quando l'Albergo degli Ambasciatori potrà essere riaperto al pubblico, dato che non si parla di esercizio provvisorio.

La dissimulazione degli utili
e una sentenza della Cassazione

Roma, 26 notte.

La Cassazione ha recentemente sentenziato che il decidere se le imposizioni dal dispaccio di una società dissimulino utili, costituisce apprezzamento di fatto sottratto alla competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Per contro, l'indagine diretta a stabilire se le dette imposizioni siano riferibili ad uno piuttosto che ad altri dei titoli previsti dalla legge (spese di produzione, permutazione di capitali, erogazione di utili) agli effetti della loro imponibilità o meno, importa la risoluzione di una questione di mero diritto rientrante nella competenza della giurisdizione ordinaria. Non sono deducibili dal reddito le somme iscritte in bilancio a titolo di ammortamento delle spese di impianto.

La famiglia Canella
non vuole il rinvio del processo

Verona, 26 notte.

Alcuni giornali hanno l'altro giorno pubblicato che la causa Canella-Bruneri, fissata per l'11 ottobre, sarebbe stata rinviata su richiesta dei Canella. Persona intima di casa Canella, interrogata in proposito, ci ha detto: « La famiglia Canella non ha mai cercato di spostare la data del dibattimento di Firenze; anzi, se la causa venisse discussa domani, i famigliari dei Canella, e in particolar modo il professor Giulio, sarebbero lieti e felici, anche per finire una buona volta questo doloroso e lungo dramma ».

Lo « Scontentino », intanto, dopo il ritorno da Udine e da Padova continua a lavorare per porre termine ad un faticoso lavoro, che, secondo nostre informazioni, vorrebbe sottoporre ai magistrati di Firenze.

TEATRI

Al Chiarella: *Le signore sogna*, di L. Feder.

La Signora (graziosa signora da strapena sei mesi divorziata) sogna... Tanto angoscioso, tanto terribile è il suo sogno, che tra gl'incubi della solitudine notturna la presenza e il conforto della cameriera non le bastano; una telefonata, ed ecco il medico, specialista celebre in malattie nervose: diciamo, anzi, il Professore.

Ora il Professore la è accanto. Gaiante e scettico come la sua clientela femminile esige, egli ascolta i lagni della bella paziente. La sua soluzione psicoanalista basterà a liberare la Signora da questo sogno tormentoso che ormai da tre settimane la perseguita rinnovandosi di notte in notte con precisione e intensità ossessionanti? Certo: sul cominciare ch'egli ne abbia il racconto esatto, in tutti e fin nei minimi particolari. Ed il racconto scabroso comincia, si svolge, si diffonde, si fa reale della realtà fittizia, appunto, del sogno. I protagonisti di esso balzano vivi sulla scena, divengono attori. Il Professore scompare, agiscono la Signora e il suo incubo.

Quest'incubo ha un nome: lo spazzacamino. Uno spazzacamino *sui generis*, è vero, uno spazzacamino che esce dal fuoco in frak, che fa alla Signora una dichiarazione ardente, che vuol trascinarla con sè oltre la fiamma, che le rammenta, insonma, l'avventura notturna alla quale la Signora, nell'ebbrezza di una notte di Capodanno, inconsciamente avrebbe ceduto tre settimane prima, nella penombra complice di un « séparé ». Gride e ribellione della poveretta; intervento pronto del Professore: e ancora una volta l'incubo svanisce, e i protagonisti del sogno rientrano dalla realtà sognata nella realtà della vita.

Tuttavia bisogna guarire la Signora. E il Professore allora, da perfetto seguace di Freud, fa una diagnosi serrata e spietata. Lei, cara Signora, evidentemente adesso non ricorda più. Ma non v'è dubbio che in quella scellerata notte, Lei ha ceduto... ed ha ceduto ad uno spazzacamino! Unica speranza di guarigione: ritrovare lo Spazzacamino. Se la Signora riuscirà ad identificare nella realtà di un uomo la realtà del suo sogno, se cioè quel desiderio vago — forse quel rimpianto — che da ventun giorni la perseguita nella solitudine, sarà posto di fronte alla circostanza della banale avventura, tutto dileguerà in un dilagare purificatore e i sonni ritorneranno placidi e sereni. E il Professore anch'egli è doppiamente analogo di questo risultato: sia dal punto di vista del medico, sia perchè alle grazie della Signora è tutt'altro che indifferente.

Eccoci dunque, di *laberin in laberin*, alla ricerca dello Spazzacamino. Nove i due vicendanti se hanno già visitati, e ormai quasi disperano. Quand'ecco che alla Signora pare affine di ritrovarsi. Qui, effettivamente, le sembra d'essere già stata. Di là, nel *séparé* rosso che una strana porta come di fiamma divide dalla sala tutta nera, ode una voce d'uomo che la fa trasalire. Poi l'uomo compare. Anch'egli, da tre settimane, è tormentato da un desiderio. Da ventun giorni, bevendo sciampagna e fumando sigarette, attende e cerca di risuscitare quell'attimo di ebbrezza. Il confronto è rapido, i ricordi affiorano, i particolari si precisano. E' giunto, per il Professore, il momento di eclissarsi di nuovo come già per la rievocazione del sogno. E il sogno, del resto, ricomincia; questa volta, però, nella realtà. Ma perchè mai questo Signore in frak, che si presenta come un dottore in chimica direttore di uno stabilimento viennese, che si dimostra un gentiluomo perfetto ed ha inizia una corte serrata e sapientissima, nella fantasia della povera Signora ha da apparire come l'incubo dello Spazzacamino? Semplicemente a causa di un innocuo gingillo da *cotillon*, di una bamboletta rappresentante uno spazzacamino, che il Signore ancora conserva a ricordo di quella notte d'abbandono dolcissimo, e che ha servito di pretesto al primo tango. E l'epilogo è breve. La Signora divorziata non soffrirà più di veglie tormentose. E soprattutto non sarà più sola.

Così, fra realtà e sogno, i tre brevi atti di Ladislao Fodor si svolgono con grazia e leggerezza. Parodia garbatissima della dottrina freudiana dal subcosciente e nello stesso tempo una acuta ripresa, la commedia si inquadra in un'atmosfera quasi di fiaba, con interferenze continue di azione e di racconto: e quella ci è offerta come se appunto fosse sognata; questa si snoda come se fosse vissuta. Equilibrio instabile che l'autore ha raggiunto con perizia grandissima, venata di poesia lieve e suadente.

Simile commedia avrebbe richiesto una recitazione tutta leggerezze, allusioni ed evasioni. I personaggi avrebbero dovuto essere appena accennati, mostrati come ricordi precisamente di sogno. Qui e là il signorina Zopegui ha ritrovato i momenti felici di *Mimile la Candide*, la commedia bontempelliana che a Torino per la prima volta richiamò su di lei l'attenzione. Ma sono stati rari.

Al tre atti di Fodor è seguita una di quelle farse che, ahimè, dovrebbero far ridere: *Musci*. E non sarebbe il caso di farne menzione se non fosse dello stesso autore di *La signora sogna*. Fra l'uno e l'altro lavoro il poeta dialettale Nino Costa ha parlato della « Vendemmia piemontese » in occasione della prossima Festa dell'Uva.

AL BALBO la Compagnia di G. Almirante ha rappresentato ieri sera l'operetta di H. Pianquette: « La campana di Corneville ». Tutti gli interpreti della vecchia e briosa operetta sono stati dal pubblico ripetutamente applauditi. Lo spettacolo sarà ripetuto questa sera e domani nel pomeriggio e alla sera.

DA BIELLA

Lo sa incidente d'automobile in cui è caduta il consigliere Corsi Fontana Corrado, di 22 anni, da Collobiano, si è ferito a cagione in modo grave. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale.

Per solennizzare il giubileo sacerdotale del parroco di Valdengo, don Attilio Ferraretti, la popolazione ha raccolto, per la chiesa, novantamila lire.

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Galati, generale di corpo d'armata esonerato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone nell'ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo in seguito a designazione di S. E. il Ministro della Guerra; **Nomis Longhena**, generale di corpo d'armata, come sopra.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Gen. Borio, trasferito corpo Stato Maggiore destinato comando divisione militare Ancona.

CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Quasi, promosso colonnello a nominato comandante legione territoriale Cagliari.

Maggiore Nolfeglitti, promosso ten. col.

Capitani: Pugno, legione Alessandria, assegnato Ministero Guerra; **Neschetti** trasferito da truppe coloniali Tripolitania a compagnia Piacenza interna; **Ricci**, aiutante trasferito compagnia Novara, trasferito compagnia Reggio Emilia esterna; **Godino**, annullato il provvedimento che lo riguarda

Tenenti promossi capitani: **Cilento**, legione Bari; **Ventura**, id., **De Santis Ferdinando**, legione Alessandria; **Manelli** trasferito legione Lucera; **Bellenzi**, trasferito reparto Montagnana; **D'Oro**, trasferito tenenza Bari; **Vitale**, destinato aiutante maggiore in seconda legione Torino; **Audisio**, destinato a disposizione legione Torino; **D'Antona**, trasferito tenenza Stolfetta; **Scirleo**, trasferito tenenza Bagno di Romagna; **Lizzago**, destinato a disposizione legione Verona; **Grimaldi**, trasferito domicilio R. Corpo truppe coloniali Cirenaica.

FANTERIA

Tenenti colonnelli: Lenzara, collocato a riposo per infermità provenienti da causa di servizio di guerra; **Giaccosi**, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause servizio; **Fabrocci**, trasferito 2.o fanteria

Maggiori: Desi, trasferito scuola allievi ufficiali complemento. **Calleroo** di Salle, trasferito 37.o fanteria. **Capito**, trasferito a deposito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania e **Giordano** trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania in considerazione di forma.

Primi capitani promossi maggiori: Natale di fanteria; **Darchi** 33 fanteria; **Cantino** di fanteria; **Todini**, scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri; **Chiriatti**, comando distretto Cosenza assegnato Ministero Guerra; **Solimei**, scuola centrale educazione fisica.

Capitani: Caracciola, collocato disponibile per infermità temporanea; **Ligori**, richiamato servizio effettivo; **Actis Caporale** cessa dal comando della terza brigata alpina; **Soajano**, trasferito 81 fanteria; **Rossetti**, trasferito comando distretto Piacenza; **Salaini**, trasferito 3.o centro automobilistico. **Pasquini**, assegnato Ministero Guerra; **Bonfelli**, collocato riposo per infermità provenienti causa servizio guerra; **Piergiovanni**, assegnato Ministero Guerra.

Tenenti: Bianca, collocato aspettativa per infermità temporanea provenienti causa servizio; **Sindaco**, trasferito 4.o fanteria; **Capone**, trasferito 5.o fanteria; **Balmorelli**, trasferito a domanda Regio Corpo truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Sardella trasferito reggimento cavalleggeri Salerno.

Primi capitani promossi maggiori: Carracciolo assegnato comando divisione militare Ancona; **D'Angelo**, assegnato comando militare Sardegna; **Guglielmi**, assegnato divisione militare Trieste; **De Stefano** assegnato comando seconda divisione cacciatori Genova Cavalleria; **Cornaggia Medici Castiglioni**, comando divisione militare Asti; **Barretti**, assegnato R. Corpo truppe coloniali d'Africa; **Cavalleggeri Guide**, ispettorato truppe celeri.

Capitani promossi maggiori: Impo, assegnato comando divisione militare Padova; **Di Corte d'Appello**.

Tenenti colonnelli: Zarri, 6.o pesante, collocato in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause servizio; **Zilioto**, assegnato Ministero Guerra, trasferito 5.o Pesanti campale; **Rondinelli**, 4.o Pesante, trasferito comando R. Accademia e Scuola di applicazione artiglieria e genio; **Ruggeri**, 3.o montagna, assegnato 3.a brigata alpina, trasferito 1.o montagna.

Maggiori: Bernardo, comando divisione militare Messina, [illegible] dall'impiego, [illegible] nella perdita del grado ai sensi dell'articolo 91, lettera F), legge 11 marzo 1926, cessa di far parte dei ruoli del R. Esercito; **Riz**, maggiore 9.o montagna, assegnato comando 3.a brigata alpina.

Primo capitano Pallucci, 4.o corpo, trasferito Direzione Artiglieria corpo armata Udine.

Capitani: Ciampa, 10.o centro automobilistico, collocato in aspettativa; **Abate**, corpo armata Bologna, trasferito 5.o centro automobilistico; **Turchiarulo** scuola allievi ufficiali complemento, Pola, trasferito 1.o campagna; **Alinanza**, 12.o campagna, trasferito 6.o pesante; **Rossi**, 17.o campagna, trasferito 6.o pesante; **Di Camillo**, 9.o campagna, trasferito 6.o pesante; **Barbarino**, 11.o campagna, Idria.

Tenenti: Sendori, 6.o pesante, collocato in aspettativa.

ARMA DEL GENIO

Capitano Solgiano, ufficio fortificazioni Corpo Armata Roma, trasferito ufficio fortificazione Corpo Armata Roma, ufficio stesso Perugia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Da Dalla, giudice con funzioni di pretore a Racconigi, è trasferito Tribunale Lanusei; Milano, giudice Tribunale Cuneo è trasferito Tribunale Torino; Vacchina, giudice con funzioni di pretore mandamento Moncalvo è trasferito Tribunale Torino; Balestra, giudice con funzioni di pretore mandamento Chiavari, è trasferito Tribunale Genova; Lajolo, giudice Tribunale Torino è nominato Procuratore Generale alla Corte d'Appello e destinato con funzioni di Procuratore del Re al Tribunale di Castrovillari; Martinengo, Consigliere di Cassazione con funzioni di presidente di sezione Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Primo Presidente di Corte d'Appello.

L. 500.000 tutte in contanti

sono i premi della Grande Tombola

con estrazione in ROMA a data certa del 2 OTTOBRE 1930

a beneficio della R. V. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA ED ALTRI ENTI DI BENEFICENZA DI SAN MINIATO (PISA)

Prezzo di ogni Cartella Lire DUE - Tre Cartelle unite Lire CINQUE

BUSTA DELLA FORTUNA contenente 6 cartelle con tutti i 90 numeri, prezzo L. 10

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

In vendita in tutte le Regioni dove è inviata nella Tombola stessa

presso la Commissione Esecutiva PIAZZA DEL DUCA 10

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE!

BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE

SERVIZI IN STILE, alpacca - alpacca argentata - argento massiccio

Astucci completi per regali

POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Lire 2-

Prezzo speciale: Per reclame al pezzo

ALPACROM

Si inviano gratis listini e preventivi a richiesta

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 19 Telef. 47-436 TORINO

MONTECATINI

STOMACO - FEGATO - INTESTINO

APPENDICE DELLA STAMPA (69)

L'avventuriera
della Costa Azzurra

DI GUY DE TERAMOND

— Un mio cliente, — gli aveva detto — il quale possiede un'immensa fortuna e si dedica con passione alle antichità storiche, è innamorato, durante una gita in automobile nel Limosino, di un castello del XVI secolo, che apparteneva ad una signora inglese certa, lady Gregory. Mi hanno detto che voi siete il suo notaio. Il castello non è abitato. Vorrei sapere se la proprietaria sarebbe disposta a venderlo e a qual prezzo. Il mio cliente farebbe una buona offerta perchè ha molto desiderio di possedere quelle anticaglie.

Moisson era felice.

Un compratore per quel Castello dei Fantasmi Viventi, da cui disperava ricavare la minima somma per le sue protette!

Un uomo ricco che non si dà pensiero nè di moda, nè di comodità, e che non vede nell'antico rifugio di Aymeriguet Marchez che la leggenda e la storia!

La buona fortuna era tanto imprevista che dovette fare uno sforzo per nascondere al mediatore la sua gioia.

Riuscì a simulare l'indifferenza del notaio che riceve una proposta per nulla speciale e spiegò come stavano le cose.

Egli aveva pieni poteri per trattare la cosa, perchè la proprietaria, Inny Gregory, era chiusa in manicomio ed il castello era sotto sequestro.

Gli erano stati affidati gli interessi delle figlie dell'inglese, e sapeva ch'erano disposte a vendere, se si offriva loro naturalmente una proposta vantaggiosa.

Non tardò a rendersi conto che il mediatore non avrebbe discusso sul prezzo, che formalmente.

Era evidente che aveva ordine di concludere l'affare ad ogni costo.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Motonautica, sport inebbriante...

« Nè l'aeroplano, nè l'automobile dànno la sensazione viva, l'ebbrezza della velocità, che si prova su un agile scafo... »

Il conte Theo Rossi di Montelera, l'appassionato « gentleman » che ha ottenuto brillanti vittorie in Italia ed all'estero, scrive per i lettori della « Stampa » le sue impressioni sulla motonautica illustrando come nel nostro Paese sia destinata ad un continuo e grande sviluppo.

Motonautica! Sport meraviglioso! La Stampa mi ha chiesto impressioni su di esso: non possono non essere quelle di un entusiasta, perchè entusiasti sono tutti coloro che lo praticano. I duecento e più chilometri all'ora dal

IL CONTE TREO ROSSI DI MONTELERA
ritratto in cantiere durante una sosta negli allenamenti.

la carlinga di un aeroplano, i cento all'ora al volante di una macchina non danno la sensazione viva, « l'ebbrezza della velocità », quale si prova su di un agile scafo che guizza e più di 50 chilometri lasciando dietro a sè una scia spumeggiante di acqua in tumulto. E' perciò che lo sport motoreo, sempre teso verso nuove sensazioni velocistiche, va rapidamente orientandosi verso la motonautica. E' perciò che la tecnica moderna, abbandonando vecchie teorie e inveterati pregiudizi, va creando modelli che vanno più portano nel campo motonautico quanto è già patrimonio acquisito della tecnica di automobili e di aeroplani.

Turismo sull'acqua

La motonautica in Italia sta appena sviluppandosi, e non ha ancora attirato l'attenzione del grosso pubblico, che però potrà fra non molto acquistare comodi e sicuri motoscafi a prezzi non superiori a quelli delle medie vetture automobili. Molto bisogna fare da noi, perchè nessun altro Paese ci presta ogni sua risorsa di uno sport così suggestivo: basta pensare ai nostri laghi e alle nostre coste meravigliose. Quella che più ci interessa è la motonautica da turismo. Riguardo ai gli fatto, è sufficiente ricordare, oltre al Raid Pavia-Venezia di 450 Km. (la più lunga corsa del mondo), l'essere state riservate, in ogni concorso motonautico, speciali coppe e ricchi premi alle comode e veloci imbarcazioni costruite appositamente per il turismo; il che diede modo al pubblico di conoscere e valutare la possibilità di questo modernissimo sport.

Già ci sono piccole imbarcazioni, i fuoribordo, che costano non più di una motocicletta. Ben presto però anche i cruisers saranno alla portata di tutti come sono le automobili. Si dice che la Fiat stia costruendo motori economici 525 marini, che, applicati a comode imbarcazioni, potranno trasportare 8 o più persone in crociere di centinaia di chilometri.

Questo per il turismo, riguardo al quale anche a Torino si farà, nella prossima primavera, una riunione, indetta dal Club Motonautico (il cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Udine, che già da parecchi anni presiede la Federazione Motonautica Italiana). Quanto alla motonautica da corsa, abbiamo assistito in Italia i migliori campi di gara dell'Europa e forse non dell'Europa soltanto: Gardone, Como, Venezia e altri.

Una serie di vittorie

Le recenti gare della Regina dell'Adriatico furono assai lusinghiere per la nostra industria. Mentre, infatti, nel concorso svoltosi lo scorso anno, le imbarcazioni straniere conquistavano pressochè tutte le vittorie e la partecipazione italiana era molto ridotta, quest'anno, pur riunendo Venezia i migliori campioni stranieri, abbiamo registrato quasi tutte vittorie italiane, sia nel campo dei racers (o corsieri) e sia cruisers (o yachts di quelli del fuoribordo. Specialmente per questi ultimi i risultati furono sorprendenti.

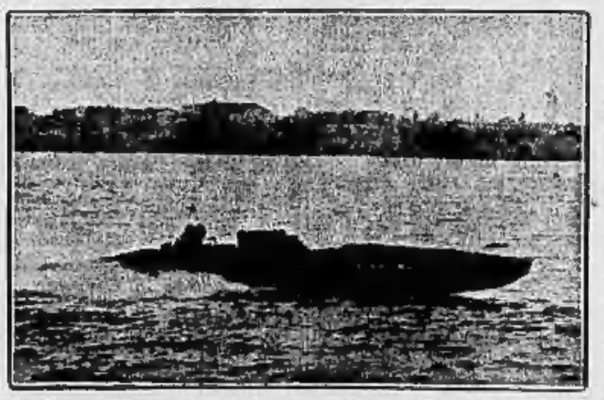
Lo scafo ideato dall'ing. Passerin e munito dell'italianissimo motore Isotta raggiungeva velocità che sfioravano i numerari conseguiti dai motori. Il Lario ottenne, infatti, sul altro dei racers una velocità superiore a quella del record mondiale — appartenente all'America — sul miglio lanciato. Poichè la costruzione dei motori fuori bordo è appena nata in Italia, vi è da essere lietissimi davvero.

Nel campo dei racers, si sono avute ottime prove sia degli scafi, sia dei motori italiani.

Il Maria scafo di Marvi, velocissimo sullo Lario e undar guidato dal S. A. R. Duca di Spoleto, si rivelava straordinariamente manovrabile. Il Caban (scafo Baglietto, motore Carraro) otteneva lusinghiere vittorie, riportando in Italia la Coppa Mussolini vinta lo scorso anno dal Pha-Sih-Fou II di Sigrand. Il Montelera II scafo di Celli, che col motore marino Isotta-Fraschini Asso M. 12, tante belle prove di resistenza e di velocità aveva dato in numerose corse internazionali. E quello stesso che l'anno scorso portò il record nazionale assoluto a Km. 105,922, sfiorando il record mondiale della sua categoria: quest'anno, pur avendo avuto avarie dell'installazione riuscive vincere in piano la prima gara. Il più moderno racer della categoria illimitata costruito in Italia, il Torino, scafo Celli, motore Fiat, suscitava interesse ai sui vivo per la sua ripresa formidabile, per la grande manovrabilità e per la velocità che gli permetteva in seguito d'abbassare di due decimi chilometri il record nazionale. Possono interessare le caratteristiche del motore Fiat M. 905 montato sul Torino, costruito nella sezione Fiat Motori Aviazione su disegno dell'ing. Zerbi.

Esso sviluppa al regime di 3000 giri 1000 HP e non pesa che 800 Kg., ha 12 cilindri raffreddati ad acqua marina mediante pompa ad ingranaggi e disposti su due file a 60°. I cilindri, in acciaio, hanno il valvole in testa parallele ai due assi, comandate direttamente da due alberi di distribuzione pure in testa. Vi sono quattro carburatori di tipo speciale disposti all'esterno dei « V ». L'accensione è doppia ed indipendente, con due candele interali opposte per ciascun cilindro, e due magneti « M.F. 12 ». Anche la lubrificazione per maggior sicurezza, è doppia ed indipendente, con pompa di mandata e di ricupero. L'avviamento di questo motore superpotente è fatto con aria compressa carburata. Una frizione strettamente accoliata al motore permette il disinnesto dell'elica, facilitando così le partenze e le fermate.

Nel campo dei cruisers si registrano ancora altri notevoli successi italiani, per merito dell'ottimo Cabo (scafo Baglietto, due motori marini



Il « Torino », a [illegible] (scafo Celli, motore Fiat), durante [illegible] pilotato dal conte Rossi nella laguna di Venezia, il miglio alla velocità di oltre 115 chilometri all'ora.

ideati dal notissimo ing. Carraro, col compressore, capaci di sviluppare complessivamente 500 HP e del Lia II detentore tuttora del record mondiale della sua categoria.

Non sterile conquista

Lo sport motonautico, come appassiona, così ha i suoi rischi al pari dell'automobile perchè accorrono, quando si è lanciati ad alte velocità, decisioni fulminee. Il povero e compianto Sangrova diceva di ritenere assai meno rischioso il record mondiale di velocità su terra, che non sull'acqua.

La conquista di tali primati non è sterile e platonica mèta ma è un'affermazione pratica di laboriose ricerche e di difficili saggi sull'uso di forme e di materiali nuovi per rendere non solo la motonautica da turismo sempre più rapida e sicura, ma quella utilitaria più economica e redditizia. Inutile riferire episodi ed aneddoti, già noti, per la maggior parte, a coloro che seguiscano la cronaca delle gare. Meglio varrà concludere, fondandosi sui grandi risultati più ottenuti, con l'augurare nuovi trionfi all'industria ai piloti italiani.

THEO ROSSI DI MONTELERA

L'ultima prova del campionato ciclistico

La Coppa Caivano

Aerts, P. Magne e Joly fra i partenti

Napoli, 26, notte.

In questi giorni, l'Unione Sportiva Fascista Caivanese, presieduta da un pioniere del movimento ciclistico in Campania: l'avv. cav. Mario Faraone, provvede a dare gli ultimi tocchi al cospicuo lavoro preparatorio per la disputa della più classica competizione del pedale meridionale di quest'annata che volge alla fine: la « XV Coppa Caivano ».

La gara che fin dai primordi del ciclismo in Campania ha radunato ogni stagione dei poderosi lotti di atleti fra i più quotati in Italia, assurge stavolta ad un significato di eccezionale importanza perchè le massime gerarchie dell'U.V.I. hanno conferito alla « Coppa Caivano » il prestigioso titolo di quarta ed ultima prova valevole per la classifica del Campionato italiano assoluto su strada. Tale designazione acquista una portata ancor più rimarchevole per le vicende che nell'attuale stagione hanno caratterizzato lo svolgimento delle altre prove di campionato.

E' risaputo, infatti, che in base ai risultati delle tre precedenti prove — vale a dire: il Giro di Toscana, la gara a cronometro di Vicenza e la Predazzo-Roma i due superbi esponenti del ciclismo italiano: Alfredo Binda e Learco Guerra, tengono ancora aperta la partita fra loro per la accaparramento dell'ambito titolo, in dimostrazione il magnifico, con la sfolgorante vittoria nella gara del 14 settembre ha acquistato un bel punto di vantaggio sul campione del mondo, che non ha affatto rinunziato alla lotta, convinto com'è di poter ancora difendere le sue chances.

La « Coppa Caivano » è perciò chiamata a dire la sua parola definitiva sull'esito dell'appassionante battaglia per la conquista della maglia tricolore, ma non è soltanto il motivo predominante della contesa del 5 ottobre. Ci consta, infatti, che accanto alla schiera dei maggiori « assi » nostrani, si allineeranno alla partenza anche dei campioni d'oltre frontiera quali: Jean Aerts, Pierre Magne ed Emile Joly. La « XV Coppa Caivano » in tal modo verrà ad assumere un chiaro valore di confronto internazionale e sarà l'unica prova di questa stagione che vedrà atleti italiani e stranieri in gara sulle nostre strade.

Il percorso di presenta abbastanza severo poichè comprende dei sensibili dislivelli che permette a dura prova la resistenza dei concorrenti, offrendo lo spunto per una battaglia serrata. I 263 chilometri dell'itinerario si snodano, infatti attraverso i principali centri di tutta la Campania, toccando le seguenti località: Caivano, Casoria, Casadelchino, S. Giovanni a Teduccio, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Vico Equense, Sorrento, Meta, Positano, Praiano, Amalfi, Maiori, Passo di Chiunzi, Corbara, S. Egidio, Pagani, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Vietro sul Mare, Salerno, Baronissi, Mercato Sanseverino, Montoro, Avellino, Pratola Serra, La Serra, Convento, S. Nazzaro, S. Giorgio la Montagna, Benevento, Monlesarchio, Arpaia, Arienzo, S. Maria a Vico, Maddaloni, Caserta, Caivano.

La Maratona Internazionale

Nuovi iscritti

L'annuncio che la classicissima gara di maratona avrà luogo anche quest'anno, organizzata dalla *Stampa* e dalla *Gazzetta dello Sport*, con la collaborazione dello Sport Club Pubblitalia, ha messo a rumore il mondo atletico nazionale. I maratoneti, da quelli che già hanno ottenuto in precedenti prove risultati di indubbio valore, a quelli che tenteranno la sorte per la prima volta con la speranza di ben figurare in una competizione di importanza europea, sono in allenamento. Sicuramente tutti i migliori atleti nazionali saranno presenti e ad essi toccherà il compito di contrastare la vittoria ai campioni stranieri, che saranno in gara dominati dalle più fiere intenzioni di vittoria.

Ricordiamo che le iscrizioni in lire 5 si ricevono presso *La Stampa*, in via Davide Bertolotti, 2, Torino, e presso la *Gazzetta dello Sport*, in via Galileo Galilei, 5 bis, Milano, fino alle ore 24 del 2 ottobre prossimo.

Ecco i primi iscritti:

1. Cavaliere Alberto (cat. Junior) G. S. Scarpa e Magnano di Savona; 2. Preglianco Filippo, id. id.; 3. Bruzzone Mario (ex allievi), id.; 4. Buttaglilo Giuseppe, id. id.; 5. Natale Stefano (S.), Associazione Sportiva Audace di Roma; 6. Adamo Enrico (A.), S. C. Galvani, Torino; 7. Ruggeri Paolo (A.), id.; 8. Cosmo Leo (A.), S.L.S.T.; 9. Bovone Angelo (Junior), 3. a Legione Ferroviaria, Genova.

I campionati nazionali di tennis

Roma, 26 notte.

Il campionato nazionale di tennis 1.a categoria si effettuerà a Roma a partire dal 13 ottobre. Contrariamente a quanto dispone il regolamento della F.I.L.T., nell'intento di conferire alla gara per il titolo assoluto la maggiore importanza, è stato deciso che siano modificati a particolare al campionato di 1.a categoria. In aggiunta ai giocatori ed alle giocatrici che, secondo il regolamento vigente, ne hanno i titoli, tutti i giocatori e le giocatrici di II categoria classificati a 0 a 1/6 nella classifica ufficiale.

La gara finale del campionato juniores avrà luogo nei giorni 2, 3, 4 e 5 ottobre sui campi del T. C. Milano. Le iscrizioni sono gratuite

Il torneo a Villa d'Este

Como, 26, notte.

Risultati odierni del torneo internazionale di tennis:

Doppia uomini libera: Davalos-Jatta battono Taroni-Stucchi 6-0, 6-4; Fè d'Ostiani-Colombo battono Balbi-Boccardo 6-0, 6-3, 6-2; Davalos-Jatta battono Dupinix-Arago 6-4, 6-3.

Singolare uomini libera, semifinale: Fè d'Ostiani batte Mulassano 5-7, 6-1, 7-5; Kleinschroth batte Colombo 6-4, 7-9, 6-4.

Singolare signore libera, semifinale: Valerio batte Reufeld 6-4, 3-6, 6-4; Adamoff batte Friedleben 6-3, 6-1.

Doppia signore libera: Valerio-Friedleben battono Buckouse-Hauburj 6-2, 6-4; Adamon-Reufeld battono Eilsen-Eisenmenger 7-5, 6-4, 6-4.

Doppia mista libera: Eisenmenger-Jatta battono Hauburj-Hauburj 6-3, 6-1; Valerio-Kleinschrot battono Reufeld-Arago 6-3, 6-1.

Singolare uomini pareggiata: Earl batte Branca 6-3, 5-6, 6-0; Jonides batte Peroni 2-6, 6-1, 6-3; Martinelli batte Borletti 6-1, 6-2.

Singolare signore pareggiata: Mantrelli batte Eilsen 6-2, 6-5; Eisenmenger batte Hauburj 6-2, 6-2; Mountford batte Pieri 6-2, 6-0; Tonolli batte Field 6-0, 6-2.

Doppia uomini pareggiata: Taroni-Stucchi battono De Martino-J. Saint 6-4, 6-3.

Doppia mista pareggiata: Field-Field battono Friedleben-Frank 3-6, 6-2, 6-4; Tonolli-Ruckensteiner battono Backouse-Golding 6-1, 6-3

Il 1.o Circuito vercellese automobilistico di regolarità

Il solerte Automobile Club di Vercelli indice per il giorno 28 settembre una manifestazione automobilistica di regolarità, denominata « I Circuito Vercellese ». La gara è riservata a concorrenti e conduttori soci degli Automobile Clubs del Piemonte, Lombardia e Veneto e si svolgerà sul percorso Vercelli-Santhià-Cavaglià-Ivrea-Rivarolo (Rivoli Serra)-Biella-Croce di Mosso-Borgosesia (Rivoli Ponte Sesserà)-Serravalle Sesia-Gattinara-Vercelli, di chilometri 152. Sono in palio numerosi e ricchi premi e non solo quelli che riguardano i migliori posti in classifica, ma tutti i concorrenti riceveranno una medaglia in vermeille ed una turchetta in argento.

L'A. C. di Torino è certo che numerosi suoi soci parteciperanno a questa gara interessante non solo per il percorso che comprende le ubertose valli del Canavese e del Biellese, ma anche per il sistema di classifiche che permette a qualunque possessore di una vettura di aspirare a primi posti.

Il regolamento è in visione presso la Segreteria dell'A. C. di Torino presso il quale si ricevono anche le iscrizioni

Il campionato di canottaggio del « Balilla »

Como, 26, notte.

Sul tratto Tavernola-Villa Olmo, metri 1250, hanno avuto oggi inizio i campionati italiani di canottaggio dell'O. N. Balilla. Sono state disputate le batterie della gara 10le a quattro che sono state vinte da Monfalcone, Orbetello, Milano e Livorno. Ecco la classifica:

Prima batteria: 1. Monfalcone in 4'48"; 2. Lodi in 4'50" 4/5; 3. Rovigno in 4'56"; 4. Fiume; 5. Cremona; 6. Roma. Ritirato Pallanza. — *Seconda batteria*: 1. Orbetello in 4'50"; 2. Ve[illegible] in 4'58" 3/5; 3. Torino in 5' 2/5; 4. Alessandria; 5. Intra; 6. Lecco; 7. Civitavecchia. — *Terza batteria*: 1. Milano in 5'7" 3/5; 2. Viareggio in 5' 12" 3/5; 3. Roma in 5'16" 3/5; 4. Mantova; 5. Taranto; 6. Cassia; 7. Savona. — *Quarta batteria*: 1. Livorno in 5'6" e 4/5; 2. Lecco in 5'6" 1/5; 3. Spezia in 5'7" 1/5; 4. Piacenza.

Domani, sui campi di foot-ball

La prima delle trentaquattro giornate del campionato non vedrà a confronto le grandi unità - Pro Vercelli-Napoli l'incontro più atteso

Si comincia, domani sui campi della Divisione Nazionale le più forti squadre d'Italia daranno inizio alla più lunga e complessa organizzazione sportiva d'Italia. Da settembre a luglio, per dieci lunghi mesi, la battaglia non avrà sosta. L'Ambrosiana ha da poco appuntato lo scudetto sulle maglie dei suoi campioni e già le tecca di rimettere in palio il titolo. Giunta sulla vetta, conquistata la vittoria, la squadra nero-azzurra si appresta a difendere quel primato che essa ha ottenuto dopo dieci anni di lotte, di speranze, di lavoro.

Gli avversari sono molti ed agguerriti; classifino di essi tende a raccogliere l'eredità dei campioni ma è fuori dubbio che gli sforzi dei singoli si riuniscono in un solo intento: quello di battere i detentori del titolo. Comincia dunque per l'Ambrosiana un « tour de force » gravosissimo. Partite facili non ve ne saranno, su ogni campo un'insidia da evitare, in ogni avversario un rivale da temere, in ogni incontro una difficoltà da superare. Si ripeterà anche quest'anno il fenomeno delle scorse stagioni; fenomeno per il quale tutte le squadre che si battono con i campioni gareggiano con raddoppiato ardore, con insospettata energia, prodigandosi da un capo all'altro del *match* per segnare sul proprio libro d'oro un risultato altamente onorifico.

Il primo atto del torneo

Battere i campioni! ecco l'aspirazione di tutte le partecipanti al torneo; ecco la speranza non solo dei giocatori che si schiereranno di fronte agli avversari dello scudetto, ma delle stesse masse sportive che questo chiedono ai propri beniamini, pronte a tributar loro gli onori del trionfo se l'impresa riesce.

Comincia il campionato. Gli attori sono stati già presentati, le squadre di primo piano sono state già seguite con attenzione attraverso le gare di allenamento. La forza delle squadre è nota, ma si sa che corre non poca differenza dalla prova all'audizione in scena. Falangi di sportivi hanno fissato per domani un appuntamento al quale non mancheranno.

Parliamo il primo atto del campionato non è che d'introduzione alla grande battaglia. I favoriti del torneo non saranno di fronte ed anzi più di una partita ha il suo pronostico significativo. E' bene che sia così. Molto sono ancora le unità non perfettamente a punto e per le quali è necessario ancora qualche incontro per il raggiungimento del grado di forma migliore. *Matches* di cartello saranno stati scelti con l'inclusione nell'elenco della prima giornata. Si procederà invece gradatamente ed il... crescendo non si farà attendere troppo.

Intanto la squadra campione resterà al palo. L'Ambrosiana, che avrebbe, a norma di calendario, dovuto battersi con il Casale, magnifico vincitore del campionato di serie B, riattato meritatamente al numero delle « elette », giocherà un incontro di Coppa Europa con la Sparta, l'undici che ha eliminato il First. La partita fra le squadre trionfatrici dei due campionati si disputerà in giorno festivo e sarà indubbiamente interessante il confronto fra le due unità, per quanto si possa prevedere un successo dei milanesi.

Il più importante incontro

Occupata dunque l'Ambrosiana in una partita extra-campionato, il *match* più importante riguarda quella di Napoli, poichè entrambe le squadre sono attese con curiosità all'opera. Tanto gli azzurri partenopei quanto i bianchi vercellesi si sono preparati accuratamente per l'inizio del torneo ed hanno ottenuto risultati altamente significativi. Il Napoli, dopo il facile incontro durante il quale dilse ragione ai « Bi[illegible] boys », ha domenica scorsa battuto avversari di gran nome, i vicentini della « Juppres[illegible]va ». Questo risultato depone indubbiamente a favore dei napoletani, che dopo il bellissimo campionato della scorsa stagione si ripresentano con una squadra ancora più forte, più completa per avere una media[illegible] pari in valore alle altre linee. La Pro Vercelli, battuta ultimamente sul campo del Torino in un incontro vuolo di significato perchè giocato con la partecipazione di ben diciassette titolari ed a squadra largamente incompleta di titolari, si è ripresa ben[illegible]mente a Parigi disputando due brillanti incontri di fronte alle più forti squadre di Francia. In seguito ha dato a vedere di essere in piena efficienza dominando il Lugano che ventiquattro ore prima aveva opposto una accanita resistenza al Milan e regolando di misura l'Ujpest, le squadrone magiaro che tanto seppe distinguersi nelle partite giocate con l'Ambrosiana per la Coppa Europa.

Indubbiamente il Napoli e, nel confronto dalla Pro Vercelli più ricco di elementi di classe e, di conseguenza, più forte, ma il grado di preparazione raggiunto dai vercellesi non può non preoccupare gli uomini di Sallustro e far prevedere un *match* assai equilibrato.

Delle prove iniziali è bene non tener soverchio conto poichè esse talvolta mascherano la realtà opponendo per la imperfetta efficienza delle squadre, ma è certo che un tranco successo del Napoli su di una Pro Vercelli già assai in posto per la lotta, indicherebbe senz'altro negli azzurri dei temibili aspiranti al primato e confermerebbe inoltre « coi di scuderia » secondo le quali il Napoli, nella stagnazione attuale, è tanto forte da non temere avversari.

Degli altri incontri alcuni hanno un favorito che dovrebbe vincere agevolmente: così l'Alessandria dovrebbe battere il Brescia; il Bologna la Triestina. Ci sono poi partite che possono a confronto squadre di primo piano ed altre di secondo, ma il fattore campo, che pesa per sempre notevolmente sulle vicende di ogni incontro, rende incerti nel pronostico.

Partite difficili

Il Genova, secondo classificato nel massimo torneo dopo l'Ambrosiana, andrà a Legnano per incontrare l'« Ilia » che hanno terminato il campionato nella scia del Casale. La squadra neo-promossa ha subito un cimento difficile, ma [illegible] va da credere che il Genova stimi di ordinaria amministrazione il match di Legnano, poichè le squadre formate da giovani elementi — volitivi, coraggiosi e tenaci — possono sempre riserbare sorprese; la prova della Comense di fronte al Torino è significativa in merito.

Modena e Livorno, due squadre che hanno lottato a lungo per evitare la retrocessione e che sono riuscite infine a conservare un posto in Divisione Nazionale, ricevono la Roma ed il Milan. Salvo sorprese, il giallo-rossi nella capitale dovrebbero uscire vittoriosi dal campo emiliano, così come i nuovi compagni di Magnozzi sembrano destinati a sorpassare l'ostacolo livornese.

Calciatori scozzesi in Italia

Roma, 26 notte.

Per cura di Ugo Meisl la squadra nazionale scozzese di calcio farà nel prossimo [illegible] una «tournée» nel continente. Gli scozzesi dovrebbero incontrare le nazionali d'Italia, Austria e Svizzera. Meisl ha interessato alla scopo la Federazione Italiana per la definitiva conclusione della progettata «tournée».

I Campionati piemontesi di lotta che si iniziano stasera

Dopo numerose serate preparatorie la S. C. Madonna di Campagna organizzerà stasera nella palestra del C. R. « Gustavo Doglia » in via Stradella n. 240, i campionati piemontesi liberi a tutti gli atleti federati appartenenti alla categoria « seniori » oppure classificati primi o secondi nelle categorie « juniori » ed « allievi ». Tutti i migliori lottatori saranno quindi presenti per dare vita alle interessanti gare in competizione. L'incontro più atteso è fissato per le ore 22 di quello fra i due medio leggeri Bellani Giuseppe e Tozzi Silvio che [illegible] via Magenta, 11.

Brillanti vittorie di Costoli a Barcellona

Barcellona, 26, notte.

(*G.*) Causa il tempo incerto, scarso pubblico ha assistito alla riunione natatoria che ha avuto luogo oggi nella piscina del « Club Natacion » di Barcellona. Le gare più importanti furono quelle in programma per il *match* tra il « Club Natacion Barcellona » e il « Cercle des Nageurs » di Marsiglia, che contava nelle sue squadre anche l'italiano Costoli.

Ecco i risultati:

Cento metri stile libero: 1. Costoli, in 1'6"45; 2. Navarre, in 1'6"3/10; 3. Tisson, in 1'8"3/5; 4. Zwiller, in 1'8"9/10; 5. Bernal, in 1'12".

Cinquanta metri stile libero: 1. Costoli, in 6'29"1/10; 2. Artigas, in 7'13"; 3. Barocco, in 7'13"6/10; 4. Fernandez, in 7'41". (Vincendo brillantemente questa prova, Costoli ha battuto il Record italiano della distanza, del quale già era detentore).

Staffetta cinque per cento: 1. Club Natacion Barcellona (Zwiller, Segala, Valdes, Arial, Brull) in 6'21"4/10; 2. Cercle Nageurs Marsiglia (Grimaldi, Barocco, Tisson, Navarre, Costoli) in 6'32".

Cinquanta metri stile libero femminile: 1. Baroni (Cercle Nageurs) in 36" e 3/10; 2. Vigo (Natacion Barcellona) in 36"5/10. 3 Mathieux, in 38"; 4. Pourquier, in 38"5/10.

Staffetta femminile tre per cento: 1. Club Natacion Barcellona (Aumacellas, Soriano, Vigo) in 4'31"3/5; 2. Cercle Nageurs, in 5'2"2/5.

Nel *match* di water-polo il Club Natacion Barcellona (Gimenez, Puig, Palatchi, Brull, Cruells, Gamper, Majol ha battuto il Cercle Nageurs (Grance, Barutaud, Grimaldi, Costoli, Navarre, Tisson Faye) per sei a zero (primo tempo 3-0).

Il nostro campione è stato il vero dominatore della riunione e al mostro di gran lunga superiore a tutti gli altri gareggianti. Il tempo segnato da Costoli nei 500 metri è veramente meraviglioso; nella staffetta poi Costoli, partito per compiere l'ultima frazione con dieci buoni metri di svantaggio, ha riguadagnato quasi completamente la distanza perduta dai compagni, ed è stato preceduto sul traguardo di pochissimo.

Le gare di nuoto di domenica a Torino

Come abbiamo pubblicato, domenica alle ore 15 precise avranno luogo nello specchio d'acqua prospiciente la Società Canottieri Esperia - Torino, le gare di nuoto che il Comitato regionale piemontese della F.I.N. organizza come chiusura della stagione natatoria.

Numerose sono già le iscrizioni alle tre prove in programma e cioè: metri 200 per nuotatori che non hanno mai vinto primi, secondi e terzi premi; metri 100 per corpi armati della Città di Torino ed alla traversata del Po completamente vestiti.

Ricordiamo che le iscrizioni, salvo che per i corpi armati, sono libere in competizione. L'incontro più atteso è fissato per le ore 22 di quello fra i due medio leggeri Bellani Giuseppe e Tozzi Silvio che [illegible] via Magenta, 11.

ACME

Fabbricate completamente sull'acciaio in nastro e in una sola continua lavorazione

Le nuove lame PROBAK non possono variare

Le Lame Probak si adattano a tutti i rasoi di sicurezza a doppio taglio. Il nuovo disegno dei fori consente l'uso di un acciaio con un maggior spessore del 17 %. Il maggior spessore assicura la rigidità ed annulla le vibrazioni.

Domandate le LAME PROBAK

Le lame Probak sono vendute ovunque al prezzo fissato di L. 7,50 il pacchetto piccolo e L. 15 il pacchetto grande.

Rap. Am. "VALET" AutoStrop — 30, Corso Porta Vittoria — Milano 114

CRONACA CITTADINA

La festa dell'uva

Domani domenica i torinesi assisteranno in folla al pittoresco corteo che la «Famija turinèisa» ha preparato, in collaborazione con la Federazione dei Commercianti e con il Dopolavoro Provinciale, per la Festa Nazionale dell'Uva. La sfilata dei carri allegorici, costruiti sui bozzetti del noto pittore Domenico Gaido, e la folla di viticci e di vendemmiatrici abbigliate in eleganti costumi campagnuoli ideati dallo stesso artista, costituiranno nel loro complesso coreografico un'attrattiva non certamente inferiore a quella dei consueti cortei carnevaleschi.

Ci siamo recati ieri al cantiere di via Pier Carlo Boggio ove si stanno allestendo i carri e dal comm. avv. Colombini, presidente della «Famija Turinèisa» e dal pittore Gaido, il quale sovrintende i lavori, abbiamo avuto tutte le informazioni sulla sfilata di domenica. I carri, in via di essere ultimati, sono sei. Viene per primo quello della Federazione dei Commercianti costituito da una gigantesca coppa dorata, dal cui bordo pendono grappoli d'uva, i cui acini sono grossi come palle da biliardo, sostenuta da quattro Fasci Littori. Altre quattro coppe più piccole poste ai quattro angoli del carro saranno invece ricolmi di uva autunnica. Sul carro prenderanno posto un gruppo di Giovani Fascisti.

Nel secondo fra il verde dei pampini troneggia uno di quei rustici e vasti recipienti di legno, a forma di nave, nei quali si getta l'uva per pigiarla; quello che i nostri villici chiamano l'«arbi». Fanciulle, della «Famija turinèisa», trasformate in vendemmiatrici animeranno il quadro. Nel terzo carro predomina una enorme botte: da cui trabocca l'uva e agli angoli sorgono quattro chioschetti di pampini e tralci sotto i quali si riparano altre fanciulle della «Famija Turinèisa».

Il trionfo dell'uva è il tema del quarto carro: quattro canestri di tali ricolmi di grappoli biondi e neri mettono in risalto un altro canestro magnificentico posto al centro. Altre ragazze ravviveranno il carro delle vendemmiatrici d'uva.

Per la Federazione della Frutta e Verdura è stato ideato un colossale «alzata» a cinque coppe, sulle quali un campionario di tutti i più bei prodotti del genere sono in mostra. Dieci belle fanciulle aumentano l'attrattiva di questo carro anch'esso adorno di grappoli. Per ultimo in bianco-oro e rosso, viene il carro trionfale sul quale Arlufio raffigurerà un giovane Bacco, circondato da dieci eleganti signorine che per la «Famija Turinèisa» si sono accreciate in costume da baccante. Coppe dorate e fiori decorativi, il tutto in stile caricaturale arcaico, ed un profluvio di grappoli da far venire l'acquolina in bocca al pubblico assiepato lungo il percorso all'ultimo dei carri che due bianchi bovi trainerano per le vie di Torino.

Le vendemmiatrici canteranno le belle canzoni villereccie e il ritornello sarà ripetuto dai numerosi contadini.

Anche sedici corliste del Regio prenderanno parte, cantando, al corteo che sarà aperto dalla musica della «Dario Pini».

Come già altra volta abbiamo detto, esso si formerà in piazza Gran Madre di Dio alle ore 9.30. Risalendo via Po il corteo sosterà dinanzi al Palazzo del Governo per fare omaggio a S. E. il Prefetto del genuino prodotto delle viti della nostra campagna. Il Principe e la Principessa di Piemonte gradiranno lunedì, poichè domenica le Loro Altezze saranno assenti da Torino, di ricevere le vendemmiatrici a Palazzo Reale. Il ricevimento avrà luogo alle ore 18.

Del percorso che seguirà il corteo sia nella mattinata che nel pomeriggio, abbiamo già altra volta parlato. Alle ore 16, come è stato detto, esso si radunerà in piazza Vittorio dove si svolgerà il pubblico *referendum* per le Canzoni piemontesi. A questo proposito veniamo informati che l'on. Ponti ha personalmente disposto perchè dalle 16.15 alle 17.45, la radio trasmetta il concorso delle Canzoni eseguite per iniziativa del Dopolavoro Provinciale. Domani sera, nei teatri cittadini, i poeti dialettali continueranno negli intermezzi la dizione di poesie in carattere con la Festa dell'Uva.

I funerali del prof. Tellucchi

Ieri alle 14.30 hanno avuto luogo i funerali del prof. Augusto Tellucchi che una atroce malattia ha così prematuramente strappato alla sua vita di lavoro, destando un profondo compianto rimpianto in quanti hanno potuto apprezzarne le qualità.

Alla salma hanno portato il loro omaggio numerosissime personalità, inviate ad una densa folla che fino dalle 14 andava adunandosi in via Barbaroux, presso l'abitazione dell'estinto. Tra la folla si notavano numerosissime autorità, funzionari del Museo, ufficiali ed impiegati del Museo e degli Istituti di Cultura cittadini. Fra le personalità sono giunti successivamente il prof. Pivano, Rettore dell'Università, l'on. Olivetti, il comm. Domenico Lanza, il generale del Gen. CC. Da Pozzo, il gr. uff. Isaia Levi, il comm. Chevalley, il comm. Rubino, il comm. Allasia, il pittore Gesia, il comm. Ferretti per la Sovraintendenza delle Belle Arti, il dott. Viola per il Museo Civico, il cav. Attilio Oliva per il Museo d'Antichità, il comm. Torre direttore della Biblioteca della R. Università, il cav. De Giorgi, il comm. Buscaritone per la Pinacoteca, il ten. col. dei RR. CC. Pallieri, il maestro Gallino del Liceo Musicale e moltissimi altri.

Successivamente, eseguito da tutti i presenti, è giunto il Podestà dottor Thaon di Revel, accompagnato dal vice-segretario dottor Cubras, e si è recato subito nell'appartamento dell'estinto per portare il suo ultimo saluto alla salma.

Frattanto nella via andava disponendosi il corteo funebre. L'estinto era stato ufficiale di complemento, e quindi alla salma sono stati resi gli onori militari. Alla testa del corteo si è quindi disposta la musica militare del Genio e successivamente un mezzo plotone di artiglieri. Seguiva poi il clero. La benedizione alla salma è stata portata dai Frati Cappuccini. Poi il feretro è stato posto sul carro e quindi il corteo si è ordinato disponendosi successivamente in marcia.

Seguivano il carro funebre il Podestà con un familiare dell'estinto ed un foltissimo gruppo di personalità e di pubblico, sul quale spiccavano alcune bandiere e fra queste l'antichissimo vessillo dell'Accademia Albertina, donato dal Re Carlo Alberto.

La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte era rappresentata dal dott. Nardi. Erano pure rappresentate la Casa dei Duchi d'Aosta e dal Duca di Genova. Seguiva e chiudeva il corteo un altro mezzo plotone di artiglieri.

Il corteo si è avviato verso la Chiesa di Santa Giulia, dove alla salma è stata impartita l'ultima benedizione.

Le risposte
della LL. EE. Turati e Giuriati
al saluto del Fascismo Torinese

In risposta al saluto inviato per la Camicia Nera Torinese, sono giunti al Segretario Federale i seguenti telegrammi:

«*Il Fascismo torinese riprenda da oggi con maggior lena la marcia. Viva il Duce! Viva la Rivoluzione!* - F.to: TURATI».

«*Ringrazio augurando che la fede sua e delle forti camicie nere di codesta provincia non conosca incertezze ne soffra impedimenti nell'adempimento del dovere fascista. Con animo di camerata.* - F.to: GIURIATI».

L'inaugurazione di una sala telefonica
in Piazza Castello

Questa mattina si apre al pubblico una sala telefonica sotto i portici di Piazza Castello presso la Galleria Subalpina e precisamente nel locale attiguo all'ingresso del Teatro del Dopolavoro. Il locale è stato interamente trasformato ed appare oggi al pubblico in una veste signorilissima, intonata al più moderno stile Novecento: un Novecento, però, del tutto italiano, aggraziato e ammorbidito, per quanto è possibile, dall'assenza di durezze lineari, di crudezza di luci, di pesantezze sovercliie di volumi. Naturalmente, lo stile ha dovuto adattarsi alle circostanze, cioè all'uso al quale l'ufficio è destinato. Nella giornata di ieri i rappresentanti dei giornali cittadini sono stati invitati a visitare la nuova sala dove sono stati accolti dal comm. Gius. Michelotti e dall'ing. Franco Del Corno, il quale ultimo è stato ideatore e progettista del posto telefonico e ne ha perciò illustrato agli intervenuti tutte le particolarità.

L'ufficio conterrà otto cabine telefoniche, delle quali quattro saranno destinate alle comunicazioni interurbane e quattro alle urbane. Tra qualche tempo, per l'interessamento dell'on. Ponti, sarà istituita una comunicazione diretta con Milano, anche essa, come quella cittadine, a gettone automatico. Si potrà telefonare così direttamente a Milano al numero che si desidera, come se si parlasse da un apparecchio di quella città; salvo, s'intende, il maggior costo della comunicazione.

Nella parte più interna del locale è sistemata una sala di attesa, sobriamente decorata con due affreschi del pittore Giulio Rosso di Roma. L'interno delle cabine è poi arredato con cura; in ciascuna di esse vi è un ventilatore, un orologio, oltre ad un quadro di segnalazione.

Una novità assoluta per l'Italia sarà il sistema di guarnizioni insonore, cornici, ecc.) eseguite in alluminio, mentre una comodità per il pubblico sarà rappresentata dagli sgabelli di cui sono munite le cabine per le comunicazioni interurbane, forse allo scopo di invogliare l'utente a rimanere seduto il più a lungo possibile e moltiplicare così la durata... e la spesa della telefonata.

Il dramma di Corso Oporto

Ciò che si dice di Giorgio Pont
negli ambienti dove egli esplicava la sua attività

Secondo le affermazioni dei titolari delle ditte torinesi delle quali il Pont era rappresentante, la figura del giovane, il cui nome è venuto in luce accanto a quello di Rosa Vercesi, sia perchè fidanzato di una sorella di lei, sia perchè la Rosa egli aveva conosciuta e presentata fin dal 1921 all'agente di cambio Gilli, si prospetta sotto più favorevole luce. Entrambi i titolari delle ditte hanno avuto parole di elogio per l'onestà e correttezza dimostrata negli affari trattati per loro conto da Giorgio Pont. Mai egli, in nessuna circostanza ha dato motivo di elevare dubbi sulla sua rettitudine. Le informazioni, raccolte precedentemente sul suo conto, fu questo detto erano state favorevolissime.

Ultime informazioni

Apprendendo in questi giorni come lo stesso Pont debba rispondere di ricettazione per le 50 mila lire di titoli depositati a suo nome in una Banca, titoli che, come è noto, erano misteriosamente scomparsi alcuni anni or sono dall'ufficio del Gilli, i principali del Pont sono propensi a credere che il giovane sia stato vittima della propria buona fede anzichè essersi macchiato di un reato. Si tratta come ben si comprende di un giudizio tutto personale, espresso da persone che avendo avuto per anni occasione di trattare con il Pont e avendo sempre riscontrato in lui una esemplare correttezza commerciale non posso che dirne bene. Inoltre essi sostengono che il loro rappresentante conduceva una vita modesta e non sfoggiava tutto quel lusso che avrebbe potuto far sospettare che egli disponesse di denaro acquistato illecitamente.

Ma le voci messe in circolazione sul Pont che era notissimo in Torino, specialmente negli ambienti finanziari sono tutte e così discordi fra loro che solamente l'autorità giudiziaria, investita delle ricerche, potrà scevrare il vero dal falso. Ieri ad esempio era corsa voce che contro il Pont era stato spiccato mandato di cattura e che agenti di Pubblica Sicurezza si erano recati a fare ricerche a casa della famiglia Vercesi. Invece è accertato che non solamente l'ufficio di istruzione non ha spiccato alcun mandato di cattura contro il Pont ma che nessun agente si è recato dai famigliari della Vercesi.

A colloquio con la Giorgina

Quest'ultima circostanza ci è stata confermata dalla Giorgina Vercesi stessa con la quale ci siamo trattenuti a parlare nel suo alloggio di via Barletti 17. La Giorgina che è assai più giovane della sorella Rosa, ed è una bruna dall'aspetto piacente ci ha detto come sarebbe stato illogico che la Polizia avesse fatto ricerca del Pont nella casa di lei dal momento che la Autorità è informata come fra lei e il giovane corra ogni relazione sia stata troncata. Subito dopo l'arresto della Rosa, il fidanzato l'aveva informata come un tal fatto avesse posto la parola fine ai loro rapporti.

— E' questa una delle conseguenze, se non la più grave, dell'arresto di mia sorella — ci ha detto la Giorgina. Essa ha poi soggiunto di non essersi informata di nulla di quanto concerne la Rosa; l'ultima volta che la vide fu in Questura; da quel momento non ha saputo se non quanto ha avuto la disgrazia di leggere sui giornali.

— La Rosa viveva ormai separata dalla famiglia — dice la giovane — aveva una casa a sè, a poi non raccontava nulla di della sua vita intima nè dei suoi affari. Io la sapevo molto esperta nel suo lavoro e ritenevo che il denaro di cui poteva disporre, fosse frutto lecitissimo della sua attività, ed anche ora non ho elementi per ritenere diversamente.

— Ma lei crede ancora all'innocenza della Rosa?

— Certamente. Per un fatale groviglio di circostanze che non so la possibilità nè la capacità di spiegare, si sono accumulate contro di lei indizi che assumono l'apparenza — almeno così la giudico — di gravissime prove. Eppure mia sorella deve essere vittima di queste apparenze. Io non posso credere che abbia commesso un delitto.

La giovane torna quindi a parlare dei danni che di riflesso ha colpito lei e la sua famiglia. Una poco benevola pubblicità ha richiamato su di loro l'attenzione del pubblico, si che la giovane non desidera di uscire il meno possibile perchè le sembra che tutti gli occhi delle persone che incontra si fissino su di lei con una ben sgradevole curiosità. Nè la Giorgina, nè gli altri di sua famiglia sono stati interrogati dall'Autorità giudiziaria.

Ladri di piombo arrestati
che denudano il risciatore

Alcuni agenti in pattuglia scorgevano ieri due giovanotti che con fare sospetto procedevano in via Nizza recando un pesante involto sotto braccio. Accompagnati al locale Commissariato i due venivano identificati per certi Vicca Pancrazio di Battista, d'anni 16, e Benedetto Giovanni di Giacomo, di anni 18. In un serrato interrogatorio i giovani hanno confessato di aver rubato il contenuto dell'involto, un pacco di piombo, all'impresario Rebaudengo Mario, costruttore di case abitate in via Michelino. In seguito alla loro confessione è stato quindi arrestato certo Lancelere Giovanni fu Domenico, sotto l'imputazione di avere acquistato dai due giovani circa dodici chilogrammi di piombo della stessa furtiva provenienza.

Operaio derubato dei suoi risparmi
da un bersagliere tramviario

Il manovale Pietro Sacellini fu Giacomo, d'anni 43, nato e residente ad Esine in quel di Brescia, ha denunciato al commissario di servizio presso la Questura Centrale di essere stato vittima di un borseggio. Il Sacellini ha narrato di essere giunto ieri nella nostra città proveniente dalla valle di Lanzo, dove era rimasto durante la passata estate per lavori di sterro in una località prossima ad Usseglio, e di essere salito, con alcuni compaesani e compagni di lavoro, sopra una vettura della 15.a linea per portarsi alla stazione di Porta Nuova.

Durante il tragitto egli veniva stesso borseggiato da un ignoto che riusciva, senza che egli se ne avvedesse, a tagliargli la fodera del panciotto in corrispondenza con la parte inferiore della tasca, ove teneva il portafogli contenente circa 800 lire, e così tutto il frutto del suo lavoro trascorso nella nostra vallata.

Il termine di chiusura
per i corsi premilitari

Il Comando della 1.a Legione «Sabauda», onde facilitare l'iscrizione dei giovani ai corsi premilitari, ha prorogato il termine di chiusura delle iscrizioni al 30 c. m. Domenica, 28, la Sezione premilitare di Legione riceverà le iscrizioni, anche nel pomeriggio, dalle ore 15 alle 19. Nei giorni di lunedì, 29, e martedì, 30, i locali del Comando saranno tenuti aperti dalle ore 8 alle 12.30, dalle 14.30 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. I giovani che hanno frequentato il 1.o corso nell'anno 1929-30 e che attualmente devono iscriversi al 2.o corso, si devono presentare alla Direzione premilitare di Legione per firmare la domanda d'iscrizione al 2.o corso. Per questi è sufficiente una sola fotografia.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La banda musicale del Dopolavoro Fiat
premiata a Savona

Sono ritornati nella nostra città i componenti il corpo musicale del Dopolavoro Fiat che hanno partecipato al concorso di Savona ottenendo il primo premio. Nella graziosa cittadina la «banda» della Fiat ha pure eseguito concerti in pubblico destando vivo interesse. La giuria ha assegnato al Corpo Musicale Fiat un bellissimo premio ed il diploma d'onore ed al maestro Crispini un diploma d'onore con medaglia d'oro.

Il Dopolavoro A. T. M. in gita a Savona

Un gruppo di oltre settanta tranvieri torinesi, fra i quali parecchi addetti all'Officina Binari, accompagnati dall'ing. Fossa e dall'avv. Alvazzi, si è recato in gita di istruzione a Savona, allo scopo di assistere alla lavorazione delle rotaie, che vengono appunto laminate in grandi stabilimenti savonesi. Nel pomeriggio i dopolavoristi dell'Azienda Tranvie Municipali visitarono gli impianti delle funivie Savona-S. Giuseppe, ove viene scaricato dai piroscafi il carbone. Dopo una rapida visita alla città ed al porto, i tranvieri torinesi sono ripartiti.

Personalità in viaggio

Ieri sera con il treno per Milano delle ore 20,40, fra i signori in nostra città S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, salutato alla stazione da S. E. il gen. Montefinale.

Gravi accertamenti
dall'Autorità giudiziaria
per l'investimento del piccolo pastore

L'autorità giudiziaria ha proceduto in questi giorni a gravi accertamenti contro l'autore del tragico investimento di Carignano, lo chauffeur Mario Calcagno, abitante nella nostra città, in via Mussolini 11, il quale come i lettori ricorderanno, guidando un autocarro con rimorchio della Ditta Sicco di Torino, investiva il ragazzo quindicenne Antonio Perotto, mentre attraversava il paese a forte velocità.

Il Perotto, travolto dal camion, rimase ucciso sull'istante. I suoi famigliari rimasero commossi e ad essi si prese parte tutta la popolazione di Carignano vivamente impressionata del tragico fatto, soprattutto perchè lo stesso autocarro, targato col numero 16355 TO, già nell'ottobre dell'anno scorso, aveva causato la morte del contadino Antonio Bonfo, residente a Carignano, padre di otto figli. Si comprende quindi come l'autocarro che attraversava Carignano in servizio giornaliero, fosse sistematicamente famoso anche negli altri paesi dove transitava, pare, ad andatura impressionante, ed era soprannominato il «carro della bara» essendo adibito appunto al trasporto di buoi. Sembra che esso costituisse un quotidiano pericolo per tutti e particolarmente per i bambini, i quali venivano spesso richiamati in casa, nell'ora del suo passaggio!

Già il Tribunale di Torino in occasione dell'investimento precedente, aveva pronunciato una severa condanna, infliggendo al conducente dell'autocarro, certo Valerio Gallo, un anno di detenzione e mille lire di multa.

L'istruttoria aperta in seguito al nuovo e recente sinistro, ha proceduto, come più sopra si accennava, a gravissimi rilievi e chè all'interrogatorio di alcuni testimoni, i quali avrebbero deposto che, impressionati dalla veloce andatura colla quale il camion ad essi non nuovo poichè residenti a Carignano, attraversava il paese, scansarsi in tempo per evitare di rimanere travolti, fecero ritorno a segni al guidatore per indurlo a ridurre la velocità. La macchina invece continuava la sua pazza corsa e durante il tragitto incontrava una colonna di buoi bovini guidata dal Perotto, il quale poco prima, essendosi una mucca sbiecata dal grosso dell'armento, si era affrettato a ricorrerla per evitare che la bestia venisse ad urtare in strada al camion sopraggiunto.

Questo atto di normale vigilanza dello zelante giovanetto, doveva mirabilmente la vita! Sopraggiungeva in quel punto l'autocarro, il cui conduttore, malgrado le precedenti segnalazioni, che lo invitavano a ridurre la velocità, aveva continuato nella sua veloce corsa travolgendo sotto le pesanti ruote il povero ragazzo.

Peraltro, avanti il Magistrato Inquirente, come già davanti ai carabinieri di Carignano e al Pretore di Moncalieri, avv. Petrocelli, il conduttore del tragico autocarro avrebbe insistito in una versione del fatto che è in contrasto con le deposizioni dei vari testimoni.

Il Calcagno si difenderebbe dichiarando che il ragazzo tentava col bastone di spingere i bovini da una parte della strada ma, mentre era intento a tale operazione, sarebbe stato raggiunto alle spalle dal camion che lo avrebbe urtato colla ruota destra anteriore; il Peretto avrebbe perduto l'equilibrio e sarebbe andato a cadere proprio davanti la macchina, in modo da rendere impossibile al guidatore qualsiasi manovra per evitare la disgrazia.

Dovranno essere intesi ancora alcuni testimoni e quindi il Calcagno sarà rinviato davanti al Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo.

La famiglia del Peretto si costituirà P. C. col patrocinio degli avvocati Bartolettini e De Marchi.

Due truffatori all'americana
arrestati sul... lavoro

Il sistema della truffa all'americana dovrebbe essere ormai così noto, da fallire ogni volta qualche truffatore di dubbio buon gusto si sforzi di metterlo in uso: eppure c'è sempre l'ingenuo che, sia pure davanti alla evidenza dei fatti, tiene a spendere più di una parola in difesa di chi lo voleva imbrogliare. Un esempio di cotesta incredibile ingenuità è stato offerto ancor ieri da certo Martina Bartolomeo, di anni 51, nativo di Camodichone di Cuneo e abitante in una proprio casetta ad Orbassano. Egli, ieri mattina, è stato sorpreso dai marescialli Pezzi e Di Pietro e dal brigadiere Verardo, che, usciti dalla Questura centrale, si erano avviati verso il corso Vittorio in cerca di... americani torinesi, a discorrere con due tali, dall'aspetto di persone facoltose, i quali, al sopraggiungere degli agenti, non avevano esitato un istante a darsela a gambe. I tre bravi agenti non tardavano a raggiungere i fuggitivi e a tradurli in Questura, ove questi sono stati riconosciuti come vecchie conoscenze: essi sono stati, infatti, identificati per i pregiudicati in linea di truffa all'americana: Tesio Bartolomeo di Giorgio, nativo di Racconigi, di anni 28, abitante in corso Sicilia 93 e Mario Ravino fu Filippo, di 35 anni, nato e residente a Piovà di Asti. A dare ai funzionari gli elementi per elevare esatta imputazione contro i due truffatori è stato appunto il Martina, animato dall'intendimento di scazzonarli da ogni addebito.

Ecco il suo racconto: Egli verso le nove e trenta di ieri, incontrava uno dei due nei pressi di piazza Solferino e lo fermava per chiedergli qualche indicazione sulla strada da tenere per giungere al monumento di Vittorio Emanuele. Il signore abbordato, con molta cortesia gli offriva la spiegazione desiderata e poi attaccava discorso sugli argomenti più vari, invitandolo infine a sorbire una bibita in un prossimo bar. Accanto ai due, che si erano seduti ad un tavolino, prendeva posto, poco dopo, l'altro mascalzone, il quale, datogli un colpettino al braccio sussurrava al Martina come egli avesse a che fare con una persona assai danarosa, a lui stesso stretta da buona e vecchia amicizia. Fatte le presentazioni, il discorso a tre riusciva più intimo di prima. Il Martina pregò i compagni di indicargli un avvocato di tutta fiducia, al quale poter consegnare cinque mila lire in deposito.

— Se mi avrete indicata la persona che fa per me, vi donerò cinquanta lire ad ognuno — concludeva il Martina, certo di offrire parecchio. I due accettarono con entusiasmo e proposero di recarsi subito dal legale. Fu così che il gruppetto venne incontrato dagli agenti lungo il corso Vittorio.

— Non è possibile che si tratti di volgari truffatori, asseri, alla fine del proprio racconto il Martina. Nelle loro tasche c'è un pacco di biglietti da mille.

Ed il Commissario aperse il pacchetto in parola e in esso sotto gli occhi del Martina, allibito, il pacchetto conteneva pochi fac-simile di biglietti di banca di grosso taglio e molti giornali accuratamente piegati.

La tragica fine di due giovani piazzisti

Vinti dalla fatica si addormentano in un «garage» e rimangono asfissiati dalle esalazioni di un motore a scoppio

Una imprevedibile disgrazia ha l'altra notte troncata la vita di due giovani ventitreenni, tali Eligio Cervi di Giuseppe e Pietro Bernocco di Fedele, i quali hanno pagato a così caro prezzo forse null'altro che un eccessivo attaccamento al proprio lavoro. I due giovanotti infatti da parecchio tempo erano impiegati presso la ditta Sida, appartenente al signor Alessandro Tacite, la quale ha sede in corso Regina Margherita 139, ed occupa parecchi operai per la fabbricazione di dolciumi ed affini. Dai comuni impegni di lavoro i due avevano presto saputo dar vita a sentimenti di reciproca stima ed amicizia e quindi avevano stabilito un piano di attività dal quale si ripromettevano un sensibile miglioramento finanziario.

Due giovani volonterosi

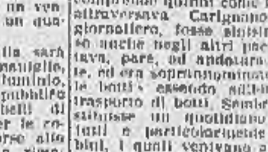
Il Cervi era abile pasticciere e quindi aveva conoscenza perfetta della merce prodotta dalla ditta; il Bernocco univa ad altre buone qualità quella di saper condurre l'automobile, e quindi i due stabilivano di trasformarsi da operai in piazzisti. Il piano veniva esposto al signor Tacite, il quale conoscendo le buone doti dei due giovanotti, non solo accondiscendeva alle loro richieste, ma si dimostrava disposto ad aiutarli nel conseguimento del loro scopo. La ditta possedeva da tempo un camioncino, che veniva messo a disposizione dei due giovanotti, i quali costituivano così un vero e proprio organismo indipendente sotto legato alla fabbrica del signor Tacite da un contratto di reciproca esclusività. I due assi si impegnavano di vendere nei centri grandi e piccoli del Piemonte dove così si sarebbero recati con il camioncino colmo di merce, i prodotti della loro ditta, la quale a sua volta glieli avrebbe ceduti a prezzi del tutto speciali.

Il lavoro così organizzato aveva avuto inizio il 18 dello scorso agosto e pareva che gli affari si stessero avviando assai bene, quando, alcuni giorni addietro avvenne un incidente che interrompeva momentaneamente l'attività dei due soci e malauguratamente doveva essere causa prima della ben più grave sciagura.

Durante uno dei viaggi i due piazzisti rimanevano vittime di una panne assai grave. Il camioncino improvvisamente si arrestava e fin dal primo affrettato esame il Bernocco non aveva difficoltà a constatare che l'arresto era dovuto al guasto di uno dei pistoni del motore, che aveva così bloccato tutto il meccanismo. Il veicolo raggiungeva a rimorchio l'officina di rimessaggio, dove il motore veniva completamente smontato per la necessaria rettificazione dei cilindri ed il cambio del pezzo avariato. Queste operazioni duravano circa una settimana e solo l'altra sera i due giovanotti potevano tornare in possesso dell'autoveicolo. Le modifiche apportate al motore rendevano necessario un periodo di collaudo, ma i due piazzisti ritiravano ugualmente la macchina ripromettendosi di eseguire essi stessi nella serata la prova necessaria, per potere quindi la mattina seguente e cioè ieri, partire al più presto per un giro di affari.

Il lavoro durante la notte

Dopo aver percorso parecchi chilometri attraverso la città, i due giovani si fermavano in corso Regina Margherita 139, dove ha sede la ditta e dove essi tenevano in affitto un locale sotterraneo nel cortile di fondo, accessibile dalla parte del cortile. Il locale, che riceve luce solo attraverso i vetri della porta d'ingresso, veniva usufruito dai due soci sia per ricoverarvi il camioncino e sia pure per tenervi deposito della merce comperata alla sede della ditta. Spinta la macchina nella rimessa i giovanotti iniziavano i preparativi per il viaggio progettato per l'indomani e colmavano quindi alcune casse di scarole e baratto-



li pieno di dolciumi, depositandole poi nell'interno del camioncino.

A questo punto, secondo quanto si è potuto accertare, i due giovanotti debbono essersi ancora preoccupati del funzionamento del motore e, temuto che questo all'ora di partire, potesse denunciare improvvisi difetti e far tardare la partenza, desideravano di lasciarlo in moto a regime minimo di consumo, per potere così trovarlo perfettamente a punto per l'ora fissata.

Tutti questi preparativi naturalmente avevano assorbito parecchie ora ed alla fine del lavoro i due si avvedevano che da parecchio era ormai passata la mezzanotte. Intendendo di partire prestissimo i giovanotti decidevano allora di passare la notte nell'interno del magazzino, sistemandosi alla meglio. Il Cervi toglieva dalla cabina del camioncino un cuscino e poichè a terra vi si coricava sopra, il Bernocco si sdraiava sopra un tavolo dove aveva formato un giaciglio con alcuni sacchi vuoti, mettendosi sotto il capo a mo' di cuscino la borsa di cuoio contenente documenti e danaro.

Ieri mattina il signor Tacite, all'atto di aprire i locali della propria fabbrica, si avvedeva che i due giovanotti non erano ancora partiti, contrariamente a quanto gli avevano accennato la sera innanzi durante un breve colloquio avuto con lui. Dapprima l'industriale pensava che i giovanotti dopo essere rimasti una parte della notte intenti al lavoro, si fossero recati alle rispettive abitazioni intendendo riposarsi e rimandando la partenza di qualche ora. Giunte le ore 9 però il ritardo insolito dei due piazzisti incominciava tanto il signor Tacite che alla fine si decideva ad aprire il magazzino intendendo svegliare i due giovanotti nel caso che essi si fossero trattenuti a dormire sopra la macchina, come sapeva che avevano già fatto altre volte. Non appena aperto il magazzino, il signor Tacite si sentiva come investito da una nube di gas acre e velenoso che lo faceva indietreggiare semi soffocato. Al di là della pesante nube azzurrina egli scorgeva con raccapriccio i corpi dei due giovanotti, distesi esanimi con sul volto i chiari segni della morte. L'industriale rimaneva qualche secondo come esterrefatto e quindi chiedeva soccorso facendo accorrere altre persone. I due giovani venivano tratti all'aperto e qualcuno intanto si affrettava ad avvertire di quanto stava accadendo il dott. Canavero che abita nella stessa casa e che è anche lontano parente del Bernocco.

La causa della sciagura

Il sanitario accorreva sul posto, ma fin dal primo momento si avvedeva che ogni suo intervento era ormai inutile in quanto i due erano deceduti da qualche ora. Dal Commissariato di P. S. della sezione del Monrenlio si portava in corso Regina Margherita anche il cav. Spinazzola per le constatazioni di legge, mentre il maresciallo delle guardie civiche De Zocchi provvedeva con alcuni vigili a trattenere le molte persone che erano accorse sul posto, non appena la triste notizia si era sparsa nel popoloso quartiere. Il dott. Canavero ed il medico municipale dott. Andreotti, hanno stabilito le cause della duplice sciagura, attribuendola ad avvelenamento prodotto dal gas di combustione sprigionato dal motore lasciato in moto. Il primo a morire fu probabilmente il Cervi il quale deve, negli ultimi istanti di vita essersi scosso dal torpore prodotto dall'aspirazione del gas durante il sonno, in quanto il suo corpo è stato trovato in attitudine scomposta, quasi egli avesse tentato con un supremo sforzo sovrumano di sollevarsi da terra dove giaceva, per raggiungere la porta, oltre la quale vi era la salvezza costituita da una boccata di aria pura. Dopo le constatazioni legali, le salme sono state lasciate a disposizione dei famigliari per le esequie.

Investito e ferito da un carro
mentre dorme sulla strada

Ieri mattina, del vicino comune di Collegno veniva richiesto l'intervento di una autolettiga della Croce Verde, per provvedere al trasporto di un ferito al nostro Ospedale Maggiore. Il ferito era il contadino Michele Amatteis di Antonio, di anni 38, il quale nelle primissime ore della mattina era rimasto vittima di un investimento accaduto in circostanze alquanto fuori dell'ordinario. L'Amatteis infatti era stato raccolto da alcuni compaesani feriti in più parti del corpo, in mezzo alla strada, vicinale che congiunge il comune di Collegno con la strada nazionale di Francia. Il disgraziato aveva ai suoi soccorritori che nella notte percorreva tale tratto di strada intendendo restituirsi alla propria abitazione, quando, colto da stanchezza, si era seduto al suolo restando quindi addormentato. A tale circostanza probabilmente non va disgiunto lo stato di relativa ebbrezza nella quale il giovanotto si trovava. Verso le ore 5.30 un carro fortunatamente leggero, trainato da un cavallo, proveniente da Collegno investiva il dormiente, provocandogli le lesioni anzidette. I militi della Croce Verde trasportavano il poveretto all'Ospedale, dove il medico di guardia, dottor Odasso, gli praticava le cure del caso e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Si ferisce gravemente
accendendo dal tram

Il venditore ambulante Carlo Tarasiola di anni 60 è rimasto ieri mattina vittima di una grave disgrazia. Il poveretto si trovava poco dopo le ore 11 sopra una vettura tranviaria della linea 41, quando alla fermata situata all'angolo dei corsi Belgio e Tortona, scendeva dalla vettura, e cadeva al suolo malamente. Soccorso da alcuni astanti, il Tarasiola veniva con l'automobile del signor Antonio Saorino che si trovava colà di passaggio trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Odasso gli riscontrava ferite multiple al corpo e gravi sintomi di commozione cerebrale. Dopo le medicazioni il ferito veniva fatto ricoverare con prognosi riservata.

Cade in un fosso
per evitare due cavalli imbizzariti

La casalinga Luigia Viola in Malatesti, di anni 49, abitante in via Moncrivello 3, transitava poco dopo le ore 19 di ieri per la via Aosta, quando vedeva venire nella sua direzione una coppia di cavalli, guidati da un giovanetto. Il quale a giudizio della donna parve ad un tratto incapace di trattenere gli animali, che davano segni di inquietudine. La donna impressionata a tale vista, tentava di allontanarsi dal presunto pericolo e si scostava verso il lato della strada, andando così a cadere in malo modo in un fossato fiancheggiante alcuni opifici, che transitavano nel pressi di ritorno dalla officina, la poveretta veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Galansino, le riscontrava la frattura del malleolo

Milizia

M.V.S.N. - 1.a Coltegione camicie nere - 1.a Compagnia. — Domenica, alle 8, adunata in caserma, con giubba.

M.V.S.N. - 1.a Legione «Sabauda» - 1.a Coltegione CC. NN. - 1.a Compagnia. — Adunata per domani domenica 28 c. m., alle ore 8, in Caserma.

M.a Legione Milizia Avanguardie. — Adunata di tutta la Legione alle ore 8,30 di domani domenica alla sede del Comando di via Lucerna 13. Moschettieri, marinai, alpini al completo.

M.a Legione Avanguardiali. — Domani adunata alle ore 8 dei seguenti Reparti: I Coorte e calciatori in piazza Giovanni Carducci; II Coorte e marina in via Fontanesi 20; III Coorte e ciclisti alla scuola Edmondo De Amicis, via Cattaneo 43. Tutti in divisa ordinaria.

M.V.S.N. - Plotone Comando 1.a Battaglione Camicie Nere. — Domenica 28 corrente è adunata di tutti i graduati e militi con giubba in Caserma.

M.V.S.N. - D.A.T. - Centuria autoagricoli — Lunedì sera, 29 corr., alle ore 21, adunata in via Principe Amedeo 5 per istruzione.

Gruppo Rionale «Luigi Boccaglio n.». — Domenica alle ore 15 in corso Cincinnati concentramento per la gara Podistica Martinora Italiana. Ponte Isabella) celebrerà la festa dell'uva con trattenimenti danzanti e gite in barca.

M.V.S.N. 2.a Gruppo Art. 10.a e 11.a Batteria. — I capisquadra e militi dipendenti si troveranno domani mattina domenica alle ore 10, in via Bogino, 6.

M.a Legione Avanguardiali. — Domani adunata di tutta la Legione (escluse i reparti speciali) ai Giardini Cavour per le ore 9, in divisa. La 13.a Centuria dovrà trovarsi alla stessa ora al comando della 3.a Coorte (Scuola Monti).

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 trapanatori per lavorazione ai cilindri, robusti e pratici; 1 elettricista per insaldatura luce e forza (provetissimo); 1 elettricista per bobinaggio e motore corrente continua e alternata; 2 fresatori utensileria (provetti - squadra); 1 garzone calderaio aggiustatore (pratico), anni 22-23; 1 ragazzo anni 15-16 manovale robusto; 2 ragazzi animisti, anni 13-14; 2 falegnami per lavoro provvisorio; 1 falegname anni 20-25 per lavori veri; 2 operai marmisti (riquadratori ornatisti (incisori) provettissimi; 1 tappezziere (provettissimo); 1 disegnatore pratico bozzetti di seta a scopo pubblicità (provetto); una lavorante fantasia provetta; un lavorante (Sartoria uomo); una ragazza pratica finissaggio calzature per signora (provetta); 3 rammendatrici per stoffe lana provette; una macchinista pratica macchine maglieria necessaria provetta; una apprendista modellatrice cioccolato età non oltre ai 25 anni

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Berenguer
sulla situazione spagnuola

Non ci sarà crisi -- L'ottimismo del Presidente mentre infieriscono gli scioperi e le lotte di partiti — L'arresto del col. Macia

Madrid, 26, notte.

Le voci insistenti di imminenti mutamenti ministeriali, l'andamento degli scioperi generali o parziali che fanno tassativamente scrivere ai corrispondenti de *Debate*, a proposito della situazione in Galizia: «I rivoltosi sono padroni della situazione dinanzi alla indifferenza delle autorità»; e infine l'opportunità di informare il più esattamente possibile i lettori intorno alla data in cui si svolgeranno le elezioni politiche spagnole, ci hanno indotto a chiedere un'intervista al Presidente del Consiglio, Berenguer.

Questi mi ha ricevuto, insieme con altri colleghi, nel suo gabinetto al Ministero della Guerra:

— Posso assicurare — ha detto — che non vi è nulla di concreto sulle voci messe in giro. Nel Governo non si è avuta alcuna discrepanza. Siamo tutti uniti e in perfetto accordo nei confronti del piano che ci siamo prefissi fin dal primo giorno. Tali voci non meritano di insistenza e sono giunte anche al mio orecchio non appena ho fatto ritorno da San Sebastiano. Il fatto è che non vi è crisi.

Si scorge il Governo di non essere molto rapido nelle sue decisioni. La verità è che sta compiendo tutto quello che ha promesso: non lo si può accusare di restare inattivo. Tale accusa deve essere invece mossa alle varie forze politiche. Esse non seguono il ritmo governativo e, anzi, procedono con una lentezza poco invidiabile. Ora sembra che i liberali abbiano formato una concentrazione. Di ciò sono soddisfatto perchè io ho sempre esortato alla ricostituzione dei Partiti politici sperandoli fin dal primo momento a mettersi in contatto col popolo allo scopo di creare vasti correnti di opinione pubblica.

Concentrazioni

«A quanto pare i varii capi del liberalismo hanno stabilito una specie di concentrazione per offrirsi alla Monarchia come strumento di Governo da utilizzarsi nel momento che sarà giudicato opportuno. Facendo notare che questi capi politici non si erano ritrovati insieme da oltre sette anni, cioè dall'avvento della Dittatura, e che perciò questa è la loro prima presa di contatto, tengo a dire che il loro atteggiamento è lodevolissimo e dovrebbe essere imitato da altre forze politiche. Ai partiti non conviene la vita di caffè. Non si ha notizia di una vera e propria vita politica del nostro paese. Pare che esso sia addormentato. Occorre invece che si intensifichi la propaganda dei varii partiti e che questi lavorino a contatto con l'opinione pubblica.

«Da quello che si dice, i liberali non hanno chiesto di andare al potere, di modo che la via dinanzi a loro è libera — ha soggiunto sorridendo il Capo del Governo, che dopo una pausa ha dichiarato:

— E' chiaro che non basta chiedere il potere, ma necessita possedere le basi sufficienti per ottenerlo.

Avendo fatto presente che un punto sul quale la concentrazione dei liberali si è dimostrata unanime è stato quello di considerare la convocazione delle elezioni municipali o provinciali prima di quelle generali:

— E' possibile — ha osservato il generale Berenguer — che sia questo il desiderio dei liberali. Però il Governo ha detto sull'argomento la sua ultima parola. Consideriamo necessario indire al più presto le elezioni generali per avere un Parlamento costituito nel mese di gennaio e mi propongo, se continuerò a presiedere il Governo, di raggiungere questo obbiettivo. Perchè le elezioni amministrative si svolgessero prima di quelle generali, occorrerebbe che coloro i quali pensano a questo modo facessero parte del Governo.

— E' dunque inesatta l'informazione che attribuisce a Vostra Eccellenza il proposito di discutere tale argomento come capo delle diverse forze politiche?

— Non ho mai pensato una cosa simile, Piuttosto che di tali questioni, le quali non hanno la minima base di concretezza, ci occupiamo dei conflitti sociali nei loro differenti aspetti. Gli scioperi in Galizia hanno un fondo assolutamente politico. Neppure la più piccola rivendicazione economica o sociale è stata sollevata al Governo. Inoltre, gli scioperanti domandano cose impossibili e che hanno tutto l'aspetto di una manovra. Teniamo sempre d'occhio le scioperi ferroviari e panettieri di Bilbao annunziato per domenica.

Le agitazioni operaie

Il nostro interlocutore fa cenno di non desiderare di insistere su questo argomento. Chiediamo al Presidente il suo pensiero intorno alle conseguenze immediate dell'agitazione operaia e dell'incertezza politica.

Il gen. Berenguer così risponde:

— Scioperi e incertezza politica sono causati dal nervosismo della vita pubblica, che è stata contenuta fino a poco tempo fa e che ora esplode in moltissimi aspetti e con procedimenti diversi. Tale nervosismo, suscitato dalla questione politica che fa immaginare una crisi ogni ventiquattro ore si riflette negli ultimi settori della vita nazionale e va avvolgendosi in un'atmosfera sempre più oscura. In altri paesi scoppiano scioperi gravissimi e movimenti di resistenza armata alla autorità. Tuttavia nessuno concede loro tutta l'importanza che si dà in Spagna anche alla più piccola agitazione. La Francia ad esempio ha avuto poco tempo fa uno sciopero di centinaia di migliaia di inveratori; l'Inghilterra è assillata da un problema di disoccupazione operaia costante e in Germania si segnalano altri conflitti del genere. Nessuno attribuisce ad essi proporzioni maggiori di quelle che realmente hanno, ed ecco come ieri ho visto capitare un telegramma curiosissimo spedito dal direttore del *The World* di New York. Mi dice che gli sono pervenute notizie secondo le quali il Governo spagnuolo avrebbe ristabilito la libertà di stampa, ed autorizzando lo svolgimento di manifestazioni politiche e marcia diritto verso la normalità.

Aggiunge che è altresì informato dell'esistenza di piccoli scioperi, ma null'altro. Tuttavia l'atmosfera che circonda la Spagna infonde un senso di gravità. In cospetto di ciò egli mi chiede: «Vuol dirci signor Presidente la data alla quale succederete?».

Il Presidente del Consiglio ci fa osservare che il telegramma di cui sopra riflette bene la situazione, vale a dire che riflette il desiderio che molti hanno che abbia a succedere ciò che fortunatamente non accade.

— Vero è che siamo usciti da un periodo di dittatura — dice — e ad essa forse si deve la mancanza di organizzazione che si nota altresì nell'ambiente sociale; posso tuttavia dirvi che il Governo è al corrente di tutto ciò che accade nel paese.

Dopo avere espresso la sua viva soddisfazione per la fine dello sciopero di Barcellona il quale «ha posto in risalto molte cose», il Presidente risponde a qualche nostra domanda. Gli facciamo inoltre presente che, secondo una voce circolante in mattinata, non vi sarebbe unanimità in seno al Governo circa la convenienza di fare svolgere le elezioni generali prima di quelle provinciali e municipali. Queste ultime sarebbero patrocinate dagli on. Matos, Viguri ed Estrada che sono a capo dei Dicasteri del Lavoro, dell'Economia Nazionale e della Grazia e Giustizia.

Il Gabinetto compatto

Abbozzando un sorriso il Presidente ha risposto:

— Evidentemente questi giornalisti stanno dando nuova sensazione di acerba serietà. Io stesso ho visto l'altro ieri a San Sebastiano che i quotidiani locali parlavano di una crisi e di nuovo Governo, con titoli a cognomi e relativi portafogli. Chi non è al corrente della leggerezza con la quale si procede in tali questioni può veramente credere di trovarsi in mezzo a un covolo di pazzi. Anche a San Sebastiano mi hanno interrogato circa le dimissioni del Ministro degli Esteri. Io non giustifico l'atmosfera irrespirabile che si tenta di creare. Seguirò diritto il mio cammino per assolvere gli impegni contratti con l'opinione pubblica. Che se a qualcuno interessa impadronirsi del Governo, il potere è a disposizione di coloro che vogliono succedermi.

L'intervista è terminata con la assicurazione, da parte del generale Berenguer, che per il prossimo Consiglio dei Ministri di martedì non è stato argomento di urgenza e che egli non conta di tornare a San Sebastiano tanto più che la Famiglia Reale farà ritorno a Madrid il 5 o il 6 del prossimo ottobre.

Intanto nell'editoriale di stamane *El Sol* attacca il Governo per il modo col quale sta contemplando la gravissima situazione in Galizia e conclude così:

«Tutta una regione è in pieno conflitto per la permanenza al suo posto di una autorità provinciale invisa al popolo. Crede il Governo essere necessario mantenere la inquietudine in provincie per non avere ricevuto una dimissione a tempo?».

Il corrispondente da La Coruna del giornale *El Debate* comunica:

«Dalla Coruna sono arrivati due camions dell'Intendenza militare pieni di pane, che è stato distribuito ai cittadini, che formavano lunghe code. Gli scioperanti verificano le automobili da turismo che attraversano la città, guardando bene se contengano viveri, oppure se trasportino passeggeri, altrimenti viene loro impedito il passo. Il servizio postale è sbrigato da privati, a mezzo di automobili di lusso recanti sulla in vista una scritta che dice: «Servizio postale; a bordo non figurano passeggeri». Il Prefetto è rimasto nel suo ufficio dalle 8 del mattino alle 10 di notte.

«I rivoltosi sono padroni della situazione dinanzi all'indifferenza delle autorità.

L'arresto del col. Macia

Un personaggio politico catalano che ha avuto un momento di celebrità mondiale, il colonnello separatista Francesco Macia, capitato per la prima volta ieri sera a Barcellona, dopo varii anni di esilio, è stato tratto in arresto quest'oggi, alle 13,15. Egli aveva attraversato ieri la frontiera senza alcuna difficoltà e nutriva il proposito di fissare la propria residenza in Barcellona. Quando a mezzogiorno di oggi i giornalisti di Barcellona sono stati ricevuti dal prefetto, generale Despujols, per ottenere notizie sull'arrivo del colonnello separatista, il prefetto ha loro risposto: «Mi sembra che siate in vena di scherzare; non siamo in carnevale, mettiamo da parte queste fandonie e pensiamo a parlare di altre cose». Si è verificato invece il fatto che al numero 293 della via di Provenza, ove in casa di suo genero dottor Peiri era alloggiato il colonnello separatista, si è presentato a mezzogiorno un agente di Polizia con l'invito rivolto all'ex-deputato di presentarsi nell'ufficio del capo superiore di Pubblica Sicurezza. Il colonnello ha opposto un rifiuto; ma poco dopo, alle 13,15, il capo presentati al suo domicilio due agenti che hanno proceduto al suo arresto.

Nelle vicinanze della casa del colonnello sono state adottate precauzioni di ordine pubblico.

Spargesi la voce dell'arresto, il poeta catalano Ventura y Gassols, luogotenente del colonnello che con questo ultimo aveva diviso l'esilio, e altri due personaggi catalani, si sono posti in automobile e hanno rincorso la macchina che trasse in arresto il colonnello. La vettura della polizia ha preso la strada verso la frontiera di Francia, sempre inseguita dall'automobile del poeta catalano, nella quale si trovava anche un giornalista; senonchè all'altezza di Manon gli inseguitori hanno perduto ogni traccia della vettura della polizia. Alcuni ritenevano che il colonnello fosse stato condotto al cellulare di Barcellona, ma si è potuto comprovare, mediante una ispezione eseguita alle 6 del pomeriggio, che la notizia era infondata.

D. P.

Reiterate grida d'allarme
per la crisi economica inglese

Le considerazioni di un capitano dell'industria e la esortazione del Ministro del Commercio.

Londra, 26 notte.

Giorni sono, come si ricorda, Lloyd George rispondeva a coloro che si sforzavano e si sforzano ancora di calmare le apprensioni del pubblico sulla crisi industriale con il preannunzio di un suo prossimo superamento, dicendo che la vera crisi non era affatto ragionata, e che l'Inghilterra, anzichè in via di uscirne, vi si stava avviando a gran passi. Oggi un'alta personalità dell'industria, il signor William Wallace, in un discorso pronunziato a Oxford, dinanzi ad una assemblea di direttori e di conduttori di ditte industriali, ha esaminato le cause del malessere che colpisce e in certo modo paralizza anche l'Inghilterra. Le cause della crisi, secondo l'oratore, sono più profonde di quanto lo credano gli oratori politici.

«...Se l'Inghilterra» — egli dice — «entra dall'alta posizione che ha sempre occupata, ciò non sarà dovuto a una semplice crisi, ma alla assoluta mancanza di immaginazione e di iniziativa e di guida virile. Sono convinto che la situazione presente si farà ancora più grave, e sono certo persuaso che non abbiamo ancora toccato il fondo dei nostri malanni. Dobbiamo però riconoscere questo stato di cose, per accettarne la sfida, e trovarne rimedi. Vi sono nel persone che profetizzano una catastrofica scomparsa dell'Inghilterra entro i prossimi tre o quattro anni. Quantunque io non condivida queste idee, la sola alternativa a questa catastrofe è, a mio giudizio, un graduale deperimento dell'Inghilterra come grande nazione. E non sono per nulla sicuro che questa non sia la peggiore delle alternative. Di fronte ad un cataclisma, le qualità britanniche si affermerebbero, così come si affermarono durante la guerra. La verità è che noi cerchiamo di offrire al nostro popolo un tipo *standard* di vita, che non è giustificato nè dal nostro sforzo nazionale, nè dalla nostra efficienza. La conseguenza è una disoccupazione persistente, una riduzione del reddito nazionale, e un bilancio sempre più sfavorevole...».

Per il signor Wallace i soli rimedi alla situazione sono: la riduzione dello *standard* di vita, la protezione della inefficienza economica mediante tariffe e un incremento della efficienza nazionale.

«...Uno dei fattori che maggiormente stanno ostacolando ogni affermano — ha aggiunto l'oratore — è l'ignoranza generale sulla posizione presente dell'industria mondiale. L'Inghilterra ha bisogno di uno statista che abbia il coraggio di ignorare le considerazioni di politica immediata, e di dire la pura verità. Se i nostri statisti non avranno questo coraggio, saremo obbligati a rivolgerci ai grandi capitani dell'industria e del commercio. Abbiamo bisogno oggi non di parassiti finanziari, ma di organizzatori, di inventori e di *leaders*; abbiamo bisogno di uomini che sappiano realizzare guadagni, e di operai che li riconoscano come i loro soli e veri alleati!...

«Non è credibile!» — ha poi concluso l'oratore — «che non si debba scoprire dei piani in base ai quali il denaro speso in soccorso dei disoccupati possa venire usato non a produrre pigrizia, ma lavoro; e così pure non si vede perchè non si stabiliscano nuove industrie nelle regioni più colpite dalla crisi, in luogo di spendere nuove somme di denaro per trasferire operai sopra lavoro da questa alle altre regioni...».

In un discorso pronunziato pure stasera a Carlisle dal ministro del Commercio, on. Graham, questi ha riconosciuto che la tassazione in Inghilterra, che è da 15 a 16 sterline per testa, è la più alta che oggi esista al mondo: che il commercio inglese si è imbattuto nel «più potente uragano economico» che si ricordi; e che negli ultimi due anni il reddito di forse 10 milioni di persone in Inghilterra è stato ridotto di 200 milioni di lire. Il ministro ha detto che, secondo alcuni economisti, si avrà un miglioramento verso la fine dell'anno; mentre secondo altri il miglioramento non avverrà che in primavera.

«...In ogni caso, abbiamo ragione gli uni o gli altri» — ha aggiunto l'onorevole Graham — «sono persuaso che il processo del miglioramento sarà lentissimo, e che le difficoltà saranno particolarmente acute per l'Inghilterra...».

Egli ha poi scongiurato il pubblico a fare economie, e ad abbandonare le spese improduttive.

R. P.

Le trattative italo-francesi
vorrebbero riprese per via diplomatica

Ginevra, 26 notte.

Dopo i colloqui avvenuti fra il Ministro degli Esteri britannico Henderson e i delegati francesi e italiani, la Delegazione britannica all'Assemblea della Società delle Nazioni ha fatto la seguente dichiarazione:

«*Le trattative italo-francesi non sono state interrotte definitivamente; ma è stata mantenuta la possibilità di riprenderle attraverso le ordinarie vie diplomatiche*».

Poichè il Ministro Henderson desidera vivamente che l'accordo italo-francese sia raggiunto prima della Conferenza preparatoria del disarmo, che si riunirà nel prossimo novembre, è probabile che il Governo di Londra adirà ancora ad uno scambio di note con Roma e Parigi prima della chiusura della presente sessione ginevrina.

Altri sette giustiziati in Russia
Ex-addetto militare sovietico condannato a morte in contumacia

Mosca, 26 notte.

La stampa sovietica comunica altre sentenze capitali. A Ugon sono stati fucilati un farmacista ed un commerciante per avere incitato monete di argento. Per il medesimo reato, oltrechè per divulgazione di voci controrivoluzionarie, sono state fucilate a Novorosski altre cinque persone.

Il Tribunale Supremo dell'Unione Sovietica ha poi discusso il caso dell'addetto di Marina a Stoccolma, Sobolew, che era stato richiamato ma non ha obbedito all'ordine. Il Sobolew è stato dichiarato fuori legge ed è stato condannato a morte, cioè alla fucilazione entro 24 ore dal momento in cui passerà il confine. I suoi beni sono stati sequestrati.

Il Comitato centrale del partito comunista, visto la situazione difficile nel bacino del Donetz per la difficoltà di trovare minatori e la relativa diminuzione della produzione del carbone, ha deciso che tutti i comunisti che sono stati minatori, qualunque sia la loro attuale occupazione, anche se coprano alte cariche dello Stato, devono immediatamente essere mandati nel Donetz.

Il Duce a Predappio
L'entusiasmo del paese

Predappio, 26, notte.

Proveniente dalla Rocca delle Caminate è qui giunto, accompagnato dalla consorte, il Capo del Governo. Appena entrato in paese, prima che alcuno se ne accorgesse egli si è diretto alle case economiche recentemente costruite dallo Stato. Sceso di macchina si è diretto a una porta di un appartamento entrando nell'abitazione di una bracciante. Lo stupore degli inviolontari ospitanti è stato intenso, ma il Duce non ha lasciato tempo ad imbarazzi, e dopo poche domande è uscito per andare in un altro appartamento. Dopo questa nuova visita, il Capo del Governo ha attraversato una folla di donne e di bambini, che hanno salutato con entusiasmo.

Il Duce, che appariva di ottimo umore, ha risposto sorridendo, indi è andato incontro a due scolare, e ha preso dalle loro mani i quaderni della scuola per esaminare i compiti. Dopo alcune parole di compiacimento ha fatto loro alcune domande. Successivamente insieme l'ex-Podestà di Forlì, conte Gaddi Pepoli, che si trovava casualmente a Predappio per alcuni esperimenti di motoaratura, il Duce e il conte Gaddi si sono quindi diretti verso il piazzale Varano, accompagnati da una folla di prevalenza composta di fanciulli che gli aclamati tutori dell'ordine volevano fare indietreggiare. Ma il Capo del Governo si è opposto vivacemente dicendo: «Ma lasciate che vengano!». E' risalito quindi in automobile diretto alla propria azienda agricola per esaminare alcuni trattori che si stanno sperimentando per la profonda aratura del terreno. Dopo breve sosta, il Capo del Governo è ripartito, accompagnato dai presenti, alla volta di Villa Carpegna.

Durante la corsa del Duce da Roma a Rimini, una tappa graditissima per i pesaresi che hanno avuto la gioia di salutare da vicino il Capo del Governo, è stata fatta nella bella città marchigiana. Poco prima delle 15 due macchine provenienti da Roma si fermavano improvvisamente lungo la via 11 Settembre, proprio dirimpetto alla Federazione Fascista. E' bastata una voce: «Il Duce! Il Duce» perchè la folla attorniasse le due automobili acclamando. Il Duce, dall'aspetto florido e sorridente, rispondeva all'improvvisa manifestazione con molta cordialità. Nel breve tempo occorso a cambiare la ruota, il Capo del Governo ha fatto comparare alcuni giornali nella edicola vicina, e ha proseguito subito dopo per la via Rimini, acclamatissimo.

La Conferenza a Bruxelles
delle scienze economiche applicate

La partecipazione italiana

Bruxelles, 26 notte.

Nei locali della «Fondazione universitaria», alla presenza di tutte le autorità, Max Leo Gerard, segretario del Re del Belgio, ha inaugurato oggi la Conferenza internazionale delle scienze economiche applicate, convocata sotto il patronato del Re per onorare il centenario dell'indipendenza belga.

Erano presenti parecchi ministri, tra i quali il ministro del Commercio, Heyman, che ha tenuto un applaudito discorso. Era presente S. E. il marchese Durazzo, ambasciatore d'Italia.

Largo l'intervento degli economisti e degli uomini d'affari belgi, francesi, tedeschi e d'altri Paesi. Dall'Italia erano intervenuti il prof. Augusto Graziani, di Napoli; il prof. Roberto Michels, di Perugia; Ugo Papi, di Messina; e i professori Gangemi e Pugni.

Il prof. Michels è stato eletto vicepresidente. Prima relatore è stato il prof. De Leener, dell'Università di Bruxelles, che ha riferito sulla politica doganale. Egli ha letto una relazione dell'on. Robertson, ex-ministro e presidente del «Cobden Club» di Londra, e si è pronunciato in favore dell'assoluta e diretta soppressione dei dazi di confine, dicendosi disposto a procedere subito all'abolizione nel suo Paese qualora il Re gli faccia l'onore di nominarlo ministro. Il prof. Colson, accademico di Francia, non vuole l'immediata applicazione dei principii libero-scambisti perchè teme che essa potrebbe aumentare l'attuale crisi economica.

Il prof. Michels a sua volta si dichiara — con qualche riserva — favorevole al libero scambio. Stricky, vice-presidente della Società di economia politica svizzera, deplora l'attitudine protezionista del Governo del suo Paese, ove le industrie sarebbero pronte a rinunciare ai dazi protettivi.

Molti oratori, anche industriali, si dichiarano perfino favorevoli al dumping, cioè all'esportazione — dicono — purchè derivi da iniziativa privata e non dalla volontà dello Stato, come avviene in Russia.

La discussione continua serrata e vivace durante tutta la giornata; prevalgono le opinioni liberiste limitate però da molte cautele e da compromessi. Nessuna votazione ha luogo.

Segue quindi un'ampia discussione sulla razionalizzazione, o qui si notano due indirizzi, uno favorevole e l'altro contrario. Interviene nella discussione anche il prof.re Gangemi, per l'Italia.

Grandiosi lavori pubblici
nella Provincia di Verona

Verona, 26, notte.

Per interessamento dell'Amministrazione della Provincia, anche nella nostra città si stanno ultimando numerosi lavori e altri saranno iniziati per fronteggiare la disoccupazione.

Mentre viene completato lo studio per la via diretta di collegamento fra la città e il Lago di Garda, auspicata dal Comitato provinciale di turismo, fervono sulla strada Garibaldi i lavori per la costruzione di alcuni importanti tronchi intermedi, il cui compimento è indispensabile allo sviluppo di varii centri della sponda veronese. Sui tronchi Vasso-Castelletto e Castelletto-Pai (Km. 7,500), che costeranno due milioni e mezzo, sono occupati circa 100 operai; sul tronco San Felice-Torri Garda (Km. 9,500) sono già disposti lavori per 350 operai, con una spesa di tre milioni e mezzo.

Altra mano d'opera verrà assorbita dagli attraversamenti in progetto di Castelletto-Porto Orzenone (200 operai) e dalla costruzione di alcuni grandi fabbricati per alloggiamenti, caserme, uffici pubblici, con una spesa di un milione. L'attività edilizia del Comune comprende lavori pubblici preventivati in due milioni. Vanno segnalati anche la sistemazione degli accessi al nuovo ponte della Vittoria e la costruzione di un tempio-ossario per i Caduti al Cimitero Monumentale.

Il «Lungo» e la sua banda
davanti ai giudici di Aosta

Aosta, 26, notte.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale un movimentato processo a carico di una vera e propria associazione a delinquere, che aveva il suo campo di azione nella nostra valle e particolarmente in città, rendendosi responsabile di una lunga serie di delitti e di gesta criminose, che avevano vivamente allarmato la popolazione, mettendo in seria preoccupazione la stessa autorità giudiziaria.

L'interessante dibattito è stato diretto dal barone comm. Mariaux, presidente del Tribunale, e fra i difensori dei numerosi imputati, come a quasi tutti i componenti del foro cittadino, vi erano alcuni avvocati forestieri. Gli imputati: Giovanni Della Bosca, di anni 33; Michele Garigito, di anni 45; Sisto Lavatto, di anni 45; Modesto Pasteris, di anni 30; Giuseppe Marpelli, di anni 29; Giovanni Therry, d'anni 38; Nello Costale, i fratelli Bruno e Dante Natalini, Giselda Costale e tutto il seguito di altri loschi personaggi, circa una ventina, formano una serrata fila, piantonati da un forte nucleo di carabinieri. Una grande folla gremisce l'aula.

Come il nostro giornale ha a suo tempo riferito, la famigerata banda di delinquenti, capitanata dal pregiudicato Della Bosca, conosciuto meglio sotto il nomignolo di «Lungo», nativo di Cisliano Vercellese, svolgeva la sua azione delittuosa nella nostra valle e in città. Pur non avendo preferenze per un determinato genere di bottino, sia per allontanare gli eventuali sospetti, e soprattutto per non richiamare le indagini in seno su altre malefatte, la banda del «Lungo» si era specializzata in furti di colli di stoffa e di oggetti vari di mercatino.

Il «Lungo», che agiva con tutte le precauzioni e che ordinava da tutti i suoi dipendenti la più stretta obbedienza a causa della sua ambizione e di una certa reputazione alla quale non sapeva rinunciare, poneva, per abitudine inveterata, in sua firma ad ogni lesta impresa, scrivendo il nome, col gesso o col carbone, in ogni località, dopo averla sfollata.

Come ben si può immaginare, la firma del «Lungo» trovata in diversi magazzini di mercerie aveva messo subito in polizia a conoscenza degli autori ed aveva servito altresì ad indirizzare le indagini lungo una traccia relativamente sicura, che era in rapporto all'abilità nello sparire a tempo opportuno dell'audace delinquente.

Nonostante la forma più sfrontata con cui la banda agiva, visitando i negozi più centrali e quindi soggetti alla sorveglianza, nonostante queste sfide temerarie e tutto l'apparato scenico con cui si erano affacciati anche ad Aosta alla ribalta il «Lungo» e i suoi complici continuavano ad essere inafferrabili. Ma queste pose da brigante in grande stile in un volgarissimo delinquente molto meno intelligente che fortunato, dovevano però assai presto dare la possibilità alla nostra Questura di assicurare alla giustizia i malviventi. Difatti, dopo i furti consumati a danno dei negozianti di stoffe Giovanni Perino, Umberto Pongan e Tomaso Ruffino, la banda cadde nella rete tesagli dalla Polizia.

Il commissario avv. Mondino, avuto sentore che un compagno del «Lungo», il Marpelli, ancora latitante, aveva un'amante a Nus, dove ogni tanto faceva qualche capatina, si recava subito sul posto, tutto prendendo e tutto disponendo, mediante travestimento, in modo che il temibile delinquente, doveva essere acciuffato.

Il laborioso processo ha occupato gran parte della giornata e molte sono state le curiose confessioni degli imputati. Il Tribunale ha condannato il Della Bosca ad anni 8 e mesi cinque di reclusione, il Pasteris a un anno e sette mesi; il Marpelli e un anno e un mese; Nello Costale a cinque anni, Natalini Dante a tre anni e nove mesi e due anni di vigilanza speciale. Natalini Bruno a quattro mesi e due anni di vigilanza speciale; Costale Gisella e Therry Giovanni a un anno e cinque mesi di carcere. Tutte le pene sono state poi aggravate da un sesto di segregazione cellulare. Un'altra decina di imputati ha riportato condanne minori.

I funerali della guida Cesare Ollier

Courmayeur, 26, notte.

Con imponente concorso di pubblico, giunto anche dai punti più isolati della vallata, si sono svolti stamane i funerali della guida Cesare Ollier. La bara, coperta di fiori e contornata da alti ceri, era stata collocata sin dalla prima ora del mattino sul piazzale prospiciente la casa del defunto a Villair. Il corpo delle guide prestava servizio d'onore, equipaggiato da alta montagna, ed ogni compagno del defunto recava un mazzo di stelle alpine legate da un nastro tricolore. La folla aveva invaso il piccolo regno di Cesare Ollier e pregava sommessamente. Vi erano pure molte autorità e la famiglia Marone. Verso le 10, poco dopo l'arrivo del sacerdote, cav. don Pinasier, valente alpinista, venne alzata la salma che, coperta dal tricolore, venne portata a spalle dalle guide sino alla casa parrocchiale, tutta parata a lutto, ove ebbe luogo una commovente funzione religiosa, con messa cantata dalle stesse guide. Al cimitero, ove Cesare Ollier è stato tumulato in un recinto riservato ai grandi scalatori della montagna, parlarono il col. Cajo, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, a cui il defunto apparteneva, ed il segretario del comune, Lorenzo Quaizier, il quale, a nome del Podestà, avv. Manetti, esternò il cordoglio di Courmayeur per la tragica disparita della valorosa guida, che tanto rivertero di gloria aveva conferito al paese ed alla Valle di Aosta. Il rappresentante del Comune ha dato poi lettura di numerosi telegrammi pervenuti nella circostanza, fra cui quelli del Principe di Piemonte e del Duca degli Abruzzi. Con gentile pensiero erano state inviate tutte le tombe ed i monumenti della guide che hanno preceduto Cesare Ollier nella suprema ascensione e sulla vetta di Jolanda, sulla per la prima volta dalla famosa guida trentanni or sono, era vista issata la bandiera tricolore.

Stato Civile di Torino
26 settembre 1930

NASCITE n. 21 — Maschi 12, femmine 12.

MORTI n. 22. — Allione Andrea Luigi fu Giuseppe, di anni 77, di Baligaio, pensionato, via S. Domenico 2 — Bordo Marianna fu Giovanni, id. 44, di Cavour Canavese, casalinga, corso Vittorio 6 — Caselli prof. Giuseppe fu Prospero, id. 72, di Torino, pensionato, via Cibrario 54 bis — Coen Sacerdoti Alfredo fu Vittorio, id. 60, di Roma, industriale, corso Vinzaglio 20 — Fantino Clementina di Giovanni, di mesi 10, di Torino, via Brandizzo 77 — Gojo Giovanna ved. Puppo, di anni 70, di La Morra, casalinga, via Giannetti 22 — Bosio Elisabetta ved. Re, id. 81 di Ricchella Tabaro, casalinga, corso Regina Margherita 255 — Pericolo Elena ved. Tabusso, id. 86, di Palestro, agiata, via L. Bazzani 3 — Mainardi Severina in. Bianchetti, id. 57, di Masserano, agiata, corso Vercelli 127 — Camolupo Maria fu Salvatore, id. 74, di Torino, casalinga — Peschis Ilaria fu Michele, id. 37, di Ceres, fabbro — Morino Carlo Ernesto, id. 58, di Trino V., meccanico — Alasia Luigi di Giacomo, id. 45, di Moriondo Torinese, manovale — Tellucini Augusto fu Carlo, id. 54, di Roma, sopratuntendente Delle Arti — Saturnini Giov. Batt. fu Domenico, id. 82, di Oriero, possidente — Bivilen Elisa ved. Buttinaglia, id. 70, di Torino, casalinga — Noberasco Nicoletta di Giuseppe, id. 36, di Savona, ritirata — Acco Clemente di Domenico, di giorni 1, di Torino — Garrone Battista fu Tiburzio, di anni 76, di San Benigno Can., muratore — Prato Cesare fu Gaetano, id. 60, di Torino, fumista. — Nati morti 2 — A domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 26 notte.

Il mercato è stato oggi attivissimo, uno dei più attivi di quest'anno. I titoli contrattati hanno oltrepassato i tre milioni e mezzo; il tasso del denaro è rimasto del 2 %. L'apertura è stata irregolare, e la chiusura molto in ribasso, la maggioranza dei titoli ha perduto da 1 a 6 punti. I valori del rame, dell'aviazione ed automobilistici sono stati tra i più deboli, e tra quelli maggiormente in ribasso. I titoli bancari sono rimasti pressochè invariati. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1924	97 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94 —
Id. id. 7 % 1937	97 3/8
Città di Milano 6,50 % 1925	85 1/2
Città di Roma 6,50 % 1926	88 1/2
Fiat 7 % 1st warrants	97 3/8
Id. id. senza warrants	96 3/8

AZIONI

Pirelli	38 3/8
Italian Super Power	3 1/2
American Telephon e Telegraph	205 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	104 7/8
General Electric Company	63 1/8
General Motors Corporation	46 3/8
Kennecott Copper Corporation	30 1/8
National Biscuit Company	89 3/8
New York Central Ry Company	153 —
Radio Corporation	39 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	42 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	56 3/8
United States Steel Corporation	134 3/8

Londra, 26. — La chiusura della settimana borsistica alla Stock Exchange è avvenuta oggi in un'atmosfera di fiacca e di depressione, sotto l'incubo dell'incertezza sulla situazione della Germania e delle sfavorevoli condizioni del mercato di Wall Street. Gli affari sono stati molto scarsi e la tendenza è stata in generale al ribasso. Sino 7/8; 9/8. Cavi e senza fili: preferenziali 75/8, ordinarie A 13,50-13,59, ordinarie B 11-13.

Zurigo, 26. — L'apertura è stata particolarmente debole e ne hanno sofferto in modo speciale la Elektrobank, la Motor Columbus, la Aluminium, la Krauss, la Royal Dutch e la Svenska. La situazione però è andata gradualmente migliorando, cosicchè la chiusura in tendenza era notevolmente più favorevole.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; settembre 5,30, 5,34; ottobre 5,34; novembre 5,36; dicembre 5,37; gennaio 1931: 5,37; febbraio 5,39; marzo 5,40; aprile 5,39; maggio 5,37; giugno 5,00; luglio 5,00; agosto 4,98; settembre 4,41; gennaio 1932 4,94; maggio 4,36; luglio 4,40. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Kabels Fully Good Fair: novembre 4,87; dicembre 4,90; gennaio 1931, 4,85; marzo 4,93; maggio 4,97; luglio 5,00. Upper F. G. F.: novembre 4,91; dicembre 4,94; gennaio 1931, 4,96; marzo 5,10, maggio 5,25; luglio 5,30. Vendite della giornata colone disponibile balle 16.000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale American Middling 5,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 10,85; id. Upper id. 8,75; id. G. Surfee F. G. F. 8; id. Brazeb id. 4; American Sind Punjab id. 4,70; M. G. F. 1 Oomra id. 4,60; id. Bengal id. 3,80; id. Scinde id. 3,80. Importazioni della giornata balle 17.000.

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 10,35; gennaio 10,01; ottobre 10,36; novembre 10,44; dicembre 10,37-38; gennaio (N. C.) 10,50; febbraio 10,70; marzo 10,80; aprile 10,80; maggio 11,01; giugno 11,06; luglio 11,18-19; agosto 11,31; ottobre 10,22; novembre 10,30; dicembre 10,51-52.

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 10,40; Futuri: ottobre 10,36; dicembre 10,34-35; gennaio 10,61; marzo 10,72; maggio 10,96; luglio 11,13-14.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 26, sera.

La Stazione cerealicola della Borsa Merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: calmo, numerosi affari, andamento debole. Apertura: ottobre 129.00, dicembre 131.25, marzo 137.50; chiusura: ottobre 129.00, dicembre 129.00, marzo 137.50.

Granoturco: calmo, poco attivo, andamento calmo. Apertura: ottobre 96.00, dicembre 96.50, marzo 96.75; chiusura: ottobre 96.25, dicembre 95.75, marzo 96.00.

Riso: debole, attivo, andamento debole, specialmente per consegna ottobre. Apertura: ottobre 98.00, dicembre 108.15, marzo 112.25; chiusura: ottobre 95.25, dicembre 108.15, marzo 113.00.

Risone: sostenuto, trascurato, fondo sostenuto. Apertura: ottobre 72, dicembre 73, marzo 76.75; chiusura: ottobre 72, dicembre 74.75, marzo 78.50. (Stefani).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

LA TEMPERATURA
26 settembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 727.

Temp. minima notte dal 25 al 26 + 13

Temp. massima del giorno 26 + 21

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	26	14	coperto	calmo
Milano	23	13	piovoso	
Genova	24	19	coperto	l. m.
Venezia	26	15	»	
Firenze	24	13	½ coperto	
Ancona	20	16	»

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mast.	Min.	Coius
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 20
Id. id. cont.	—	67 45	—	67 15
Consolidato 5 %	—	80 35	80 75	80 70
Id. id. cont.	—	80 35	80 60	80 55
Torino 6 % c.	—	—	—	467 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	468 —
Banca Italia c.	—	—	—	1742 —
Banca Comm.	150	1440 —	—	1436 —
Id. cont.	50	1442 —	—	—
Credito Ital.	—	—	—	775 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
Consorzio Sicil.	500	700 —	700 —	700 —
Mediterranea	—	—	—	705 —
Meridionali	—	—	—	6650 —
Rubattino	50	500 50	—	500 50
Sabaudo	—	—	—	500 —
Cosulich	100	90 50	—	90 50
Italiana Gas	4000	167 —	165 —	166 —
Ligure	2100	42 25	—	41 25
Elettricità A. I.	1250	176 —	175 50	176 —
Sip	5000	130 75	129 75	130 50
Terni	65	305 —	—	305 —
Siet	—	—	—	124 —
P. C. E.	—	—	—	91 —
Savigliano	—	—	—	750 —
Nabisco	100	231 —	230 —	230 —
Tedeschi	50	160 —	—	160 —
Monzenisio	150	207 —	—	207 —
Fiat	6000	250 —	249 —	250 —
Schiapparelli	970	73 50	—	73 50
Miro Lanza	—	—	—	50 —
Amiata	450	187 50	187 25	187 25
Montecatini	3000	208 50	208 25	208 50
Acqua Potabile	50	428 —	—	424 —
Fiorio	—	—	—	58 —
Linea	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	68 50
Viscosa	1000	39 50	39 —	39 50
Chatillon	—	—	—	201 —
Varedo	—	—	—	39 50
Fondiaria Reg.	500	39 50	—	39 75
Fondiari Rian.	—	—	—	39 75
Bank	—	—	—	205 —
Cartiera Ital.	50	136 —	—	136 —
Cartiere Burgo	600	340 —	—	338 —
Cementi	25	74 —	—	74 —
Pirinalpina	500	65 75	—	65 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	369 —
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 05

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	67 30	67 35	67 40	67 45
Id. id. cont.	—	—	67 35	—
Consolidato 5 %	80 60	80 65	80 60	80 65
Id. id. cont.	—	80 50	80 40	—
Obblig Venezie	—	76 40	76 40	76 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1730 —	1746 —	1730 —	—
Comm. Italiana	1417 —	1417 —	1416 —	1417 —
Naz. di Credito	100 —	101 —	100 25	—
Banco di Roma	100 —	109 —	109 50	111 —
Credito Italiano	770 —	771 —	770 —	761 —
Credito Mariit.	500 —	502 —	501 —	—
Consorzio M. P.	700 50	708 50	700 50	—
Comm. Triestina	—	—	—	603 —
TRASPORTI				
Mediterranea	560 —	565 —	—	—
Marittima	1048 —	1045 —	1050 —	—
Rubattino	501 —	502 —	501 25	—
Libera Triestina	92 —	91 50	93 —	91 —
Cosulich	91 —	91 —	90 75	91 50
Lloyd Sabaudo	—	240 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	140 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	203 —	—	206 —	—
Linif. Can. Naz.	168 —	—	—	—
Rosari Varzi	535 —	—	—	—
Rois	38 75	38 —	39 —	—
Varedo	39 75	—	39 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	91 —	92 —	—
Ilva	220 —	221 —	221 —	—
Elba	47 —	47 75	47 —	—
Montecatini	208 50	208 75	208 50	—
Amiata	187 50	187 50	187 50	—
MECCANICHE				
Breda	127 50	—	—	—
Fiat	249 —	247 —	248 50	—
Isotta	133 —	—	—	—
Dalmine	128 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	279 50	278 —	—	—
Sip	130 50	127 —	—	—
Marconi	—	—	168 —	—
Terni	304 50	305 —	304 50	—
V. Esercizi	80 75	80 50	—	—
Lombarda Vizz.	503 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	116 —	116 —	—	—
Raffineria L. L.	900 —	910 —	—	—
Eridania	400 —	399 —	405 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andeo	130 —	127 —	—	—
Fondi Rustici	105 —	—	102 —	—
Imprese Fond.	—	—	148 —	—
Bonifiche Ferr.	—	—	14 75	—
Beni Stabili	562 —	561 —	563 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3705 —
Esport. It. Am.	180 —	—	—	—
Pirelli	775 —	—	—	—
Italgas	165 50	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	73 85/8	74 00	74 00	74 03
Svizzera	370 3/8	370 50	—	370 50
Londra	93 70/80	93 81/4	93 70/80	93 70
New York	19 07/8	19 08/7	19 06/8	19 08/4
Berlino	451 50	—	—	451 60
Bucarest	11 42	—	—	11 38
Belgio	266 15	—	—	266 20
Spagna	204 75	205 50	—	204 50
Praga	56 70	—	—	56 67
Budapest	335 —	—	—	334 25
Albania	366 50	—	—	367 40
Belgrado	33 92	—	—	33 85
Olanda	769 7/8	—	—	770 25
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 60	—	—	24 60

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26 — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,17,5; 3,50 % netto 1902, 65; 3 % lordo 41,50; Consolidato 5 % (Littorio) 80 cm. precedenti) 80,15,5; Obblig. Venezie 3,50 % 76,80,5. — Cambi: Parigi 74,05; Zurigo 370,45; Londra 92,80,5; Amsterdam 770,5; Madrid 909,12; Bruxelles 266,7; Berlino 454,6; Vienna 260,6; Praga 56,71; Bucarest 11,42; Buenos Aires, pesos oro 13,57; carta 8,03; New York 19,06,5; Montreal 19,10; Belgrado 33,82; Budapest 335; Tirana 366,50; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 512; Varsavia 254; Copenaghen 511,5; Oro 366,31.

Borse estere

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 123,60; Londra 123,70; New York 25,47,75; Belgio 355,50; Spagna 272,45; Svizzera 494,25; Olanda 1027,25; Svezia 683; Germania 606,50.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,85,16; Amsterdam 12,06; Francia 123,70; Belgio 34,85 3/8; Germania 20,40 7/8; Svizzera 23,96 1/8; Spagna 42,15; Copenaghen 18,15 1/8; Stoccolma 13,00; Oslo 18,15 3/4; Helsingfors 1,18,07; Praga 16,71,1; Budapest 77,77; Belgrado 574 3/8; Sofia 618,50; Bucarest 817,50; Atene 323 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,40; Varsavia 45,37; Buenos Aires pesos oro 40,00; Rio Janeiro 5,13; Yokohama 24,46.

Ginevra, 26. — Chiusura cambi: Italia 26,08,75; Francia 26,32,75; Inghilterra 25,06; New York 5,12,5; Belgio 71,80,75; Spagna 43,47; Germania 121,77,5; Austria 74,75; Svezia 138,50,5; Norvegia 137,85; Danimarca 137,85; Bulgaria 372,5; Cecoslovacchia 15,22,75; Ungheria 90,92; Jugoslavia 9,13; Olanda 207,85,5.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 37,05; New York 7,07,35; Parigi 27,75; Romania 490,10; Bulgaria 516,50; Jugoslavia 12,52,87; Berlino 168,37; Svizzera 137,25; Amsterdam 285,30; Praga 20,90,25; Budapest 123,45; Varsavia 70,05; Londra 34,35,5; Belgio 98,65.

New York, 26. — Apertura cambi: Bonia 5,28,75; Londra 4,85 29/32; Parigi 3,69,5; Berlino 118,94 1/2; Madrid 19,70; Berna 19,37 7/8; Amsterdam 40,40,5; Berlino 23,80,75.

MERCATI

TORINO, 26 — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sconto. — Frumenti nazionali Piemonte nuovo da L. [illegible] a 135; [illegible] di forza manitoba n. 1 da 131 a [illegible]. — Granoturchi: nazionale comune da L. 69 a 70, altra provenienza da 70 a 73; estero (cinquantino compreso) da 56 a 61. — Segala nazionali [illegible] da L. 74 a 76. — Semole e cascami: farina 00 da L. 211 a 221; B superiore da 177 a 179; mezza B da 171 a 173; semola 58 al 50 % da 181 a 185; id. id. al 60 % da 170 a 181; crusca da 84 a 86; cruschello da 83 a 87; semolato di granoturco da 95 a 98; farina di granoturco abburattata da 66 a 68. — Carrube: nazionali da L. 40 a 45; estere da 58 a 63. — Avene: nazionali nere da L. 78 a 82; nazionali comuni da 74 a 78; estere da 66 a 70. — Fave: Sardegna da L. 94 a 96. — Puglia nuove da 87 a 89. — Riso: risone da L. 220 a 240; risi[illegible] da 130 a 135; cristallato da 115 a 116, camolino originario da 115 a 116; mezza grana da 95 a 96; risina da 78 a 82. — Fagioli: Saluzzo da L. 110 a 120; fondini bianchi da 145 a 147.

BARGE, 26. — **Bestiame**: vacche da macello al Kg. da L. 2[illegible] a 3[illegible]; vitellini grassi da 4[illegible] a 4[illegible]; maiali grassi da 4[illegible] a 4[illegible]; lattonzoli per capo da 100 a 120. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 130 a 135; granoturco da [illegible] a 83. — **Animali da cortile**: galline al kg. da L. 7 a 7,25; pulli da 7,50 a 8; conigli da 3,50 a 4; uova alla dozzina a 2,75. — **Frutta**: pere al kg. da L. 1[illegible] a 90; mele da 1[illegible] a 1[illegible]; castagne fresche da 1[illegible] a 1[illegible]. — **Funghi**: kg 900, da L. 8 a 8,50 al kg.

BRA, 26. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al kg. da L. 2[illegible] a 3[illegible]; Vacche da 2[illegible] a 2[illegible]. — **Bestiame da macello**: Tori al Kg. da L. 2[illegible] a 3[illegible]; Buoi da 3[illegible] a 3[illegible]; Vacche da 2[illegible] a 3[illegible]; Vitelli nostrani da 2[illegible] a 3[illegible]; Vitelli della Lomellina da 2[illegible] a 3[illegible]; Suini da 6[illegible] a 7[illegible]. — **Animali da cortile e uova**: Galline al kg. da L. 6 a 8; Polli da 10 a 11; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 10 a 11; Uova alla dozzina da 2,50 a [illegible]. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 129 a 130; Segale da 65 a 70. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Kg. da L. 2,90 a 3,10; Agostano da 2,70 a 2,80; Terzuolo da 2,50 a 2,60; Paglia scelta di frumento da 1,20 a 1,30. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 170 a 180; Comune da pasto da 100 a 120; Dolcetto da 130 a 140; Nebbiolo da 290 a 300.

MONDALIERI, 26. — **Bestiame da macello**: Tori al Kg. da L. 2[illegible] a 3[illegible]; Buoi di 1a qualità da 2[illegible] a 3[illegible]; Vacche da 2[illegible] a 3[illegible]; Vitelli di 1a qualità da 3[illegible] a 3[illegible]; 2a qualità da 3[illegible] a 3[illegible]. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo da L. 12 a 17; Polli da 6 a 8; Tacchini da 18 a 22; Anitre da 9 a 13; Oche da 18 a 25; Piccioni da 3 a 4; Conigli da 3 a 5; Uova alla dozzina da 3,50 a 4.

NIZZA MONF., 26. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Kg. da L. 44 a 48; Vacche per capo da 1800 a 2000. — **Bestiame da macello**: Buoi al Kg. da L. 46 a 48; Vacche da 30 a 34; Vitelli e manze da 48 a 50; Suini da 60 a 62; Magri da 50 a 52; Lattonzoli da 5 a 6. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo L. 8; Polli da 3 a 3,50; Conigli da 4 a 4,50; Uova alla dozzina da 2,50 a 3. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 120 a 122; Mais da 80 a 82. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Kg. da L. 4,50 a 5. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 170 a 180; Comune da pasto da 100 a 110.

RACCONIGI, 25. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 122 a 123; meliga da 65 a 70. — **Foraggi**: fieno al Kg. da L. 3,50 a 3,60; paglia da 1,30 a 1,40. — **Verdura**: patate al Kg. da L. 5 a 6,50; fagiuoli da 6 a 10; cipolle da 6 a 7; aglio da 20 a 30; pomodori da 5 a 6, funghi al kg. da 5 a 10.

STRADELLA, 26. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da L. 280 a 420; buoi da 360 a 400; vacche da 320 a 360; vitelli da 400 a 500; suinetti da 450 a 500. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 9 a 10; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6,50 a 7,50; oche da 6,50 a 7; conigli da 4,50 a 5; piccioni alla coppia da 6,50 a 7; uova alla dozzina da 7,50 a 8,40. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 122 a 123; meliga da 65 a 68; segale da 70 a 72; riso da 110 a 150; fagiuoli da 100 a 120; fave da 90 a 100; ceci da 120 a 140; cruscu da 60 a 62; cruschello da 58 a 60. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. da a 45; agostano da 35 a 40; terzuolo da 30 a 32; paglia scielta di frumento da 5,50 a 6,50; paglia pressata da 7 a 8; avena da 65 a 70; orzo di raccolto da 95 a 98; orzo mediano da 85 a 90. — **Vini**: vino fino per stagionare da L. 140 a 170; comune da 100 a 125; vino bianco secco da 120 a 130.

SETE — Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 5, kg. 540,20; lana colli 12, kg. 98,300,30. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 4, varie 5. Prove bozzoli 1.

Fism. An. ASPA, 26. — Stagionatura e pesatura: greggie 6, kg. 625,10, ass. 5; organzini 1, kg. 101,50, ass. 2.

Milano, 26. — Bozzoli: ottobre 15,05; novembre 17,40; dicembre 17,15; gennaio 17,25; febbraio 17,25; marzo 17,15. — Sete greggie, contanti 104,25; ottobre 100,75; novembre 100,25; dicembre 99,50, gennaio 99; febbraio 100; marzo 101,25.

LE UVE

Alessandria, 25, notte.

Il mercato delle uve sulla nostra piazza sarà in piena attività nella settimana entrante: le quotazioni private odierne variano, per gli uvaggi in genere, dalle L. 2,40 alle 2,60 per Mg.

Asti, 26 notte.

Mercato ancora poco animato per quanto riguarda le uve per vinificazione: per contro, mercato attivo delle uve da tavola Italia bianche e rosse, che sono presentate sulla nostra piazza in quantità considerevole e di qualità ottima. I prezzi sono i seguenti: uva da tavola confezionata in colli e cesti di peso inferiore al 10 Kg. in esenzione dell'imposta di consumo, lire 12 a 15 e 15 al Mg a seconda della qualità e della stato di conservazione; uvaggio comune per rovesciata pronta e entro breve termine lire 9 a 12 al Mg., oltre all'imposta di consumo che è sempre esclusa dai prezzi e deve pagarsi dal compratore al momento della denuncia al competente ufficio. Non si hanno ancora prezzi per le uve di qualità scelta di barbera, nebbiolo, barbaresco, ecc.

Casale, 26 notte.

Il mercato delle uve nonferrina procede con insolita lentezza. Pochi i venditori e rare le contrattazioni effettuate. Il prezzo dell'uva barbera stazione Asilo lire 10 con un massimo di lire 12. L'uva moscatella si aggira sul prezzo delle lire 14 per Mg.

Stradella, 26, notte.

Il nostro mercato delle uve da tavola è abbastanza animato con prezzi che variano per i moscatello da L. 1,50 a 1,60; verdea da 1 a 1,50; cortese da 0,60 a 0,90; regina da 1,60 a 1,80; alicante da 1,70 a 1,90; uva italiana da 0,70 a 0,80 al chilogrammo. La vendemmiata avrà inizio il 29 corr. mese, ma non è ancora possibile fare previsioni sul prezzo delle uve.

Valenza, 26.

Siamo al 6 iniziata ufficialmente la vendemmia in tutto il Valenzano e varie contrattazioni sono state portate a termine, i prezzi, che non insegna considerare definitivi, hanno oscillato da un minimo di lire 60 ad un massimo di lire 80 al Q.le per le uve ordinarie di pianura, da lire 75 a 90 per quelle scelte di collina e dalle 90 alle 110 per quelle superiori di collina. La tassa è a carico del compratore il quale paga quindi quest'anno l'uvaggio attorno alle 90-110 lire per Q.le. I prezzi però non hanno tendenza a stabilizzarsi e si prevede che in seguito la tendenza ai prezzi abbia a verificarsi anche sensibilmente quando cioè sul mercato comparirà della nuova scelta a selezionata. Per intanto anche il mercato giornaliero delle uve da tavola finì va svolgendosi con contrattazioni numerose ed i prezzi odierni sono stati i seguenti: uva moscatella da L. 1[illegible] a 1[illegible]; alicante da 1[illegible] a 1[illegible]; uva greca da 1[illegible] a 1[illegible]; uva bianca da 0[illegible] a 1[illegible] per Mg.

FALLIMENTI

TORINO — **Battaglia Achille**, calzature, Torre Pellice, ist. proprio; sent. 25 corr. giud. deleg. cav. Natale Giuseppe; curatore dott. Carlevero Costantino; giorni 20 presentazione titoli; verifica 7 novembre, ore 11,30. — **Antonello Battino**, rappresentante in generi alimentari, via Maurizio 5 e via Mercanti 6; ist. creditorio; sent. 25 corr. giud. deleg. cav. Bruno G. B.; curat. avv. Cristino Carlo; giorni 20 presentaz. titoli; verifica 7 nov., ore 11,30. — **Boggia Luigi fu Gio**, titolare della Ditta Luigi Boggio e Figli, carburanti, benzolo e affini, corso Antonelli 3; ist. creditorio per non adempimento obblighi di concordato preventivo; sent. 25 corr. giud. deleg. cav. Natale Giuseppe; curat. avv. Palumbo Giovanni; giorni 20 presentazione titoli; verifica 10 nov., ore 14,30. — **Simone Luigi**, generi alimentari, via Ottolenghi 7; ist. proprio; sent. 25 corr. giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curat. avv. Piero Elisa; giorni 20 presentazione titoli; verifica 24 nov., ore 11,30. Bilancio: attivo L. 20,000, passivo L. 49,000,50.

ASCOLI-PICENO. Francesco Totoni fu Giuseppe, Fermo; cur. avv. Luigi Palma.

BERGAMO: Bartolomeo Federani di Stabiolo, radiotelonia, cur. dott. Vittorio Loidi.

BOLOGNA: Arcangelo Ramponi, commissionario cereali, cur. rag. Dante Pilani.

CHIETI: Pompeo Capussi e Figlio, cementificio (P. F.), comm. giud. avv. Gino Delfino.

Id. — Domenico Palma, Ortona a Mare (P. F.), comm. giud. avv. Ettore Mario.

Id. — Antonio Murgano, tessuti, Orsi (P. F.), comm. giud. avv. Michele Bonno.

LUCERA: Elia Della Strologo, emporio, cur. rag. Giuseppe Serri.

NAPOLI: Gennaro Bottone, cur. proc. Domenico Di Napoli.

Id. — Giuseppe Cozzolino, Castellammare di Stabia, cur. avv. Decio Gueli.

Id. — Luigi Ferrolino, Pontecelli, cur. rag. Domenico Dronibeci.

Id. — Giuseppina Perrotta, salumeria, Pozzuoli, cur. rag. Ernesto Di Nardo.

Id. — E. Porzio ditta in persona di Ernesto ed Elena Porzio, cur. proc. Bernardo Di Lorenzo.

Id. — Francesco Pannacciuolo di Luigi (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Foglia.

PALLANZA: Vincenzo Lavezza, vini, Domodossola, cur. avv. Giuseppe Gallo.

(dal «Sole»).

TALMONE AL LATTE

CONCORSO MUSICALE PER RADIO

24 mila lire di premi ed un regalo ai Radio-abbonati

Jedo Cadigia FLOR

UNICA

3 nuovi deliziosi prodotti che daranno il titolo a 3 modernissimi fango - valzer - fox-trot

Chiedete le norme all'ETAR, Via Arsenale 21, o alla S. A. UNICA TORINO

Chiusura del Concorso al 15 Ottobre 1930

CACAO "DUE VECCHI" L.302.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta postale per il notevole pubblico di 75 lire 10 giorni. Tale recapito costa L. 5, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresa) del bollo di quietanza). Importo della tassa governativa L. 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGILE chauffeur abbia fatto servizio privato cercasi famiglia signorile. Scrivere indicando pretese referenze, cassetta 185 P. UPI. Torino. 92938

CERCASI lavoranti ed aiutanti parte-lastai. Bosio, Castelnuovo Don Bosco. 92938

CERCASI abilissima magliersista rattillista, dilettante e apprendista. Buona retribuzione. Maglificio, via Po, 12. 92889

CERCASI abile lavorante stiratrice bianco, Tintoria, Valdellala 17. 92896

CERCASI aiutante materassaio. Turallo, corso Francia 108. 92900

CERCASI aiuto commessa sedicenne, ottime referenze. Scrivere cassetta 121 C. UPI. Torino.

CERCASI signorina per ufficio. Rivolgersi ing. Debernardi, via Avigliana, 29.

COTONIFICIO importante Piemonte cerca subitaneo tecnico tessitura, abile capotecnico, disegnatore specialità creazione fantasia, pantaloni misti. Richiedesi personale età 30-35 circa, avente già coperto stessa carica tessitura analoga produzione. Domande corredate dettagliato carriera, pretese, referenze, inviare cassetta 111 P. UPI. Torino. 92861/865

CUOCA abilissima, età trenta garantita, ottime referenze, cercasi famiglia signorile una persona, paraggi Piazza d'Armi. Scrivere cassetta 126 C. UPI. Torino. 92797

DATTILOGRAFIA, 12 impiegati, inizio qualsiasi giorno, orario facilitato. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna - Torino, Via Venti Settembre 21 presso via Garibaldi.

GIOVANE intelligente, presenza, parlatore, per iniziarsi piazzista viaggiatore industrie stampa, cercasi. Scrivere cassetta 96 M. UPI. Torino. 92897

ISTITUTRICE seria, distinta, colta, conoscenza perfetta francese, tedesco. Referenze ineccepibili, cercasi per ragazzo decenne. Scrivere dettagliatamente cassetta 211 A. UPI. Torino. 5667

MANNEQUIN alta pianziata cerca Case confezioni. Parti. Venti Settembre, 23. Genova.

OREFICE cercasi per lavoro. Rivolgersi via Lagrange 24, Torino. 92920

SARTORIA Bosio cerca collimista esperta, presentarsi solo se abilissima. Cernaia 36.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPITANO di cabotaggio, pratico armatore commerciali ed industriali, cerca posto qualsiasi primarie referenze, ottissima prolese. Scrivere cassetta 170 P. UPI. Torino. 92917

CRIABIRIERE congelatore fine linee occupa relativi guardia privata, magazziniere, posto fiducia. Scrivere cassetta 96 C. UPI. Torino. 92926

CINQUANTENNE, prossimo pensione, cauzione 30.000, distinto, solo, attivo, solo, coperebbesi qualunque commercio. Scrivere cassetta 178 P. UPI. Torino. 92977

CIOCCOLATO, confettiere, cercasi offerta capo lavoro, 20 anni capo Motionado Cirigilo, o capo fabbrica; certificati, referenze prova. Arrobbio, Benevento 7. 92877

CONTABILE, corrispondente, dattilografa, pratico operazioni, assicurazioni sociali, lunga pratica ufficio, offresi; minime referenze, ottimi prolessi. Scrivere cassetta 130 P. UPI. Torino. 94030

DIPLOMATO ex-combattente, conoscenza contabilità, lingue, occuperebbesi. Scrivere cassetta 15 M. UPI. Torino. 94035

DIRETTRICE seria, esperta, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 95 M. UPI. Torino. 92961

FARMACISTA ventennale, praticissimo, referenze ottime, occuperebbesi offerta ridotta farmacia Torino oppure provinciale. Scrivere cassetta 1 M. UPI. Torino. 9295

GIOVANE giovane competente commerciale patente auto, già viaggiatore, accetta qualunque mansione. Scrivere cassetta 167 P. UPI. Torino. 92993

RAGAZZA quindicenne provinciale occuperebbesi presso famiglia signorile come bambinaia, cameriera. Scrivere cassetta 193 P. UPI. Torino. 5666

RAGIONIERE provetto contabilità, amministrazione, offresi seria ditta, occorrendo dispone cauzione 50.000, anche conto corrente, in garanzia. Scrivere cassetta 21 M. UPI. Torino. 92909

RAGIONIERE ventiduenne energico, capo contabilità importante anonima, esperto costi produzione, situazioni, bilanci, documentazione, offresi tempo indeterminato; referenze. Scrivere cassetta 208 C. UPI. Torino. 5667

SARTA uomo, rivolta vestiti e paletot; riparazioni. Portinata, via Milano, 18.

SIGNORA indipendente, seria, attiva, lunga pratica alberghiera, cerca impiego amministrazione albergo o bufiet, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 111 C. UPI. Torino.

VENTIBETTENNE abile contabile, pratica corrispondenza, paglia operaj, referenze ottime, mitii pretese, offresi. Scrivere cassetta 155 P. UPI. Torino. 92950

Società, capitali ritiuvi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA, salda azienda commerciale cerca ampliamento garantito lire 150.000. Scrivere cassetta 177 C. UPI. Torino. 94002

CAUSA cessazione commercio cedesi, conviamo grande negozio con mobilio adatto tessuti, modo conferioni. Scrivere cassetta 57 M. UPI. Torino. 92903

CAUSA decesso cedesi ottimo caffè ristorante avviatissimo bene arredato davanti stazione ferroviaria e tranviaria importantissimo paese circondante Torino. Rivolgersi Agostino Chiesa Vittorio, 61. 76356

CEDESI negozio modo elegantissimo con alloggio, portici Porta Nuova. Scrivere cassetta 2 M. UPI. Torino. 91870

CERCASI cortinaio serio reddizio magazzino chincaglieria, affezionata clientela. Scrivere cassetta 153 P. UPI. Torino.

CINEMATOGRAFO modernissimo, avviato posizione centrale, cedesi urgentemente. Scrivere cassetta 180 L. UPI. Torino.

FARMACIA, cercasi socio capitali acquisto primaria farmacia Torino. Scrivere cassetta 97 M. UPI. Torino. 92930

LUCROSISSIMO affare assoluta serietà, cercasi collaboratore piccolo capitale, lavoro indispensabile oltre apparecchi radio. Scrivere Corso Regina Margherita, 209.

RIMETTO grandioso locale industria, garage, ecc. riceve piazza Madama. Rivolgersi: Bellfiore, 19, salsamentario.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa civile 400.000, 1.000.000, Barbero, Massena, 9. 21165

ACQUISTO proprietà negozi, alloggi casa centrale, permutando altra differenza contanti. Scrivere cassetta 8 M. UPI. Torino.

AFFARONE! Cascinetta Beaglio-Mongreno (collina Torino) mq. 90.000), camera sel. rustico, potabile, luce, vendesi 50.000. Lidia, via Gassino, 3. 92918

AFFITTANSI uio industria o magazzino terreno regione Mirafiori mq. 1800 con terreno nuova 400 mq., due camere uno ufficio giardino, cortile, coltivato acquedotto a luce. Telefonare 41-85. 92878

AMMINISTRAZIONE stabili assume avvisi tecnico-amministrativo, ottime referenze. Scrivere cassetta 102 F. UPI. Torino.

COMPENSO terreno centrale se cedesse. Indicare prezzo, località; escluso mediatori. Scrivere cassetta 21 M. UPI. Torino.

CONVENIENTISSIMA vendesi subito villa signorile Pinerolo soleggiatissima sopraelevata, 12 camere disimpegnate con o senza mobilio, cantine, cappella, frutteto, parcolato 2500 mq., tutto cintato, acqua sorgente, adatta famiglia, cosa cura, comunità religiosa, pensione ottima, via facilità, strada carrozzabile, comodità tramvia. Scrivere cassetta 127 C. UPI. Torino. 91300

COSTRUTTORI, 700 mq. terreno fabbricabile piazza Statuto, vendesi. Scrivere cassetta 115 C. UPI. Torino. 91373

FALAZZINA corso Quintino Sella via Lauro, nuova non ancora abitata, nove ambienti, giardino mq. 1000 vendesi od affittasi. Sebollo, XX Settembre 71. Telefono 49-631. 95988

TERRENO nuova barriera Francia, adatto palazzina vendo 12.000, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 102 F. UPI. Torino.

VENDESI occasione Firenze, stabilimento adatto qualunque industria, discimila mq. quattromila coperti, calaldo, vapore, esclusivo, decennale. Avvocato Arcangeli, Firenze.

VENDO direttamente eventuale casa 14 ambienti comprendo due negozi, chiusa mq. 500 fruttato e vigna, in Regina Margherita, Leona Amiltalle. 92901

VILLA, nove camere, garage, meraviglioso giardino, vendesi sottoprezzo. Gallea Pinerolo, Cavoretto. 94001

20.000. Madonna Pilone, casetta 4 camere, cantina, frutteto. Binelino, Po, 21. 94044

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Appartamento (corso Quintino Sella), palazzina lussuosissima, quattro camere, cucina bagno, entrata (termosifone), affittasi ad uso negozi, luogo via Gassino, 2. 94032

AFFARE, 4 camere quarto piano verso via, cantina, vendesi, 90.000. Millio, 25. 94014

APPITTANSI alloggetti abitabili subito, via Bergamo 29 ang. via Vercelengo. 95003

APPITTANSI alloggi signorili nuovi prospicienti piazza 4-5-6 camere, termosifone, garages. Principessa Clotilde, 41. 47351

APPITTANSI alloggi, Via Cibrario 70.

APPITTASI alloggio due camere cucina, comodità termosifone. Corso Francia 220.

APPITTASI scuderia per un cavallo, posta per un carro. Via Balbo, 4.

APPITTASI subito alloggio cinque camere, terzo piano, via S. Teresa, ing. Saggese. Corso Ferrucci, 21. 95021

APPITTASI subito garage, comodità moderne. Via Vicenza 4, Torino. 75020

APPITTASI urgentemente alloggetto semisignorile rilevando impianti luce, gas. Scrivere cassetta 130 C. UPI. Torino.

APPITTO, vende alloggi signorili. Vasti locali uso ufficio, magazzini, abbelli nel nuovo isolato fra via S. Domenico, Santa Chiara, Piave, Quartieri. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico 32. 94026

ALLOGGETTO signorile, vicinanze piazza Castello, quattro camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, vendesi, eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 225 L. UPI. Torino. 91393

ALLOGGIO signorile sul cortile, disimpegni, garages, 2e piano. Giacomo Nove, 18.

ALLOGGI. Una grande camera, entrata, disimpegno, modernissimi, adatti ufficio, pittore, atelier, località signorile, mora pagamento. Impresa corso Regina 280. Telefono 49-631. 92903

A professionista, amministratore, stanza telefono cedesi in ufficio centralissimo, comode. Ufficvi mobili. Scrivere cassetta 169 P. UPI. Torino. 43022

A via San Domenico, 35, altezza piazza Statuto, affittansi primo ottobre modernissimi appartamenti, termosifone, ascensore, nonché negozi, uffici. 96102

CAUSA partenza vende alloggio sul cortile, soleggiato, cantina, solaio. Olmo, 121 bis via Nizza. 96024

CEDO ottobre alloggio tre camere, cucina, più tre servizio, affitto mite, eventualmente mobilio. Scrivere cassetta 214 L. UPI. Torino. 91000

CERNAIA, 16, affittasi appartamenti moderni, locali uso ufficio, ascensore, termosifone. 78501

LIBERO subito locale uso magazzino, garage, corso Montevecchio. Rivolgersi Desenzani, Principi Acaja, 11. Tel. 43-[illegible]

LOCALI e alloggio Cinema Margherita, corso Regina Margherita, 134, disponibili 1.o gennaio prossimo. Rivolgersi Stomiglione, via S. Francesco Assisi, 1. 96121

MOBILIATO appartamento centrale quattro camere, ingresso, cucina, accessori, cercasi. Scrivere cassetta 160 A. UPI. Torino.

**VIA Pis